

Relazioni e Bilancio al 31 dicembre 2013



 banca8833.bcc.it



Relazioni e Bilancio al 31 dicembre 2013



ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE



Casalgrasso e Sant'Albano Stura

<i>Sede Legale</i>	 Sant'Albano Stura (Cn) - Via Vallauri, 24
<i>Sede Distaccata</i>	Torino Uno - Corso Vittorio Emanuele II, 189
<i>Sede Amministrativa</i>	Carmagnola (To) Salsasio - Via Chieri, 31
<i>Le nostre filiali</i>	Trinità (Cn) - Piazza Umberto I, 7 Montanera (Cn) - Via Roma, 10 Fossano (Cn) - Fraz. Murazzo, 193 Castelletto Stura (Cn) - Via Vittorio Veneto, 1 Fossano (Cn) - Viale Regina Elena, 116/A Casalgrasso (Cn) - Via Torino, 34 Carmagnola (To) San Bernardo - Via del Porto, 188 Poirino (To) - Via Amaretti, 8 Carmagnola (To) - Via Dante, 8 Osasio (To) - Piazza Castello, 10 Pancalieri (To) - Piazza Vittorio Emanuele II, 10 Torino Due - C.so Orbassano, 128 Nichelino (To) - Via Torino, 45 Settimo Torinese (To) - Via Mazzini, 17/19 Torino Tre - C.so Matteotti, 19 Torino Quattro - Piazza Gran Madre di Dio, 2

Servizio di Tesoreria per i comuni di: Sant'Albano Stura, Casalgrasso, Lombriasco, Montanera, Osasio, Isolabella.

RAPPRESENTANZA SOCIALE



Casalgrasso e Sant'Albano Stura



Consiglio di Amministrazione

Presidente Osenda Alberto

Vice Presidente Casale Giovanni

Consiglieri

- Barbero Biagio
- Bonacossa Giovanni
- Carle Enzo
- Carletto Rosa
- Damilano Alessio
- Donetto Luigi
- Gambino Francesco
- Rinaldi Alberto
- Tuninetti Michele

Collegio Sindacale

Presidente Capello Gianfranco

Sindaci effettivi

- Fumero Guglielmo
- Renaudo Giovanna

Sindaci supplenti

- Bracaloni Gianluca
- Perlo Dario Giuseppe

Direttore Porello Pier Claudio

Vice Direttore Giraudi Mauro



SOMMARIO



Casalgrasso e Sant'Albano Stura



Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione dell'Esercizio 2013	pag.	5
Schemi di Bilancio	pag.	53
Stato Patrimoniale	pag.	54
Conto Economico	pag.	56
Redditività complessiva	pag.	57
Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto	pag.	58
Rendiconto finanziario	pag.	60
Riconciliazione - Metodo Indiretto	pag.	61
Nota Integrativa	pag.	62
Parte A - Politiche contabili	pag.	63
Parte B - Informazioni sullo Stato Patrimoniale	pag.	89
Parte C - Informazioni sul Conto Economico	pag.	133
Parte D - Redditività complessiva	pag.	153
Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	pag.	155
Parte F - Informazioni sul Patrimonio	pag.	203
Parte H - Operazioni con parti correlate	pag.	210
Allegato 1 - Corrispettivi di revisione	pag.	211
Relazione del Collegio Sindacale	pag.	212
Relazione della Società di Revisione	pag.	214

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE DELL'ESERCIZIO 2013

Signori soci,

anche il 2013 è stato un anno complesso e difficile; si conferma lo stallo della produzione, l'incremento della disoccupazione e la riduzione dei salari con, conseguente, oggettivo impoverimento dell'Italia.

Anche in questo contesto, tuttavia, non mancano le situazioni positive, le storie di reazione e la volontà di rimboccarsi le maniche - atteggiamento tipico dei cooperatori - costituiscono il miglior antidoto ad un pessimismo inconcludente; anche come cittadini, sentiamo ancora più forte il dovere di contribuire a ricostruire, nel nostro territorio, la fiducia in un futuro migliore.

La nostra BCC è nata proprio per assolvere questo compito.

Poco più di centotrenta anni fa - a Loreggia, in provincia di Padova - come risposta ad una situazione di diffusa povertà ed esclusione, un giovane di ventiquattro anni, Leone Wollemborg, diede vita ad un'impresa cooperativa che accomunava persone diverse per storia e per destino, che univa concretezza e ideali, con l'obiettivo di promuovere l'equità e favorire l'impresa.

L'intuizione "rivoluzionaria" di questo giovane fu quella di puntare sull'inclusione come principio e sulla cooperazione come metodo. La Cassa Rurale, infatti, era un'impresa comune tra persone diverse per censo e classe sociale, che scommetteva sulle risorse e sulle energie dei singoli, ma unite insieme, spingendo a trovare in sé stessi, non nella beneficenza altrui, la forza del riscatto.

Dilatare la speranza, promuovere l'equità, rilanciare l'impresa e favorire la cooperazione: i bisogni di ieri sono straordinariamente vicini a quelli di oggi ed è per questa ragione che il nostro modello di fare banca è permanentemente attuale e moderno. C'è ancora bisogno, anzi sempre più bisogno, di imprese che interpretino il mercato come luogo non asettico, ma umanizzato ed arricchito di relazioni fiduciarie.

1. IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

1.1 Lo scenario macroeconomico di riferimento

Introduzione

Nonostante un'accelerazione registrata nell'ultimo trimestre dell'anno, la crescita dell'economia mondiale, nel corso del 2013, è risultata comunque moderata. L'attività economica ed il commercio mondiale hanno intensificato la propria dinamica di crescita, a partire dall'estate del 2013, grazie al miglioramento della domanda finale nelle economie avanzate, mentre la crescita delle economie emergenti è da attribuirsi principalmente ad un rimbalzo delle esportazioni, con la domanda interna generalmente contenuta. Per quanto riguarda i risultati delle più recenti indagini congiunturali, gli stessi - a partire dalla seconda metà del 2013 - si mantengono tutti fermamente in territorio espansivo, evidenziando solide condizioni economiche. In particolare, nell'ultimo trimestre dell'anno, l'indice mondiale complessivo dei responsabili degli acquisti (PMI) si è attestato a 53,9 punti, collocandosi su un livello prossimo alla media storica di lungo periodo (54,0). Nello stesso orizzonte temporale, l'indicatore anticipatore composito dell'OCSE, concepito per anticipare i punti di svolta dell'attività economica rispetto al trend, ha segnalato un miglioramento delle prospettive di crescita di gran parte dei principali paesi dell'OCSE, oltre ad un marginale recupero di slancio nelle maggiori economie emergenti (Cina, Russia e India). Il commercio mondiale ha mantenuto vigore in chiusura d'anno, mostrando ulteriori segnali di stabilizzazione, dopo un prolungato periodo di crescita modesta, mentre si prevede che, nel breve periodo, la ripresa degli scambi internazionali prosegua in modo contenuto, mantenendosi su livelli al di sotto di quelli osservati prima della crisi finanziaria. Secondo le previsioni adottate dal Servizio Studi di Federcasse, nello scenario relativo al ciclo di previsione di Marzo 2014 del Modello Econometrico del Credito Cooperativo (MECC), l'economia mondiale dovrebbe crescere del 3,7 per cento nel 2014, del 3,9 per cento nel 2015 e del 4,0 per cento nel 2016. I rischi per le prospettive di crescita mondiale restano orientati verso il basso, mentre l'evoluzione delle condizioni nei mercati monetari e finanziari globali e le connesse incertezze potrebbero influire negativamente sulla situazione economica.

Negli **Stati Uniti** la crescita del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nel terzo e quarto trimestre del 2013, rispettivamente del 4,1 e del 3,2 per cento in ragione d'anno sul periodo corrispondente, dopo che lo stesso era cresciuto del 2,8 per cento nel 2012 e dell'1,8 per cento nel 2011. L'economia USA è stata alimentata sia dal rafforzamento della spesa per consumi interni, che dalla ripresa delle esportazioni, ed anche l'accumulo delle scorte ha continuato a fornire un contributo positivo per tutto il 2013; si registra, d'altro canto, il calo degli investimenti in edilizia residenziale e la contrazione della spesa pubblica. Gli indicatori segnalano la probabilità di una prosecuzione della ripresa economica nel primo trimestre del 2014, anche se presumibilmente ad un ritmo più contenuto rispetto a quelli osservati nella seconda metà del 2013.



In chiusura d'anno, l'inflazione al consumo annua è salita di 0,3 punti percentuali all'1,5 per cento; tale aumento è imputabile, in particolare, al rialzo dei corsi dei beni energetici dopo vari mesi di calo, mentre la dinamica dei prezzi dei prodotti alimentari e delle altre componenti "core" è rimasta stabile. Il tasso cosiddetto "core" (al netto di alimentari ed energetici) è rimasto infatti fermo all'1,7 per cento, livello su cui si è attestata ormai da aprile 2013. Per quanto riguarda il mercato del lavoro, il tasso di disoccupazione si è abbassato ulteriormente per l'uscita di un maggior numero di individui dalle forze di lavoro, attestandosi al 6,7 per cento, ormai prossimo al *target* fissato dalla *Federal Reserve* (6,5 per cento).

Nella **Zona Euro, nel corso del terzo trimestre 2013**, il prodotto interno lordo ha segnato un rallentamento rispetto al periodo precedente; lo stesso, infatti, è cresciuto dello 0,1 per cento rispetto al secondo trimestre, traendo sostegno dall'incremento dei consumi (0,1 per cento), dall'accumulo delle scorte e dall'aumento degli investimenti fissi lordi (0,5 per cento), mentre la dinamica ancora sostenuta delle importazioni (1,2 per cento) si è accompagnata a un rallentamento delle esportazioni (0,3 per cento). Le indagini presso le imprese prefigurano una moderata espansione dell'attività economica nei primi mesi del 2014, così come, nel mese di dicembre 2013, è aumentato l'indice composito dei responsabili degli acquisti (PMI) confermandosi, per il sesto mese consecutivo, al di sopra della soglia compatibile con l'espansione dell'attività economica (50 punti).

L'inflazione dell'area Euro, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata allo 0,8 per cento in chiusura d'anno, in calo rispetto alla prima metà dell'anno e significativamente al di sotto del livello soglia della BCE.

In **Italia**, la prolungata caduta del PIL in atto dall'estate del 2011 si è arrestata nel terzo trimestre del 2013 e, negli ultimi mesi del 2013, sono emersi segnali coerenti di una moderata intensificazione dell'attività economica, confermata a dicembre 2013 dalla crescita dello 0,1 per cento su base trimestrale del PIL (stima preliminare, -0,8 per cento su base annua); si tratta della prima variazione con segno positivo dopo otto trimestri (l'ultima si era registrata a settembre 2011). La produzione industriale, il cui indice ha raggiunto durante la recessione del 2011-2013 valori comparabili a quelli degli anni Ottanta, è aumentata nel quarto trimestre, spinta soprattutto dalla domanda estera. Nonostante il miglioramento del clima di fiducia delle imprese, sulla ripresa nazionale continua a gravare la fragilità del mercato del lavoro; la disoccupazione, infatti, ha raggiunto il 12,9%, con la disoccupazione giovanile - in crescita esponenziale - che si attesta al 42,4%.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è gradualmente scesa allo 0,7 per cento in dicembre, sia per effetto della decelerazione dei prezzi dei prodotti energetici, che di quelli associati alle componenti meno volatili ("core"), mentre sono risultati relativamente stabili o in recupero quelli dei generi alimentari.

1.2 La politica monetaria della BCE e l'andamento del sistema bancario dell'area Euro

Nel corso del 2013, il Consiglio direttivo della BCE ha ridotto i tassi ufficiali a maggio e novembre, portandoli rispettivamente, allo zero per cento (tasso depositi overnight presso l'Eurosistema), allo 0,25 per cento (tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali) e allo 0,75 per cento (tasso sulle operazioni di rifinanziamento marginale). Inoltre, le aspettative di un ulteriore ribasso dei tassi ufficiali hanno spinto l'*euribor* su livelli particolarmente contenuti (quello a tre mesi si è attestato allo 0,22 per cento come valore medio annuo, attestandosi allo 0,29 per cento come valore puntuale di fine 2013).

Il Consiglio Direttivo, nella persona del Presidente Mario Draghi, ha più volte ricordato che la BCE è pronta a fare tutto il necessario per intervenire in favore della stabilità dei mercati e, rispetto agli anni passati, il mercato monetario europeo presenta un minor grado di tensione e di illiquidità. Mentre sul mercato si sono ripetutamente aperte riflessioni in merito all'adozione di tassi negativi sui depositi presso BCE (segnale di evidente attenzione del mercato verso rischi deflazionistici), l'offerta di moneta, permane ampia, anche se gli acquisti di titoli di Stato effettuati da BCE rappresentano solo il 3% del PIL dell'eurozona, contro il 10% della *Federal Reserve* ed il 25% della *Bank of England*.

Il *Federal Open Market Committee* (FOMC) della *Federal Reserve* ha avviato un percorso di rientro dal piano di acquisto di titoli del Tesoro a più lungo termine, originariamente pari a 85 miliardi di dollari, portandolo prima a 75 miliardi (dicembre 2013) e poi a 65 miliardi (gennaio 2014); inoltre, è stato mantenuto invariato, entro un intervallo compreso fra zero e 0,25 per cento, l'obiettivo per il tasso ufficiale sui *Federal Funds*, specificando che saranno giustificati valori eccezionalmente bassi dello stesso almeno fino a quando la disoccupazione si manterrà al di sopra del 6,5 per cento (attualmente è al 6,7 per cento) e l'inflazione a uno-due anni non sarà prevista superiore al 2,5 per cento (attualmente è all'1,7 per cento).

1.3 Cenni sull'evoluzione dell'intermediazione creditizia nel sistema bancario italiano

L'industria bancaria italiana, nel corso del 2013, ha registrato la progressiva ripresa del trend della raccolta al dettaglio, mentre è proseguita la flessione dei prestiti causata sia dalla debolezza della domanda che da politiche di offerta ancora restrittive.

Sul fronte del *funding* si è assistito, nel dettaglio, ad una crescita significativa dei depositi da clientela (+5,7% annuo a novembre 2013) e dei pronti contro termine passivi (+8%), mentre le emissioni obbligazionarie hanno fatto registrare una contrazione pari al 10%.

La raccolta sull'interbancario, dopo un lungo periodo di sviluppo significativo, ha fatto registrare a partire dall'inizio del 2013 una progressiva flessione; a novembre 2013 l'aggregato presentava una contrazione su base annua pari al - 7,6%.

Come in precedenza citato, i prestiti hanno continuato a contrarsi (-4,4% annuo a novembre); in particolare, i finanziamenti alle imprese si sono ridotti del 6,3% annuo e quelli alle famiglie consumatrici dell'1,1%. La flessione, sui dodici mesi, dei prestiti alle imprese è stata più marcata per gli intermediari di dimensioni maggiori ed il calo dei finanziamenti erogati è stato in generale più pronunciato nei confronti delle aziende che impiegano meno di 20 addetti.

Secondo le banche intervistate nell'ambito dell'indagine trimestrale sul credito bancario nell'area dell'euro (*Bank Lending Survey*), nel terzo trimestre del 2013 le politiche di offerta applicate ai prestiti alle imprese sono rimaste sostanzialmente invariate e restrittive, continuando a risentire della percezione di un elevato rischio di credito, mentre sembra essersi annullato l'irrigidimento dei criteri di offerta per i mutui alle famiglie, principalmente a seguito di attese meno sfavorevoli per il mercato immobiliare; informazioni preliminari fornite dagli intermediari intervistati confermerebbero tali andamenti anche per i mesi di ottobre e novembre. Inoltre si rileva come, a pesare sull'offerta di credito, contribuisca anche l'incertezza relativa all'impatto delle nuove regole di Basilea 3 e le verifiche in corso riguardanti l'*asset quality review* avviata dalla BCE sui maggiori gruppi bancari.

Analizzando nel dettaglio le condizioni di accesso al credito emerge, dai sondaggi, che le stesse sono molto differenziate per classe dimensionale di impresa: la percentuale netta di aziende con meno di 50 addetti, che ha segnalato un deterioramento delle condizioni di offerta, è stata pari al doppio di quella relativa alle imprese con oltre 249 addetti (rispettivamente 30% e 14% a dicembre 2013); similmente, la quota di piccole imprese intervistate che ha dichiarato di non aver ottenuto il finanziamento richiesto è stata pari al 18,1%, contro il 9,3% per quelle grandi.

Il costo medio dei nuovi prestiti alle imprese si è ridotto nel corso dell'anno di due decimi di punto (3,47% a fine 2013), riflettendo la diminuzione del tasso applicato sia ai finanziamenti di ammontare inferiore al milione di euro sia a quelli di ammontare superiore (al 4,36% e al 2,82%, rispettivamente). Il costo del credito resta al di sopra di quello medio dell'area dell'euro, anche se il differenziale tra il tasso applicato sui nuovi finanziamenti alle imprese concessi in Italia e il corrispondente dato per l'area dell'euro è diminuito di 20 punti base, portandosi a 70. Anche per quanto riguarda le famiglie, il costo medio dei nuovi mutui è lievemente diminuito, al 3,42% dal 3,69% dell'anno precedente.

Con riguardo alla qualità del credito erogato, nel terzo trimestre del 2013 il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, pur restando elevato, ha interrotto la fase di crescita per la prima volta dal secondo trimestre del 2011, attestandosi al 2,9%, un decimo di punto in meno rispetto ai tre mesi precedenti. La diminuzione è attribuibile ai prestiti erogati alle società finanziarie ed alle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie, a fronte di una sostanziale stabilità dell'indicatore per i prestiti alle famiglie ed alle imprese, pari rispettivamente all'1,3% ed al 4,8%. Informazioni preliminari, per ottobre e novembre, indicano che l'esposizione complessiva nei confronti dei debitori segnalati per la prima volta in sofferenza è diminuita del 16% rispetto al corrispondente periodo del 2012.

Nei primi nove mesi dell'anno la redditività media dell'industria bancaria è rimasta molto contenuta: le informazioni sull'andamento di conto economico del sistema bancario, a settembre 2013, indicano una contrazione dell'11,8% del margine di interesse. I ricavi netti per attività di servizio e negoziazione compensano in parte l'andamento negativo della "gestione denaro", determinando una sostanziale stazionarietà del margine di intermediazione (+0,3%); i costi operativi risultano in calo del 6,4%, mentre il risultato di gestione presenta un incremento su base d'anno del 9,8%.

Il rafforzamento patrimoniale è continuato nel corso del 2013; alla fine di giugno - ultima data disponibile - i coefficienti relativi al patrimonio di base (*tier 1 ratio*) e al complesso delle risorse patrimoniali (*total capital ratio*) del totale del sistema bancario erano pari, rispettivamente, all'11,3 ed al 14,1 per cento, in incremento rispetto alla fine del precedente esercizio.



1.3.1 L'andamento delle BCC-CR nel contesto del sistema bancario

Nel corso del 2013, per le BCC-CR, si è consolidata sia la ripresa della raccolta da clientela, già evidenziatasi nell'ultimo scorcio dell'anno precedente, che la capillarità della categoria in termini di presenza territoriale, mentre, anche le nostre Banche - a causa dell'ulteriore inasprirsi della crisi economica e della conseguente netta riduzione della domanda di credito anche nei mercati locali, abbinata alla necessità di contenere i rischi e preservare la dotazione patrimoniale - sono state indotte a contenere sensibilmente l'erogazione di nuovo credito.

Di seguito, una tabella illustrativa con le principali poste dell'attivo e del passivo delle Bcc-Cr rispetto al Sistema Bancario, riferita al mese di Novembre 2013.

PRINCIPALI POSTE DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO - BCC-CR vs. SISTEMA BANCARIO A NOVEMBRE 2013 (importi in milioni di euro)													
	BCC-CR						SISTEMA BANCARIO						
	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE	
CASSA	184	344	228	147	904	9.735	-2,7%	-1,1%	0,7%	-2,6%	-1,2%	-6,6%	
IMPIEGHI LORDI CLIENTELA	34.359	58.747	29.749	12.069	134.924	1.868.822	-3,3%	-3,8%	-1,4%	-2,0%	-3,0%	-4,4%	
di cui: SOFFERENZE	2.772	4.567	2.254	1.710	11.304	150.578	41,9%	33,9%	28,3%	23,3%	32,8%	22,6%	
IMPIEGHI LORDI INTERBANCARIO	4.375	6.071	3.451	2.491	16.388	523.960	12,2%	17,9%	13,1%	10,4%	14,2%	-8,0%	
di cui: SOFFERENZE	0	2	-	-	2	113	-44,8%	-31,9%	-	-	-33,1%	-0,8%	
TITOLI	14.995	25.319	15.354	8.854	64.522	776.728	25,5%	26,3%	26,1%	14,9%	24,4%	3,3%	
AZIONI E STRUMENTI PARTECIPATIVI	1	3	1	-	5	827	299,5%	-6,3%	25,7%	-	7,2%	5,9%	
ATTIVITA' MATERIALI E IMMATERIALI	1.401	2.529	1.271	648	5.849	69.511	3,4%	2,7%	3,0%	1,8%	2,8%	-3,1%	
ALTRE VOCI ATTIVO	1.718	2.435	1.686	1.083	6.922	359.197	-3,6%	10,9%	2,0%	-4,5%	2,3%	-14,8%	
PROVVISTA	47.878	79.869	44.070	20.428	192.246	2.946.197	6,9%	6,4%	8,5%	5,3%	6,9%	-2,0%	
- RACCOLTA DA BANCHE	7.393	13.468	7.320	4.144	32.324	869.439	8,5%	13,9%	8,8%	3,9%	10,1%	-7,6%	
- RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBLIGAZIONI	40.486	66.402	36.750	16.285	159.922	2.076.759	6,6%	4,9%	8,4%	5,6%	6,2%	0,6%	
di cui: DEPOSITI A VISTA E OVERNIGHT	40	280	155	74	549	10.512	-9,6%	-1,4%	-1,0%	-17,4%	-4,4%	-12,5%	
di cui: DEPOSITI CON DURATA PRESTABILITA	2.821	7.285	3.818	1.994	15.918	168.714	16,1%	51,2%	24,0%	9,9%	31,1%	4,8%	
di cui: DEPOSITI RIMBORSABILI CON PREAVVISO	858	3.699	1.930	3.545	10.033	301.591	9,4%	-0,7%	-0,4%	8,2%	3,2%	1,5%	
di cui: CERTIFICATI DI DEPOSITO	2.307	2.754	1.954	2.027	9.042	42.356	26,3%	14,3%	11,0%	16,9%	17,0%	-2,0%	
di cui: CONTI CORRENTI PASSIVI	18.839	29.022	17.121	6.166	71.148	760.296	16,4%	13,3%	18,0%	11,8%	15,1%	8,5%	
di cui: ASSEGNI CIRCOLARI	-	3	-	0	3	3.949	-	37,3%	-	21,6%	36,9%	5,3%	
di cui: PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI	650	621	857	287	2.415	144.944	3,2%	-3,3%	34,6%	7,7%	11,0%	8,0%	
di cui: ALTRO	128	472	509	113	1.222	34.154	7,2%	-70,6%	3,0%	-9,7%	-47,8%	-1,3%	
di cui: OBBLIGAZIONI	14.843	22.265	10.405	2.079	49.592	610.242	-6,9%	-7,9%	-8,2%	-19,9%	-8,2%	-10,0%	
CAPITALE E RISERVE	5.023	8.751	3.920	2.409	20.102	278.131	1,6%	2,0%	3,4%	2,3%	2,2%	-2,5%	
ALTRE VOCI DEL PASSIVO	4.173	6.830	3.751	2.454	17.209	485.508	19,4%	20,9%	23,3%	31,1%	22,4%	7,6%	

1.3.2 Gli assetti strutturali

Nel corso dell'ultimo anno il sistema del Credito Cooperativo ha sostanzialmente mantenuto la propria copertura territoriale; tra settembre 2012 e settembre 2013, il numero delle BCC-CR è diminuito (sono 385 nel 2013), mentre gli sportelli sono aumentati di 13 unità (+0,3% a fronte di una diminuzione del 3,8% per cento registrata per il complesso delle banche) fino a raggiungere, a settembre 2013, quota 4.455 filiali, pari al 13,9% del totale.

A settembre 2013, le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.711 comuni rappresentando, in 573 comuni, l'unica presenza bancaria, mentre in 549 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario.

I dipendenti delle BCC-CR, alla fine del 3° trimestre 2013, erano pari a 31.532 unità, in leggera diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,9%) ed in linea con quanto rilevato nella media di sistema (-0,8%); complessivamente, i dipendenti del credito cooperativo, compresi quelli delle Società del Sistema, approssimano le 37.000 unità.

Il numero totale dei soci è pari a 1.161.346 unità, con un incremento del 3,2% su base d'anno ed i soci affidati ammontano a 462.656 (+2,2% annuo).

1.3.3 Lo sviluppo dell'intermediazione

Nel quadro congiunturale particolarmente negativo, come in precedenza citato, anche le BCC-CR - nel corso del 2013 - hanno fatto registrare una contrazione dei finanziamenti erogati, pur se di intensità inferiore rispetto alla diminuzione registrata mediamente nel sistema bancario italiano, mentre, sul fronte del funding, si è registrata per le banche della Categoria una progressiva crescita dei depositi da clientela. In considerazione di tali dinamiche la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi e in quello della raccolta diretta è cresciuta nel corso del 2013 e si è attestata, a fine anno, rispettivamente al 7,2% ed al 7,7%.

Attività di impiego

In relazione agli impieghi a clientela delle BCC-CR si stima che, a fine 2013, approssimino i 136 miliardi di euro, con una contrazione del 2% circa su base d'anno (-4,4% nella media dell'industria bancaria); considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, l'ammontare degli impieghi della Categoria si attesterebbe, a fine 2013, a circa 149 miliardi di euro, per una quota di mercato del 7,9 per cento.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC-CR a novembre 2013 risultano costituiti per circa il 68% da mutui (54% nella media di sistema); a tale data, i mutui erogati dalle BCC-CR superano i 91 miliardi di euro, in sostanziale stazionarietà rispetto alla fine del 2012, a fronte di un calo del 2,4% registrato mediamente nel sistema bancario (tale massa di mutui è costituita per il 30 per cento da mutui per acquisto abitazione). La quota BCC-CR nel mercato dei mutui rappresenta il 9,1% del totale.

Il credito concesso dalle BCC-CR risulta, com'è noto, storicamente assistito da un'adeguata richiesta di garanzie che coprono un'ampia porzione del portafoglio impieghi.

L'incidenza dei crediti assistiti da garanzie è significativamente più elevata nelle BCC-CR rispetto alla media di sistema, sia con riguardo alle esposizioni *in bonis* che a quelle deteriorate; la percentuale di esposizioni garantite è mediamente più elevata nelle BCC del Nord. A giugno 2013 oltre il 60% delle esposizioni creditizie per cassa nette delle BCC-CR risulta assistito da garanzie contro il 50% della media di sistema; in particolare, risulta molto elevata la quota di impieghi sostenuta da garanzia reale. Ad ulteriore garanzia della stabilità del Sistema si registra, per le BCC-CR, una frammentazione del credito particolarmente elevata, indice classico di bassa rischiosità bancaria.

In relazione ai settori di destinazione del credito, le BCC-CR risultano storicamente caratterizzate, com'è noto, da un'incidenza percentuale degli impieghi a famiglie produttrici e consumatrici significativamente superiore al sistema bancario; a fine 2013, infatti, l'incidenza percentuale dei finanziamenti ai suddetti comparti sul totale degli impieghi risulta, per le famiglie produttrici, pari al 12% per le BCC-CR ed al 5% per il sistema bancario complessivo mentre, per le famiglie consumatrici, tali percentuali si attestano al 32% per le BCC-CR ed al 27% per il Sistema.

Per quanto riguarda la dinamica di crescita riferita al 2013, a fine novembre si registra nelle BCC-CR una variazione negativa, pur se meno pronunciata rispetto al sistema bancario complessivo, degli impieghi a residenti in tutti i settori di destinazione maggiormente rilevanti; in particolare, famiglie consumatrici (-0,4%, contro il -1,1% medio di sistema), famiglie produttrici (-2,7% contro il -3,5% medio di sistema), società non finanziarie (-4,4% contro il -6,6% del sistema bancario).

Crescono nelle BCC-CR, in controtendenza con il Sistema, gli impieghi alle istituzioni senza scopo di lucro (+1,4% contro il -2,3% della media di sistema) e, inoltre, le quote di mercato delle BCC-CR nei settori d'elezione di destinazione del credito - anch'esse in crescita nel corso del 2013 - si attestano, a novembre 2013, su valori significativi: 17,7% nel credito a famiglie produttrici, 8,7% nel credito a società non finanziarie e 8,7% nei finanziamenti a famiglie consumatrici; la quota BCC nel mercato dei finanziamenti al settore *non-profit* è pari al 12,7%.

Con specifico riguardo al credito alle imprese si conferma, a novembre 2013, il permanere di una concentrazione nel comparto "costruzioni e attività immobiliari", superiore per le BCC-CR rispetto alla media di sistema e di una significativa incidenza dei finanziamenti all'agricoltura.

In relazione alla dinamica di crescita, in un contesto di complessiva riduzione dei finanziamenti erogati al settore produttivo (-4,1% per le BCC e -6,3% per il sistema), si registra un - seppur debole - sviluppo dei finanziamenti al comparto "attività professionali, scientifiche e tecniche" (+0,8% a fronte del -14,0% medio di Sistema). Risultano, invece, in contrazione su base d'anno, pur se meno pronunciata rispetto alla media di Sistema, i finanziamenti a tutti gli altri comparti; in particolare, "alloggio e ristorazione" (-0,9% contro -3,7% del Sistema), "agricolo" (-0,5% contro -0,3% del Sistema), "attività manifatturiere" (-6,9% contro il -7,8% della media di sistema) e "commercio ingrosso e dettaglio" (-5,9% contro il -6,8% del Sistema); i finanziamenti al settore "costruzioni e attività immobiliari" presentano una contrazione analoga alla media di sistema (-3,5%).



In relazione alle quote di mercato, permangono particolarmente elevate le quote relative al comparto agricolo (18,2%), alle "attività di servizi di alloggio e ristorazione" (17,9%) ed al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (11,2%) e al "commercio" (10,7%).

Qualità del credito

Nel corso del 2013, in relazione alla qualità del credito erogato, emergono per le BCC-CR, con maggiore incisività rispetto al Sistema, gli effetti della perdurante crisi economica; i crediti in sofferenza delle Banche della Categoria, infatti, sono cresciuti a ritmi elevati ed il rapporto sofferenze/impieghi ha raggiunto, a fine 2013, l'8,4% per cento, dal 6,5% dell'anno precedente.

Il rapporto sofferenze/impieghi permane, comunque, inferiore alla media di sistema nei comparti d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e famiglie produttrici (rispettivamente il 4,5% contro il 6,3% del sistema e l'8,4% contro il 13,6% a novembre 2013).

Anche per quanto riguarda gli incagli e gli altri crediti deteriorati, nel corso del 2013, si è registrato un forte incremento; il rapporto incagli/crediti ha raggiunto, alla fine del 3° trimestre dell'anno, il 6,9%, dal 5,8% dell'anno precedente (rispettivamente 4,8% a settembre 2013 e 3,5% a settembre 2012 nella media di sistema).

Con specifico riguardo alla clientela "imprese", il rapporto sofferenze lorde/impieghi ha superato, a novembre 2013, il 10%, registrando nel corso dell'anno una crescita significativa, ma mantenendosi inferiore di oltre due punti percentuali a quanto rilevato mediamente per il settore bancario complessivo. In particolare, il rapporto sofferenze lorde/impieghi delle BCC-CR risulta, a fine 2013, significativamente inferiore rispetto alla media dell'industria bancaria in tutte le branche di attività economica maggiormente rilevanti: nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" (13,5% contro 14,9%), nel comparto "attività manifatturiere" (11,7% contro 14,7%) e nel "commercio" (10,4% contro 14,9%).

Con riferimento al *coverage* delle sofferenze, per quanto riguarda le BCC-CR, si rileva un significativo aumento del tasso di copertura il quale, grazie a prudenti strategie di bilancio, risulta mediamente prossimo al 50%.

Attività di funding

Come in precedenza citato, nel corso del 2013 si è consolidata la ripresa della raccolta da clientela, già evidenziatasi nell'ultimo scorcio dell'anno precedente; la raccolta da clientela (comprensiva di obbligazioni), pari a novembre a 159,9 miliardi, è cresciuta infatti del 6,2% (+0,6% nel sistema bancario). La dinamica dell'aggregato risulta trainata dalla componente caratterizzata da un rendimento relativamente più significativo: depositi con durata prestabilita e certificati di deposito; su tale dinamica influisce positivamente l'uscita dei risparmiatori privati dai titoli di Stato italiani (-80 miliardi circa nel biennio 2012-2013): le BCC sono state capaci di intercettare tale liquidità.

Le obbligazioni emesse dalle BCC presentano una significativa contrazione in tutte le aree geografiche, in linea con quanto registrato nella media di sistema; tale fenomeno risulta principalmente attribuibile alla modifica della normativa fiscale.

Per quanto riguarda la "liquidità", i primi dati di NSFR e di LCR del sistema BCC-CR, calcolati già ai sensi delle norme di Basilea 3, illustrano comunque un robusto equilibrio nelle scadenze di lungo termine e della liquidità operativa; il sistema del credito cooperativo rimane storicamente, nel suo complesso, datore di liquidità nel mercato interbancario domestico.

Si stima che la raccolta da clientela comprensiva di obbligazioni delle BCC-CR approssimi, a dicembre 2013, i 160 miliardi di euro, in crescita di circa il 4% rispetto alla fine dello scorso esercizio; la provvista complessiva (raccolta da clientela, obbligazioni e raccolta interbancaria) dovrebbe superare a fine 2013 i 192 miliardi di euro.

La provvista complessiva delle BCC-CR risulta composta per circa l'83% da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 17% da raccolta interbancaria. La composizione risulta ben diversa per la media di Sistema, dove l'incidenza della raccolta da banche è notevolmente superiore, pari al 30%. All'interno della raccolta da clientela, risulta per le BCC-CR significativamente superiore l'incidenza dei conti correnti passivi, dei C.D. e delle obbligazioni, mentre la raccolta indiretta rimane su livelli ampiamente inferiori al sistema bancario complessivo.

Posizione patrimoniale

Per quanto concerne la dotazione patrimoniale, l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR supera a fine anno i 20 miliardi di euro; il tier1 ratio ed il coefficiente patrimoniale delle BCC, in leggero incremento rispetto allo stesso periodo del 2012, si attestano a settembre 2013 rispettivamente al 14,3% ed al 15,2%. Dal confronto con il resto del Sistema emerge il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria, non solo in termini di quantità di patrimonio, ma anche di qualità di patrimonio.

Aspetti reddituali

Infine, con riguardo agli aspetti reddituali, le informazioni sull'andamento di conto economico indicano, alla fine dei primi nove mesi del 2013, una significativa contrazione del contributo dell'intermediazione creditizia già evidenziata dai dati della semestrale; il margine di interesse delle BCC-CR presenta una contrazione del 9,7% (-11,8% medio per il totale banche), soprattutto a causa del trasferimento di parte del portafoglio a sofferenza. Si registrano - in controtendenza rispetto al Sistema - la diminuzione dei ricavi netti da servizi (-5% contro il +17%) e l'incremento significativo dell'utile da cessione/riacquisto di crediti e attività e passività finanziarie (+111,2% contro -10,7% del Sistema); tale positiva evoluzione permette, nonostante il forte calo dei ricavi "da gestione denaro" e "da servizi", una leggera crescita del margine di intermediazione (+0,4% contro il +0,3% del Sistema).

Il contenimento dei costi operativi (-2,9%) è un mero effetto contabile, derivante da una diversa collocazione nel conto economico delle commissioni per istruttoria fidi; infatti, sia le spese per il personale che le altre spese amministrative, per le BCC-CR, risultano in incremento (rispettivamente +1,5% e +1%), in controtendenza rispetto a quanto registrato dalla media del settore bancario (rispettivamente -4,3% e -2,2%).

Sulla base del *trend* registrato nel primo semestre dell'anno, ed in particolare considerando la forte crescita delle rettifiche su crediti, pari a giugno 2013 ad oltre un miliardo di euro, **si stima che l'utile netto delle BCC-CR, a fine 2013, approssimi una cifra compresa tra i 250 e i 300 milioni di euro**, in calo rispetto alla fine dell'esercizio 2012.

1.4 Alcune realizzazioni del 2013

Il Piano strategico 2013-2015 di Federcasse ha individuato, per il Credito Cooperativo, cinque priorità:

1. *dotarsi di leve di prevenzione delle situazioni di difficoltà e portare a compimento il progetto del Fondo di Garanzia Istituzionale-FGI*. Tale progetto ha visto la pubblicazione di un Compendio delle regole (statutarie e regolamentari) e delle relative sanzioni, la realizzazione del primo Seminario nazionale dedicato agli specialisti delle funzioni di controllo e del primo Seminario nazionale dedicato ai componenti dei Collegi sindacali delle BCC, in fase di replica anche in alcune Federazioni regionali;

2. *favorire una virtuosa evoluzione della filiera associativa e istituzionale*, al fine di rafforzarne la capacità di servizio a favore delle BCC-CR, evitando le duplicazioni e favorendo le sinergie e la razionalizzazione;

3. *migliorare ed accrescere l'efficienza delle strutture imprenditoriali*, chiamate a sviluppare le opzioni di mercato a favore delle BCC-CR, attraverso specifici e concreti percorsi di sinergia e di razionalizzazione dell'offerta delle banche e società di secondo livello;

4. *investire nella qualità delle persone*, in termini di competenza, professionalità, identità e senso di appartenenza;

5. valutare gli aspetti critici per garantire la *sostenibilità del modello di sviluppo della BCC-CR*, inteso come modello di business ed organizzativo.

La rete di sicurezza del Credito Cooperativo: il ruolo del FGD in questa crisi, le prospettive del FGI

A legislazione invariata e nonostante la profonda e prolungata crisi che ha investito l'economia italiana, la rete di sicurezza (*safety net*) delle BCC-CR, costruita nel corso del tempo, ha confermato la propria capacità di assicurare la salvaguardia della fiducia dei risparmiatori nel Credito Cooperativo e la complessiva stabilità del sistema delle BCC-CR.

Il sistema dei fondi di garanzia delle BCC-CR, nel corso degli anni, si è arricchito di nuovi strumenti e di nuove regole, nel quadro di una graduale ridefinizione di principi e criteri di autodisciplina, necessariamente entro i limiti imposti dall'ordinamento riguardante le banche e, più in generale, il diritto societario, nonché nel rigoroso rispetto della normativa sulla tutela della concorrenza.

La costituzione - avvenuta nel 1978 - del Fondo Centrale di Garanzia delle Casse Rurali ed artigiane, la successiva riforma comunitaria del 1996 che ha portato alla costituzione del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo (FGD) - di natura settoriale e obbligatorio per legge -, l'istituzione su base volontaria nel 2005 del Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti (FGO) a integrazione del grado di copertura assicurativa



della raccolta delle BCC italiane e la costituzione nel 2008 del Fondo di Garanzia Istituzionale (FGI) - nella prospettiva di un ulteriore rafforzamento della rete di sicurezza nonché del grado di coesione e competitività del sistema - sono fatti significativi; tali fatti testimoniano efficacemente il forte, progressivo e concreto impegno della categoria diretto a rinsaldare la fiducia della clientela del Credito Cooperativo e ad irrobustire la complessiva capacità del sistema delle BCC-CR di gestire situazioni di difficoltà non sempre prevedibili, esclusivamente con proprie risorse.

Nello specifico ambito dei meccanismi di soluzione di crisi conclamate di BCC-CR (commissariamenti con esiti liquidatori), la Categoria si è impegnata ad affrontare, in stretto raccordo con la Banca d'Italia e l'Agenzia delle Entrate, il tema del recupero delle imposte differite (DTA) anche nei casi di liquidazione di banche non appartenenti a gruppi bancari, ricercando quindi una sostanziale equiparazione di trattamento per le BCC-CR le quali, pur essendo vincolate tra loro da un meccanismo obbligatorio di tutela dei depositanti, non avrebbero potuto beneficiare del trasferimento del credito d'imposta riveniente da svalutazioni creditizie nei casi, appunto, di non continuità aziendale (liquidazioni coatte con cessione di attività e passività ad altra BCC-CR). Attraverso un chiarimento interpretativo della norma fiscale, si è quindi aperta la strada alla possibilità di recuperare ammontari significativi di credito d'imposta nell'ambito di operazioni di questo tipo, riducendo in modo rilevante gli oneri a carico del Sistema per la soluzione delle situazioni di crisi.

Per quanto concerne il più ampio dibattito sulla gestione delle situazioni di difficoltà delle banche, è emersa con chiarezza l'esigenza di andare anche oltre la rete di sicurezza in senso stretto e di predisporre strumenti in grado di prevenire fenomeni di crisi piuttosto che gestirli solamente. La strumentazione che si sta concretamente realizzando, sia all'interno dei Fondi già operanti (FGD e FGO), sia quella predisposta per il riconoscimento del FGI da parte della Banca d'Italia, mira a superare per quanto possibile le oggettive difficoltà che organismi di autotutela incontrano nella rilevazione e misurazione dei rischi, nonché nella verifica dei comportamenti che sono stati talvolta all'origine dei problemi.

Il FGI ha avviato, d'accordo con la Banca d'Italia, una fase di *test* volta a sperimentare e condividere all'interno del Sistema tutti gli aspetti principali di uno strumento che aumenterà il grado di coesione e di resilienza del Sistema BCC-CR nel suo complesso e che consentirà di ottenere benefici da varie normative europee.

In prospettiva, quindi, il miglioramento dei sistemi di rilevazione e monitoraggio dei rischi - in buona misura già predisposto nell'ambito dei lavori per il riconoscimento del FGI - e gli sforzi per contrastare e, quanto più possibile, prevenire fenomeni connessi con comportamenti "devianti" da parte delle Banche del sistema rappresentano i principi cardine dell'azione della categoria nei prossimi anni; tale azione dovrà inevitabilmente rapportarsi con il nuovo quadro regolamentare che è in corso di definizione a livello europeo.

La riforma dello statuto-tipo delle Federazioni locali.

La riforma dello statuto-tipo delle Federazioni Locali rappresenta un passaggio cruciale per mettere a fuoco il ruolo di un soggetto-chiave nella rete del Credito Cooperativo, adeguando nel contempo la normativa al mutato contesto, alle modifiche nel frattempo intervenute nello statuto-tipo delle BCC-CR ed all'avvio della fase operativa del FGI.

Con tale strumento, quindi, le Federazioni locali si doteranno di uno statuto che consente loro di affinare la propria capacità di monitoraggio e prevenzione delle situazioni di difficoltà e di accompagnare in modo nuovo le BCC nella loro sempre più complessa attività al servizio dei territori.

Le azioni sul nostro principale capitale: le persone

Un presidio di sistema per la cultura delle competenze bancarie mutualistiche distintive e quindi nell'erogazione di attività formativa è una scelta strategica necessaria e coerente. In tale prospettiva è stato portato a compimento il disegno di ristrutturazione, riposizionamento e rilancio del Centro di competenza nazionale specializzato in formazione e consulenza, oggi Accademia BCC.

Alla fine del 2012 è stato siglato l'accordo di rinnovo del CCNL in un contesto straordinario in cui sono state individuate soluzioni improntate alla moderazione salariale, in aggiunta a importanti innovazioni per la salvaguardia dell'occupazione; tali obiettivi, in un'ottica di ulteriore razionalizzazione dei costi e incremento della produttività, andranno fortemente perseguiti ancor più in occasione del prossimo rinnovo.

A questo riguardo, lo scorso 26 novembre, Federcasse ha comunicato alle organizzazioni sindacali la disdetta del contratto collettivo nazionale di lavoro per i Quadri Direttivi ed il Personale delle aree professionali delle BCC e Casse Rurali e del contratto collettivo nazionale di lavoro per i Dirigenti delle stesse aziende; tale disdetta produrrà effetto a decorrere dal 1 luglio 2014. Questa decisione nasce, essenzialmente, dalla necessità di tenere conto dei mutati scenari che vedono oggi le Banche chiamate a sopportare gli effetti negativi delle crisi e - spesso - a supportare i processi di finanziamento dell'economia; fattori che impongono un ripensamento delle modalità di conduzione dell'organizzazione aziendale.

Le sfide che il sistema dovrà affrontare nei prossimi mesi richiedono infatti un rinnovato impegno ed un forte senso di responsabilità per rendere coerente il nostro assetto normativo con le nuove responsabilità, i vincoli di sostenibilità e le prospettive di crescita del Credito Cooperativo.

Spazio e stimoli alle giovani generazioni di soci e di imprenditori

Il Credito Cooperativo rivolge una speciale e convinta attenzione ai giovani, intesi non tanto come destinatari di prodotti e servizi mirati, ma come interlocutori privilegiati dei territori nei quali operano le singole BCC-CR, con l'obiettivo di accoglierli nelle compagini sociali e sviluppare, in questo modo, la diffusione e la cultura dell'imprenditorialità e della cooperazione di credito.

Le Banche di Credito Cooperativo si propongono come palestre di azione e di coinvolgimento, creando occasioni in cui i giovani possano fare esperienza e pratica di protagonismo responsabile, in cui siano produttori di idee, co-produttori di decisioni, attori di realizzazioni; si tratta di un modo concreto per favorire l'occupazione e l'auto-occupazione, per costruire il futuro di aree che rischiano di perdere talenti e intelligenze e per accrescere la coesione sociale.

In questa logica il Credito Cooperativo italiano ha avviato già da alcuni anni il Progetto *BCC, la banca dei giovani*; In tale ambito, le realizzazioni concrete e originali sono essenzialmente due:

- l'iniziativa *Buona Impresa!* per dare impulso fattivo all'imprenditorialità giovanile (con prodotti e servizi, offerti anche in collaborazione con il Gruppo Bancario Iccrea e con percorsi di accompagnamento che coinvolgono le Associazioni imprenditoriali come Confcooperative e RetImpresetalia, in materia di utilizzo delle garanzie e di approccio professionale alla traduzione di idee in realtà imprenditoriale durevole);
- l'iniziativa *Giovani Soci BCC*. Sono già oltre 60 le realtà aggregative dei giovani soci (associazioni, club, consulte...) distribuite su tutto il territorio nazionale che coinvolgono decine di migliaia di ragazzi, con un ventaglio di attività composito e creativo ed un *trend* di crescita molto interessante. Due siti co-gestiti da Federcasse e dai giovani coinvolti portano il nome delle due iniziative.

1.4.1 Alcune realizzazioni della nostra BCC

Rilevante è stato l'impegno della nostra Banca per sostenere il territorio e le comunità di riferimento. In particolare, come meglio illustrato nel seguito, la BCC ha consolidato la proposta di un ventaglio composito di prodotti e servizi rivolti, in particolare, all'Area Famiglia ed al contesto di piccole e medie imprese attive nel territorio di competenza.

Al fine di consolidare la fidelizzazione del cliente inteso come soggetto privato, anche nel 2013 la banca ha mantenuto invariati i costi di gestione dei conti correnti *standard*, dando seguito alla promozione (già sviluppata con successo nel 2012) denominata "Bcc in Pieno". L'operazione a premio prevede la consegna di un buono benzina del valore di € 50,00 in seguito alla decisione del cliente di accreditare con regolarità lo stipendio oppure la pensione, dopo aver acceso presso la Banca uno tra i seguenti rapporti di conto corrente:

- BCC Progetta, riservato ai giovani 18/30 anni, a zero spese di tenuta conto
- BCC Connette, conto online a zero spese di tenuta conto
- BCC Costruisce, riservato alla famiglia
- BCC Lavora, riservato ai lavoratori
- BCC Difende, riservato ai pensionati



In relazione all'opportunità di trasferimento gratuito del conto da un altro Istituto, è stata mantenuta la gratuità della surroga dell'eventuale finanziamento collegato, a completamento di una procedura agevole e interamente svolta dalla nostra Banca per lo spostamento del mutuo ipotecario.

Raccogliendo la sfida della crescente e diffusa difficoltà delle giovani coppie in merito alla concessione di finanziamenti e mutui per l'acquisto dell'abitazione, la Banca ha messo a punto una tipologia di mutui ipotecari/fondari a tasso indicizzato, diversificando la proposta di finanziamenti con una tipologia di "mutuo ipotecario con *cap*" al fine di maggior tutela della clientela e riservando condizioni di maggior favore nei confronti dei giovani *under 30*.

Esplorando poi, prima tra le BCC-CR in Italia, il canale di comunicazione virtuale per la proposta di finanziamenti la banca colloca, tramite il portale "www.mutuonline.it", quattro prodotti denominati "S.O.S." - Solidali, Onesti, Sostenibili - destinati all'acquisto, costruzione o ristrutturazione della casa. La collaborazione con la società MutuiOnLine S.p.A ha segnato l'apertura della Bcc ad una modalità di contatto facilmente accessibile al cliente, il quale ha la possibilità di valutare il finanziamento più interessante grazie alla comparazione immediata tra le condizioni elencate sul sito, la cui priorità di presentazione è regolata dai costi delle offerte stesse, al fine di garantire trasparenza e imparzialità.

Si è dato seguito, infine, alla sospensione del pagamento della quota capitale delle rate del mutuo ipotecario al fine di agevolare le famiglie che, in presenza di eventi inibitori della capacità di rimborso, si sono trovate in condizioni economiche critiche. Inoltre, grazie al progetto denominato "Una mano per la ripresa", la Banca ha tradotto in fatti un noto *claim* del Credito Cooperativo. È stato effettuato il censimento delle posizioni complesse, con il successivo contatto dei clienti da parte dei colleghi di filiale, al fine di avviare la modalità di sostegno adeguata al profilo del correntista. Sospensione temporanea di una o più rate mutuo, applicazione di condizioni agevolate in termini di spese oppure di tasso d'interesse da riconoscere alla banca, azzeramento delle spese fisse di conto corrente: queste alcune delle misure adottate dalla Banca per agevolare la clientela in seguito alla perdita del lavoro.

Nell'ambito del confronto costante con le istituzioni locali, in particolare con i Comuni ove la banca per tradizione è motore dell'economia, sono stati esaminati contesti critici ove l'intervento della Bcc si è rivelato risolutivo per la ripresa dell'attività economica. A titolo esemplificativo, il rinnovo del Protocollo di Intesa per il sostegno dei lavoratori in cassa integrazione impiegati presso alcune ditte operanti nella zona di competenza; inoltre, l'anticipo per alcuni mesi della cassa integrazione straordinaria prevista per i dipendenti è risultato un onore di cui la Bcc si è fatta carico a sostegno delle famiglie in difficoltà, nel rispetto dell'etica mutualistica cooperativa.

In sintesi, proprio la crisi ha evidenziato il ruolo delle Banche di Credito Cooperativo nel territorio e l'importanza della finanza del territorio, della finanza mutualistica, giudicata da qualcuno un modello "antico" di fare banca, ma che ha confermato anche nelle difficoltà la propria resilienza. La finanza del territorio e mutualistica si sta rivelando una forma di fare banca straordinariamente moderna, perché semplicemente "utile", finanziando l'economia reale e non la speculazione, sostenendo e promuovendo l'imprenditorialità, affiancandosi come *partner* alle micro e piccole imprese, alle famiglie ed ai diversi interlocutori della società civile.

Questo sforzo non è stato senza prezzo: abbiamo visto crescere il numero ed il volume dei crediti inesigibili, diminuire la nostra redditività, rarefarsi anche per noi la "nuova" provvista. Tutte le scelte assunte, sono però state consapevoli e coerenti con la nostra identità d'impresa, nonché interamente sostenute con le nostre risorse, senza alcun ricorso all'intervento pubblico.

La cooperazione ha sempre gestito il rischio d'impresa al proprio interno, non vendendolo al mercato e non esternalizzandolo.

Non ha mai sofferto di "corto-terminismo", di asservimento delle strategie aziendali alla realizzazione di risultati drogati dall'ottica del breve termine.

Non ha delocalizzato la produzione, ma valorizzato i territori; anzi, ha accresciuto in questi anni il contributo al PIL nazionale ed il numero degli occupati.

Come evidenziato nel Secondo Rapporto sulla Cooperazione in Italia recentemente pubblicato da Euricse, contrariamente alle attese e come dimostrato dalle recenti rilevazioni censuarie dell'Istat, nel decennio 2001-2011 le imprese cooperative e, più in generale, le organizzazioni senza scopo di lucro sono cresciute a tassi superiori a quelli, sia delle imprese di altro tipo che delle istituzioni pubbliche.

Il ruolo della cooperazione è confermato anche dal Rapporto Unioncamere su "Cooperazione, *non profit* e imprenditoria sociale: economia e lavoro" presentato lo scorso 30 gennaio. Da esso si evince che il sistema cooperativo, nel 2012, ha prodotto oltre 66 miliardi di euro di valore aggiunto, pari al 4,7% del reddito com-

plussivo prodotto in Italia. Parliamo di 77 mila imprese attive iscritte a fine 2013 nei Registri delle Camere di commercio, di oltre 1 milione e 200 mila occupati censiti nel 2011 ed una domanda di lavoro programmata per il 2013 che raggiunge le 73.500 unità.

La formula della banca mutualistica funziona a tutte le latitudini, come dimostrano anche esperienze di cooperazione internazionale di cui siamo partner che rappresentano indubbi casi di successo.

In particolare, il progetto *Microfinanza Campesina in Ecuador*, attivo da 10 anni, ha coinvolto oltre 220 Banche di Credito Cooperativo che hanno messo a disposizione di Codesarrollo un *plafond* di oltre 40 milioni di dollari per finanziamenti a condizioni agevolate a beneficio di oltre 150 mila famiglie di *campesinos* e delle attività a queste collegate.

I finanziamenti erogati sviluppano importanti moltiplicatori sociali. In particolare, si può stimare che il *pool* delle BCC-CR dal 2007 ha permesso ad oltre 12.000 donne ecuadoriane di ricevere prestiti per un totale di oltre 45 milioni di dollari, ha favorito nelle piccole comunità la costruzione di oltre 2.000 nuove case e la ristrutturazione di altre 1.800 ed ha facilitato l'acquisto di 5.400 ettari di terra (per un valore totale di oltre 12 milioni di dollari) e la legalizzazione comunitaria di quasi 90.000 ettari.

Altre risorse a tasso agevolato sono state messe a disposizione del FEPP (ONG ecuadoriana, di cui Codesarrollo è emanazione diretta), raggiungendo nel tempo un totale di circa 4 milioni di dollari, che sono serviti per la costruzione delle sedi di alcune casse rurali, per l'acquisto di certificati di partecipazione al capitale di Codesarrollo e per il rafforzamento delle imprese che fanno parte del Gruppo Sociale Fondo Ecuadoriano Populorum Progressio.

1.5 L'Unione Bancaria

Per rispondere alle carenze dell'assetto istituzionale e normativo resesi particolarmente evidenti nel corso della crisi, l'Unione Europea ha avviato un'agenda di riforme a tutto campo. Da luglio 2007 ad oggi la Commissione Europea ha emanato circa 40 proposte di normative su materie bancarie e/o finanziarie, di cui circa la metà già definitivamente approvate. Spiccano, per impatto, le seguenti:

- la CRD IV e CRR, che recepiscono nell'Unione le regole di Basilea 3;
- la DGS - *Deposits Guarantee Schemes*;
- la BRRD - *Banks Recovery & Resolution*;
- il SRM - *Single Resolution Mechanism*;
- l'EMIR - *European Market Infrastructures*;
- la MiFID 2 / MiFIR - *Markets in Financial Instruments*.

Tali misure costituiscono architravi e pilastri di un nuovo quadro di riferimento normativo: l'Unione Bancaria. Si tratta di un traguardo di grandissimo rilievo che, fra le altre cose, intende risolvere alla radice il grave problema che ha minacciato di disintegrare l'Unione monetaria tra il 2011 e il 2012, ovvero il cosiddetto "trilemma finanziario", vale a dire l'impossibilità di ottenere insieme e contemporaneamente:

- a) l'integrazione dell'eurozona;
- b) il perseguimento della stabilità finanziaria sistemica;
- c) il mantenimento delle sovranità nazionali sulle politiche fiscali e la vigilanza bancaria e finanziaria.

1.5.1 Un'innovazione istituzionale e regolamentare di grande portata

Il quadro armonizzato per la prevenzione, la gestione delle criticità e la liquidazione delle banche in crisi costituisce un'innovazione normativa di notevole portata; in sostanza, l'attività bancaria sarà presidiata - dall'ingresso nel mercato fino all'eventuale uscita - da apposite discipline progressivamente coordinate e sottoposte alla vigilanza di un meccanismo di Autorità centrali a livello europeo.

La Federazione Italiana delle BCC, nelle apposite sedi istituzionali, ha rappresentato con forza la necessità di assicurare che le norme non siano scritte con riferimento esclusivamente alle caratteristiche della società per azioni, magari quotata in un mercato regolamentato, strutturata a forma di gruppo verticale, con operatività transfrontaliera, in quanto il pluralismo bancario è preconditione per realizzare la democrazia economica.



Inoltre, sono stati posti, a tutela della realtà delle BCC, una serie di presidi normativi incentrati sulla valorizzazione del network cooperativo rispetto a quattro potenziali rischi:

I. Il primo rischio riguarda gli impatti sulle scelte di allocazione del risparmio

Viene introdotto come principio generale, che ammetterebbe solo poche e marginali eccezioni, il cosiddetto *bail-in*; in pratica, si prevede che, nella risoluzione della crisi di una banca, le perdite vadano assorbite, oltre che dagli azionisti e dai possessori di passività subordinate, anche dai detentori di passività bancarie senior, secondo una gerarchia predefinita, prima di ogni intervento di un fondo di risoluzione o di un eventuale aiuto pubblico.

L'introduzione del *bail-in* come principio generale produce un messaggio chiaro: in caso di liquidazione di una banca, deve pagare, oltre che l'azionista, anche l'investitore, incluso il cittadino-risparmiatore; di conseguenza, la percezione della protezione del risparmio affidato alla banca, finora molto forte e costituzionalmente tutelata in Italia (art. 47), potrebbe risultare alterata. Inoltre, potrebbe emergere un rischio di diverso utilizzo del *bail-in*, a seconda che esso sia applicato ad una grande banca a rilevanza sistemica oppure ad una piccola banca, generando uno svantaggio concorrenziale non accettabile.

FederCASSE ha pertanto lavorato per far sì che si riconoscessero vantaggi espliciti alle banche che aderiscono ad un IPS (schema di protezione istituzionale, quale il FGI), in termini di riduzione del profilo di rischio.

II. Il secondo rischio è che il Meccanismo Unico per la Risoluzione delle crisi (SRM) non tenga conto di esperienze positive maturate in alcuni Paesi in termini di "autoriparazione" delle situazioni di crisi (come il FGD) e che si abbia un aggravio di costi derivante dall'introduzione di un Fondo europeo di risoluzione con obblighi contributivi anche per le piccole banche, in aggiunta ai contributi dovuti (dal 2015 anche ex ante) al Fondo di Garanzia dei Depositanti.

Anche in questo caso si è lavorato per valorizzare le buone esperienze realizzate all'interno del Credito Cooperativo.

III. Terzo rischio: il rapporto tra integrità del Mercato Unico e pluralismo dei soggetti

Se l'intera struttura dell'Unione Bancaria è volta ad intercettare e, quindi, prevenire il crearsi di crisi sistemiche, essa deve guardare necessariamente in modo differente alle grandi realtà bancarie internazionali rispetto a quelle piccole e locali e, al riguardo, si sono fortemente rappresentate le esigenze di proporzionalità, gradualità ed opportunità della normativa.

IV. Quarto rischio: il vincolo all'esercizio dell'arte del banchiere, che è discernimento

La grande mole di regole e la definizione di troppo dettagliati *standard* tecnici potrebbe ridurre ed ingabbiare, in un *set* normativo troppo rigido, l'elasticità tipica dell'impresa bancaria. L'arte del banchiere, che è valutazione del merito, ne sarebbe danneggiata, con riflessi negativi anche per il credito alle famiglie ed alle imprese.

FederCASSE anche sotto questo aspetto ha chiesto che i meccanismi di realizzazione dell'Unione Bancaria tengano adeguatamente conto di una proporzionalità strutturata e strutturale.

1.6 Prepararsi al futuro già presente

I cambiamenti sociali e demografici ci pongono sfide ineludibili: nel *welfare*, nell'equità intergenerazionale e nella costruzione di un Paese veramente interculturale.

Le nuove tecnologie pervadono la nostra quotidianità, modificando il modo di lavorare, produrre, consumare, investire, risparmiare e perfino di accedere al credito, ma, soprattutto, incidendo in profondità nelle modalità di relazione interpersonali, sempre più intermodali, a-fisiche, veloci e, dunque almeno in parte, cambiando il nostro modo di essere. In questo contesto si aprono, o si allargano ulteriormente, nuovi spazi di azione per l'impresa cooperativa, cioè per quell'insieme di persone e imprese che riescono a far convergere l'efficienza dell'azione privata con l'interesse generale e il bene comune.

Le risposte della nostra BCC già vanno in questa direzione, ma dovremo farlo con ancor maggior coraggio nel prossimo futuro: con una rinnovata capacità di servizio, avvalendoci della rete a cui apparteniamo.

1.6.1 Le aree di intervento per le BCC

Il futuro della BCC è necessariamente plurale; l'Europa che arriva non può trovare la BCC sola, singolarmente esposta a venti, anche sconosciuti, che rischierebbero di sradicarla. Far parte di una rete, ricorrere ad essa in questo momento, è la scelta strategica per contrastare ogni pericolo e, in quest'ottica va vista l'adesione alla fase di *test* del Fondo di Garanzia Istituzionale: un argine, come detto poc'anzi, contro la corrente, contro la nuova alluvione normativa che l'Unione Bancaria genera già ora e nel corso dei prossimi anni.

La presenza di uno schema di protezione istituzionale, previsto in diverse Direttive e Regolamenti europei, quale il FGI, costituisce concretamente un presidio di coesione, di tutela e di auto-organizzazione che consente di dare maggior ordine al sistema, di attenuare in prospettiva i costi crescenti delle norme, di ottenere vantaggi in termini di maggiore incisività nella prevenzione delle crisi, di risparmiare patrimonio (risorsa sempre più preziosa e sempre più scarsa), di efficientamento della liquidità di sistema, di efficienza nella gestione dei derivati di copertura e di possibilità di difesa di fronte al rischio insito in strumenti come il *bail-in* ed all'incertezza che genera la costituzione di nuovi organismi europei come il *Resolution Fund*; in definitiva, di proteggere meglio i nostri soci, con ciò assolvendo meglio al nostro dovere di servire i cooperatori del credito.

1.6.2 Re-interpretare il modello BCC

Anche nel "buio" degli anni più recenti, la BCC-CR ha continuato ad erogare credito, rimanendo coerente con la funzione di servizio alla propria base sociale ed alla comunità di cui è espressione.

Ma la crescita degli impieghi, in questa fase congiunturale avversa, si è trasformata da fattore di successo in fattore di vulnerabilità: la persistente crescita dei finanziamenti ha indotto, come in precedenza citato, un progressivo degrado della qualità del credito; il peso delle rettifiche di valore è diventato rilevante e condiziona sempre più spesso la chiusura in positivo del bilancio.

È necessario, come primo ambito d'intervento, valutare il merito di credito con attenzione ancora più scrupolosa e con ulteriore prudenza, e nel contempo non rinunciare alla funzione di stimolo e sostegno all'economia del nostro territorio. Una dose di rischio è inevitabile, ma oggi non si può sbagliare; dobbiamo essere ancora più selettivi e discernere in modo nuovo è un imperativo.

Secondo ambito di intervento: il presidio territoriale.

Nell'ultimo triennio gli sportelli delle BCC-CR hanno continuato a crescere a fronte di una diminuzione registrata sia in Europa (anche da parte di altri sistemi bancari cooperativi), che in Italia.

Con riferimento alla rete di vendita esistente, composta da 19 sportelli, la Banca ha effettuato l'analisi di dettaglio del contesto interno per Filiale e del territorio di riferimento.

Il bacino di utenza della Bcc può essere ricondotto a tre aree geografiche:

- L'AREA TORINESE - comprende Torino ed il suo immediato circondario, caratterizzato dalla presenza della grande industria, ma anche del suo indotto minore che rappresenta uno dei *target* di riferimento. Area caratterizzata da una quantità di popolazione estremamente elevata in tutti i settori che permette, grazie al modo di operare della nostra BCC, la realizzazione di buoni volumi. A quest'area fanno capo le filiali di Torino 1, Torino 2, Torino 3, Torino 4, Nichelino e Settimo Torinese.
- L'AREA CARMAGNOLESE - si colloca tra la provincia di Torino e Cuneo, caratterizzata da una agricoltura molto ricca e intensiva, unita ad un costante sviluppo della piccola industria, dell'artigianato, del settore immobiliare, il tutto confermato da un'espansione demografica importante. A quest'area fanno capo le filiali di Carmagnola, San Bernardo, Salsasio, Casalgrasso, Poirino, Pancalieri ed Osasio.
- L'AREA FOSSANESE - parte settentrionale della provincia di Cuneo, caratterizzata dalla prevalenza della vocazione agricola su quella industriale. Non è però da tralasciare l'importanza della piccola e media impresa comunque presente sul territorio. A quest'area fanno capo le filiali di Sant'Albano Stura, Trinità, Montanera, Murazzo, Castelletto Stura e Fossano.

Il territorio della Banca copre comuni situati nelle province di Torino, Cuneo ed Asti.



In linea generale, lo sviluppo ed il consolidamento delle attuali Filiali passa attraverso le seguenti azioni:

- incremento del numero dei soci, con particolare riferimento al settore giovani/donne/imprese artigiane, ecc.;
- consolidamento dei rapporti in essere e sviluppo di nuovi rapporti attraverso efficaci iniziative promozionali e pubblicitarie.

Ciò consente di accrescere il ruolo di Banca del territorio con positivi riflessi in termini di conoscenza delle controparti e della relativa rischiosità ed in termini di aumento della penetrazione operativa e delle relazioni d'affari con la clientela.

Tale strategia di sviluppo "estensivo" necessita oggi di adeguate riflessioni, tenendo conto di due necessità: che le filiali producano effettivamente reddito e che la declinazione operativa del "principio di prossimità" sia aggiornata per tener conto delle evoluzioni della tecnologia (dematerializzazione, multiaccessibilità, mobilità).

Terzo ambito di intervento: la gestione del risparmio.

Va rafforzato l'impegno per attrarre verso la BCC-CR crescenti flussi di raccolta indiretta, il cui ammontare è ad oggi molto lontano dalle nostre quote di mercato in altri ambiti operativi. Tale azione va sostenuta e sviluppata innanzitutto nei confronti dei soggetti da noi finanziati, *in primis* gli imprenditori, che affidano poi ad altri intermediari la gestione delle proprie ricchezze.

Quarto ambito di intervento: l'efficienza del capitale.

Il capitale è oggi risorsa scarsa e sempre più preziosa. Pertanto diventa strategico il pieno ed efficace utilizzo degli strumenti pubblici di mitigazione del rischio ed in generale della filiera delle garanzie. In particolare, del Fondo Centrale di Garanzia delle PMI L.662/96, di Sace S.p.a per le aziende operanti con l'estero e di Sgfa per le aziende operanti nel settore primario.

Sul risparmio gestito, ad esempio, l'Istituto non si è accontentato di proporre semplicemente i prodotti dei gestori più conosciuti, ma con la creazione dell'Ufficio *Private* ha inteso approcciare il mercato in maniera originale e critica, avendo sempre come obiettivo primario la diversificazione dei portafogli ed il contenimento della volatilità.

Approccio molto simile a quello perseguito dalla divisione *Corporate* che quotidianamente si confronta con le esigenze delle aziende clienti, mettendo a disposizione gli strumenti offerti dalla Banca ed analizzando sempre in modo critico e costruttivo i dati aziendali, gli investimenti e soprattutto la loro sostenibilità.

Le potenzialità sinergiche dei due Uffici non vanno sottovalutate e, nel corso del 2014, si cercherà di svilupparle il più possibile tenendo presente che, in alcuni Istituti, *Private* e *Corporate* lavorano addirittura fianco a fianco.

Quinto ambito di intervento: la redditività.

Il margine di interesse risente degli andamenti congiunturali (bassi tassi e domanda debole) e del processo di disintermediazione dell'attività bancaria previsto nei prossimi anni. A fronte di tale andamento, per conseguire un rafforzamento strutturale della profittabilità e continuare a irrobustire il patrimonio, la nostra azienda dovrà intervenire sui costi, la cui rigidità non è compatibile con la complessa trasformazione che stiamo vivendo.

La nostra banca sta ponendo in atto tutta una serie di misure per incrementare in modo stabile i ricavi, ancora troppo dipendenti dal margine di interesse, attraverso una "lettura" attenta dei bisogni vecchi e nuovi della nostra comunità, e per offrire servizi utili ai nostri soci e clienti nei diversi momenti della vita personale, familiare e professionale: fondi previdenziali, servizi assicurativi, servizi di *welfare* comunitario su base mutualistica o in collaborazione con reti cooperative integrate. Ma anche la monetica, i sistemi di pagamento in mobilità, il rilancio del risparmio gestito ed i servizi di assistenza alle imprese che esportano.

La BCC sta lavorando con maggiore incisività ed urgenza al riposizionamento del modello di *business* dalla "gestione denaro" alla "gestione servizi", investendo in cultura, formazione, organizzazione e competenza manageriale e valorizzando tutte le sinergie con le banche di secondo livello, impegnate a supportare con risposte efficaci ed efficienti l'attività della BCC sul territorio.

1.7 Il conseguimento degli scopi statutari: criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 L. 59/92 e dell'art. 2545 c. c.

Collegamento con la base sociale e con i membri delle comunità locali

Sin dalla sua costituzione la Banca ha lavorato riservando particolare attenzione al consolidamento dei rapporti con la compagine sociale. Volendo dettagliare le ragioni di tale politica a favore dei soci, si rileva che il nostro operato va ben oltre l'ottemperanza di precise norme statutarie, ma si colloca nel processo evolutivo della società ove siamo presenti, grazie a requisiti precisi.

Il primo: comunicazione riservata, dai toni personalizzati, destinata alla totalità della compagine sociale.

Il secondo: la messa in opera di servizi e agevolazioni a favore dei soci.

Con il primo aspetto si è voluto rafforzare il concetto di "centralità della figura del socio", destinatario e protagonista del dialogo banca-cliente. Per tale ragione "Punto d'Incontro", il nostro quadrimestrale d'informazione inviato presso il domicilio del socio, è stato oggetto di una sostanziale integrazione dei contenuti, al fine di riservare sempre maggiore spazio alle molteplici esperienze professionali ed imprenditoriali che hanno come protagonisti i giovani. In risposta al pessimismo ed ai malumori della crisi, giovani soci Bcc hanno raccontato la propria esperienza di successo attraverso le pagine del giornale (la cui visibilità è amplificata grazie all'apposita sezione sul sito *internet* della banca) per contribuire a diffondere quei valori di fiducia e operosità ancora motori dell'economia locale.

Anche il sito internet aziendale è stato oggetto di integrazione, in seguito alla strutturale innovazione dell'anno precedente. Con specifico riferimento alla compagine sociale, la legenda dei contenuti inseriti nell'Area Soci è stata integrata delle informazioni utili, classificate per ambito di interesse non soltanto dal punto di vista dei contenuti di testo, ma anche attraverso un'iconografia grafica.

Nell'ambito delle iniziative rivolte alla compagine sociale si è voluta consolidare una condizione di privilegio grazie alla quale il socio si considera persona cui è riservato un occhio di riguardo. Particolarmente gradite sono risultate le attività di intrattenimento e svago proposte in via diretta dalla banca - soggiorni marini invernali a costi agevolati presso strutture recettive liguri, destinati in primo luogo ai soci al di sopra dei 65 anni - ed un programma di viaggi di breve-medio termine adeguato alle esigenze ed all'interesse della compagine sociale. Grazie alla collaborazione con l'Opera Diocesana di Torino è stato possibile presentare il cartello dei pellegrinaggi e viaggi di fede previsto per il 2013, riservando ai soci Bcc particolari condizioni di prezzo ed agevolazioni in termini di riserva prenotazioni ed accesso ai servizi.

Infine, con particolare attenzione alla sfera dei giovani, si è dato seguito all'elargizione del Premio Studio, riconoscimento in denaro riservato ai soci oppure ai figli dei soci che ottengono i migliori risultati a conclusione di un *iter* scolastico (licenza superiore oppure conseguimento della Laurea).

Collegamento con l'economia locale e impegno per il suo sviluppo

Canale senza dubbio privilegiato che la Banca sceglie per dialogare con il territorio è l'accoglimento di richieste di contributi o segnalazioni di necessità specifiche provenienti da enti locali di diverso profilo: associazioni di volontariato, circoli culturali e ricreativi, gruppi sportivi che spesso annoverano tra gli esponenti più attivi proprio i nostri soci. Questo legame schietto e personalizzato ci ha consentito di conoscere a fondo il tessuto sociale e favorirne la crescita sotto un duplice aspetto: da un lato un sostegno economico puntuale, che consente lo svolgimento di singole attività e la realizzazione di opere utili alla collettività, dall'altro la comunicazione relativa alle iniziative proposte dai vari enti, attuata grazie ai canali di comunicazione scelti dalla nostra azienda.

Particolare attenzione è stata rivolta alla sfera della salute, in virtù di una longeva collaborazione con le associazioni locali dei donatori di sangue nei comuni di Carmagnola (TO) e Casalgrasso (CN). La Bcc ha sostenuto con un ingente contributo in denaro la ristrutturazione della sede FIDAS di Carmagnola ed il successivo acquisto di alcune poltrone destinate ad effettuare i prelievi di sangue. Anche alla sede dei donatori di Casalgrasso è stata destinata dalla banca un'analogha strumentazione.

Destinato a garantire l'erogazione di un servizio prezioso per la comunità, un altro contributo erogato sul territorio di Casalgrasso, che ha consentito di trasformare una tettoia adiacente il cortile dell'asilo in un'aula coperta; l'intervento risultava necessario per mantenere aperta la struttura, precedentemente a rischio di chiusura per insufficienza di superficie calpestabile.



Sul piano della crescita culturale, in special modo riferita alle nuove generazioni, la Bcc ha rinnovato la sinergia con il Comune di Carmagnola nella proposta di iniziative di avvicinamento tra l'imprenditoria locale e la scuola. È stato dunque proposto un Convegno dal titolo "M'invento un lavoro - esperienze di giovani donne" nel contesto della 64° Sagra del Peperone, manifestazione ormai di fama nazionale. È stata data la parola a giovani ingegnosi che hanno affrontato con competenza la ricerca di un impiego o l'avvio di una professione sulla base dell'iniziativa e creatività personale. Obiettivo perseguito dalla Bcc era fornire spunti di riflessione agli studenti in platea, disegnando lo scenario delle reali prospettive di impiego del territorio, anche grazie alla consulenza puntuale del Centro per l'Impiego di Moncalieri-Carmagnola.

Nell'ambito della collaborazione con attori locali, la centralità del contesto giovanile è stata inoltre confermata dall'ampliamento di progetti didattici rivolti alle scuole superiori e primarie. Grazie alla pianificazione di interventi formativi a carattere didattico è stato possibile far conoscere ai giovani studenti i principi cardine del Credito Cooperativo, per comprendere come la politica della banca risponda al suo essere parte di una rete che opera nel rispetto della mutualità e della solidarietà sul territorio. La declinazione di tali progetti e relativi contenuti è stata personalizzata in base all'età degli studenti ed agli obiettivi didattici condivisi con i docenti. A titolo esemplificativo, la "Scuola di risparmio" proposta agli alunni della Scuola Primaria di Castelletto Stura (CN) attraverso un ciclo di incontri con i bambini mirato a comprendere e contestualizzare le parole chiave proposte nell'ambito della Giornata mondiale del Risparmio.

1.8 Sviluppo dell'idea cooperativa e collegamento con le altre componenti del movimento

Sviluppo dell'impresa cooperativa e principi mutualistici

Il Credito Cooperativo è un Sistema strutturato su una rete composta da 400 Banche di Credito Cooperativo - Casse Rurali, da strutture associative e da imprese che garantiscono al Sistema, coerentemente con i suoi valori e con la sua identità cooperativa, un'offerta di prodotti diversificata e completa.

La caratteristica principale delle BCC è quella di essere società cooperative per azioni, mutualistiche e locali. Capillarmente diffuse nel nostro Paese, da 130 anni svolgono il loro ruolo di banche del territorio, assolvendo ad una funzione specifica, quella di promuovere lo sviluppo e di rispondere alle necessità economiche e sociali delle comunità locali, così come espresso nell'art. 2 dello Statuto delle BCC.

Ieri come oggi, le BCC sono impegnate ad essere:

- buone banche, garantendo la solidità e l'efficienza dell'impresa, controllando e gestendo i rischi, realizzando un'organizzazione idonea ed assicurando un'offerta competitiva;
- buone cooperative, con un'identità comune e condivisa, sostenendo la partecipazione reale dei soci, aiutando a sviluppare il territorio in cui hanno sede e creando fiducia nella comunità;
- buone imprese di rete condividendo, in autonomia, valori, cultura, strategie, un sistema organizzativo e una continuità operativa al fine di essere sempre più efficienti sul mercato.

La nostra Banca ha, tra i principali scopi, quello di favorire i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazione e l'educazione al risparmio ed alla previdenza, nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera.

La Banca intende distinguersi per il proprio orientamento sociale e per la scelta di costruire il bene comune.

2. LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

Si premette che il bilancio al 31 dicembre 2013 è redatto in applicazione dei principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e delle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 2° aggiornamento del 21 gennaio 2014, si è tenuto conto, sul

piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Nell'ambito di tale contesto normativo, la Banca ha redatto il bilancio al 31 dicembre 2013 – così come avvenuto per il bilancio relativo all'esercizio 2012 – in ossequio ai nominati standard internazionali IAS/IFRS e nel rispetto delle citate disposizioni che la Banca d'Italia ha emanato nell'ambito dei poteri regolamentari ad essa attribuiti in materia di "forme tecniche" dei bilanci bancari.

2.1 Gli aggregati patrimoniali

La raccolta totale della clientela

Voci (importi in migliaia di euro)	31/12/2013	31/12/2012	Var. assoluta	Variazione %
Raccolta diretta	558.971	528.302	30.669	5,81
Raccolta indiretta	246.863	246.647	216	0,09
di cui:				
- risparmio amministrato	184.095	192.270	-8.175	-4,25
- risparmio gestito	62.768	54.377	8.391	15,43
Totale raccolta diretta e indiretta	805.834	774.949	30.885	3,99

Il rapporto raccolta indiretta/raccolta diretta risulta pari al 44,16%, in contrazione rispetto al 46,69% dell'esercizio precedente.

Le masse amministrato a valori di bilancio si attestano a 805,83 milioni di Euro, con un incremento del 3,99% rispetto al 2012, equivalente a 30,88 milioni di Euro.

La raccolta diretta con la clientela

Al 31.12.2013, la raccolta diretta totale evidenzia un incremento di 30,67 milioni di Euro, (+5,81%) rispetto alla chiusura dell'esercizio 2012, attestandosi a 558,97 milioni di Euro. Di seguito si riporta la composizione e l'incremento/decremento relativi ad ogni forma tecnica:

RACCOLTA DIRETTA (importi in migliaia di euro)	31/12/2013	31/12/2012	Var. assoluta	Variazione %
Conti correnti e depositi liberi	300.960	278.000	22.960	8,26
Depositi vincolati	46.026	32.636	13.390	41,03
Pronti contro termine	5.012	1.361	3.651	268,26
Obbligazioni	187.545	196.763	-9.218	-4,68
di cui Valutate al fair value*	1.386	1.779	-393	-22,09
Certificati di deposito	19.426	19.524	-98	-0,50
Altri debiti	2	18	-16	-88,89
Totale raccolta diretta	558.971	528.302	30.669	5,81

*valori inclusi nello stato patrimoniale nel passivo nella voce "passività finanziarie valutate al fair value"



Composizione percentuale della raccolta diretta

	31/12/2013 % sul totale	31/12/2012 % sul totale	Variazione %
Conti correnti e depositi liberi	53,84%	52,62%	1,22%
Depositi vincolati	8,23%	6,18%	2,05%
Pronti contro termine	0,90%	0,26%	0,64%
Obbligazioni	33,55%	37,24%	-3,69%
Certificati di deposito	3,48%	3,70%	-0,22%
Altri debiti	0,00%	0,00%	
Totale raccolta diretta	100%	100%	

La raccolta indiretta da clientela

RACCOLTA INDIRETTA DA CLIENTELA (importi in migliaia di euro)	31/12/2013	31/12/2012	Var. assoluta	Variazione %
Fondi comuni di investimento e Sicav	59.014	47.946	11.068	23,08
Gestioni patrimoniali mobiliari di terzi	2.018	3.001	-983	-32,76
Polizze assicurative di terzi	1.736	3.430	-1.694	-49,39
Totale risparmio gestito	62.768	54.377	8.391	15,43
Titoli a custodia e amministrazione	184.095	192.270	-8.175	-4,25
Totale risparmio amministrato	184.095	192.270	-8.175	-4,25
Totale raccolta indiretta	246.863	246.647	216	0,09

La raccolta indiretta a valori di bilancio è pari a 246,86 milioni di Euro, stabile rispetto ai numeri dell'esercizio precedente. All'interno dell'aggregato si riscontra un calo del risparmio amministrato e delle gestioni patrimoniali compensati dalla crescita dei fondi comuni di investimento e Sicav.

Gli impieghi con la clientela

I crediti per cassa con clientela al netto delle rettifiche di valore (voce 70 dell'attivo) si attestano al 31 dicembre 2013 a 440,26 milioni di Euro, segnando un incremento del 1,57% rispetto al 31 dicembre 2012. Nell'esercizio gli impieghi si sono principalmente indirizzati sui segmenti famiglie e piccole imprese, a testimonianza di come la Banca continui a sostenere il territorio di elezione pur in un contesto oggettivamente difficile a causa, tra l'altro, della tensione sul fronte della liquidità e dell'accresciuta rischiosità degli attivi connessa al peggioramento delle condizioni dell'economia reale.

All'interno dell'aggregato si riscontra un calo dei conti correnti affidati e una crescita discreta dei mutui, anche favoriti dal nuovo canale di offerta "Mutui on line" avviato nel corso del 2013.

Di seguito si riporta la composizione e l'incremento/decremento relativi ad ogni forma tecnica:

IMPIEGHI (importi in migliaia di euro)	31/12/13	31/12/12	Var. assoluta	Variazione %
Conti correnti	57.330	67.298	-9.968	-14,81
Mutui	348.734	332.322	16.412	4,94
Carte di credito e prestiti personali	7.096	5.784	1.312	22,68
Altri finanziamenti	10.179	11.313	-1.134	-10,02
Attività deteriorate	16.925	16.740	185	1,11
Di cui sofferenze nette	5.395	5.909	-514	-8,70
Totale crediti verso la clientela	440.264	433.457	6.807	1,57

Come si evince da quanto su esposto si rileva che, all'incremento del totale crediti verso clientela, contribuisce principalmente la componente mutui e prestiti personali.

Il saldo della voce "crediti verso clientela" ricomprende Euro 350 mila inerenti a quattro anticipazioni erogate al Fondo di Garanzia dei depositanti nell'ambito di interventi realizzati nel corso del 2012 per la risoluzione di crisi di banche di credito cooperativo poste in l.c.a.

Tali anticipazioni, tutte infruttifere e ripartite pro-quota tra le consorziate al Fondo, sono state finalizzate all'acquisto da parte del Fondo stesso di portafogli crediti in contenzioso e/o delle attività per imposte differite (*deferred tax assets*, DTA) connesse alle rettifiche di valore su crediti delle banche oggetto di intervento. Il piano di rimborso relativo alle anticipazioni finalizzate all'acquisto di crediti è ancorato alle dinamiche di rientro degli stessi, come periodicamente aggiornate in funzione delle valutazioni rese disponibili semestralmente dal Fondo.

Con specifico riferimento alle anticipazioni connesse alle DTA, le stesse saranno recuperabili, chiuso il bilancio della gestione commissariale, a seguito della conversione in credito di imposta (ai sensi della Legge del 22 dicembre 2011, n. 214 e dei successivi chiarimenti dell'Agenzia delle Entrate).

Dalla data di perfezionamento delle citate operazioni non risultano intervenuti fattori rilevanti tali da comportare una modifica sostanziale rispetto alle valutazioni espresse dalle Procedure, in funzione delle quali sono stati determinati i valori di iscrizione delle poste in argomento.

Composizione percentuale degli impieghi a clientela:

IMPIEGHI	31/12/13	31/12/12	Variazione %
Conti correnti	13,02%	15,53%	-2,51%
Mutui	79,21%	76,67%	2,54%
Carte di credito e prestiti personali	1,61%	1,33%	0,28%
Altri finanziamenti	2,31%	2,61%	-0,30%
Attività deteriorate	3,84%	3,86%	-0,02%
Totale impieghi con la clientela	100%	100%	



Crediti verso clientela - indici di copertura - rettifiche di valore:

Al 31 dicembre 2013, i crediti deteriorati netti verso clientela evidenziano, rispetto al 31 dicembre 2012, un incremento in valore assoluto pari a 185 mila Euro (+ 1,11%), con una diminuzione in termini di incidenza percentuale sul totale crediti netti di 0,02 punti percentuali, passando dal 3,86% del 31 dicembre 2012 al 3,84% del 31 dicembre 2013.

All'interno dell'aggregato si evidenziano i seguenti scostamenti: le sofferenze sono in contrazione del 8,70%, gli incagli crescono del 5,72% e le esposizioni scadute del 52,35%.

Sul fronte degli indici di copertura, ovvero il rapporto tra le rettifiche di valore complessive e l'esposizione lorda, si evidenzia un incremento della copertura complessiva dei crediti deteriorati, che passa dal 23,28% del 31 dicembre 2012 al 35,75% del 31 dicembre 2013, riflettendo il peggioramento del contesto economico, soprattutto nel comparto immobiliare.

Per quanto concerne i crediti in bonis, si è proceduto nel corso dell'esercizio ad un aumento progressivo del loro livello di copertura che è passato dallo 0,19% del 31 dicembre 2012 allo 0,20% del 31 dicembre 2013.

Nella seguente tabella viene sintetizzata la qualità del credito con le relative variazioni rispetto all'esercizio precedente:

Voci (importi in migliaia di euro)	Valori al 31/12/2013	Valori al 31/12/2012	Variazione	%
Crediti deteriorati lordi	26.341	21.821	4.520	20,71
% su totale crediti lordi	5,85%	4,97%	0,88%	
Rettifiche di Valore	9.416	5.081	4.335	85,32
% copertura	35,75%	23,28%	12,46%	
Esposizione netta	16.925	16.740	185	1,11
- Sofferenze esp. lorda	10.882	9.671	1.211	12,52
% su totale crediti lordi	2,42%	2,20%	0,21%	
Rettifiche di valore	5.487	3.762	1.725	45,85
% copertura	50,42%	38,90%	11,52%	
Sofferenze esp. Netta	5.395	5.909	-514	-8,70
- Incagli esp. lorda	15.185	11.962	3.223	26,94
% su totale crediti lordi	3,37%	2,72%	0,65%	
Rettifiche di valore	3.914	1.301	2.613	200,85
% copertura	25,78%	10,88%	14,90%	
Incagli esp. Netta	11.271	10.661	610	5,72
- Esposizioni scadute lorde	274	188	86	45,74
% su totale crediti lordi	0,06%	0,04%	0,02%	
Rettifiche di valore	15	18	-3	-16,67
% copertura	5,47%	9,57%	-4,10%	
Esposizioni scadute nette	259	170	89	52,35
Crediti in bonis lordi	424.175	417.511	6.664	1,60
% su totale crediti lordi	94,15%	95,03%	-0,88%	
Rettifiche di valore	836	795	41	5,16
% copertura	0,20%	0,19%	0,01%	
Esposizione netta	423.339	416.716	6.623	1,59
Crediti lordi	450.516	439.332	11.184	2,55
Rettifiche di valore	10.252	5.876	4.376	74,47
% copertura	2,28%	1,34%	0,94%	
Esposizione netta	440.264	433.456	6.808	1,57

Concentrazione dei rischi

(Incidenza dei primi clienti/gruppi sul complesso degli impieghi per cassa)

	31/12/2013	31/12/2012
	%	%
Primi 10	6,628	6,626
Primi 20	11,545	11,458
Primi 30	15,403	15,488
Primi 50	21,551	21,585

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2013 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

Alla data di riferimento sono presenti 26 posizioni di rischio verso soggetti collegati per un ammontare complessivo nominale di 5,01 milioni di Euro e ponderato di 2,96 milioni di Euro.

La Posizione interbancaria e le Attività finanziarie

Composizione della posizione interbancaria netta e delle variazioni delle attività finanziarie:

Posizione interbancaria netta (importi in migliaia di euro)	31/12/2013	31/12/2012	Var. assoluta	%
Crediti verso banche	109.990	79.526	30.464	38,31
Debiti verso banche	130.820	76.897	53.923	70,12
Totale posizione netta	-20.830	2.629	-23.459	-892,32

Al 31 dicembre 2013 la posizione interbancaria netta si presentava a debito per 20,83 milioni di Euro contro un credito netto al 31.12.2012 pari a 2,63 milioni di Euro.

La posizione interbancaria 2013 tiene conto della partecipazione all'operazione di rifinanziamento (*Long Term Refinancing Operation* - LTRO) posta in essere dalla Banca Centrale Europea (BCE) il 29 febbraio 2012 nella quale la Banca si è aggiudicata complessivamente Euro 35 milioni con durata triennale al tasso dell'1,00% (alla data della presente relazione 0,25%), ponendo a garanzia presso la Banca Centrale un'obbligazione di propria emissione per nominali Euro 39 milioni, assistita da garanzia dello Stato Italiano concessa con Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze n. 12417 del 17 febbraio 2012. Tuttavia, in considerazione del mutato contesto di mercato determinatosi in particolare nella seconda metà del 2013, in cui è iniziato il processo di progressiva riduzione dei rendimenti dei titoli governativi periferici e dei depositi interbancari, in considerazione inoltre del costo della garanzia pari ad 1,05% annuo calcolata sul valore nominale dell'obbligazione, la Banca intende richiedere nel corso del 2014 l'annullamento della garanzia dello Stato ottenuta nel 2012. Tale decisione è supportata da un'analisi in termini di sostenibilità ed equilibrio finanziario anche condotta con opportune simulazioni di impatto sulla situazione di liquidità della Banca. Pertanto la Banca, qualora ottenga l'annullamento della citata garanzia, provvederà alla sostituzione della propria obbligazione posta in garanzia presso la BCE o, alternativamente, provvederà alla chiusura anticipata dell'operazione di rifinanziamento presso la BCE.

Nel corso del 2013 la banca ha concordato con l'Istituto Centrale ICCREA Banca un'operazione finanziaria, accessoria alla normale operatività, con l'obiettivo di creare ulteriori margini di redditività.

ICCREA ha concesso alla banca un finanziamento con il quale sono stati acquistati nominali Euro 50 milioni di titoli di Stato italiani, classificati nel portafoglio "Held To Maturity" e posti a garanzia del finanziamento stesso. Sia il finanziamento che i titoli di Stato acquistati sono a tasso fisso ed hanno la medesima scadenza. L'operazione genera un differenziale positivo per la banca tra il costo sostenuto per il finanziamento e gli interessi incassati sui titoli di Stato detenuti.



Pertanto l'operazione, così come costruita, rimane fine a se stessa e non genera impatti sul rischio di tasso né sui *ratios* di liquidità aziendale.

Di seguito i dati relativi al rafforzamento degli attivi finanziari al termine dell'esercizio 2013, rispetto al 31 dicembre 2012:

- l'aumento dei titoli di proprietà da Euro 125,6 milioni circa a Euro 181,7 milioni circa, principalmente a seguito di acquisti di titoli di Stato;
- aumento dell'impiego di liquidità sull'interbancario, da Euro 79,5 milioni circa a Euro 110 milioni circa.

La provvista generata tramite le operazioni di rifinanziamento sono state destinate principalmente al rafforzamento della posizione di tesoreria.

Attività finanziarie (importi in migliaia di euro)	31/12/2013	31/12/2012	Var. assoluta	%
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	97	-97	-100,00
Attività finanziarie disponibili per la vendita	130.347	125.563	4.784	3,81
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	51.310	-	51.310	
Totale attività finanziarie	181.657	125.660	55.997	44,56

Come emerge dalla tabella, l'evoluzione dell'aggregato è essenzialmente ascrivibile alla dinamica dei titoli di Stato italiani giunti a rappresentare l'86,67% dell'intero portafoglio con quasi 106,12 milioni di Euro di stock presenti nei portafogli AFS e per la totalità del portafoglio HTM per 51,31 milioni di Euro.

Dalle evidenze gestionali relative al 31 dicembre 2013 si rileva che:

- in termini di tipologie di strumenti finanziari, il portafoglio titoli della Banca risultava composto per l'86,67% da titoli governativi italiani, per il 9,48% da titoli corporate emessi da istituzioni bancarie e per il 2,26% da titoli di capitale rappresentativi di partecipazioni non qualificate detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo e per il 1,59% da fondi comuni di investimento;
- dal punto di vista del profilo finanziario i titoli a tasso variabile rappresentano il 38,02% del portafoglio, i titoli a tasso fisso il 58,13%, presenti principalmente nel portafoglio AFS.

Inoltre la Banca ha effettuato, alla data di Bilancio, un'attenta analisi sulle attività finanziarie disponibili per la vendita al fine di individuare elementi oggettivi di *impairment* tali da comportare svalutazioni per perdite durevoli di valore.

Dall'analisi effettuata non sono emersi elementi oggettivi di *impairment* riferibili ai titoli classificati in tale categoria.

Derivati di copertura

Derivati esposizione netta (importi in migliaia di euro)	31/12/2013	31/12/2012	Var. assoluta	Variazione %
Derivati di copertura positivi (su prestiti obbligazionari)	80	249	-169	-67,87
Derivati di copertura negativi (su mutui)	240	341	-101	-29,62
Totale derivati netti	-160	-92	68	73,91%

I derivati posti in essere dalla banca si riferiscono a operazioni di copertura sul rischio tasso di interesse su crediti e prestiti obbligazionari a tasso fisso.

Le coperture sono state poste in essere al fine di ridurre l'esposizione a variazioni avverse di fair value dovute al rischio di tasso d'interesse. I contratti derivati utilizzati sono del tipo "interest rate swap".

Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Immobilizzazioni: composizione (importi in migliaia di euro)	31/12/2013	31/12/2012	Var.assoluta	Variazione %
Attività materiali	10.101	10.319	-218	-2,11
Attività immateriali	1	2	-1	-50
Totale immobilizzazioni	10.102	10.321	-219	-2,12

Nel corso dell'esercizio le variazioni più significative intervenute sull'attività materiali sono le seguenti:

aumenti:

- Costruzione pensilina con impianto fotovoltaico nel parcheggio adiacente il Centro Servizi di Carmagnola per 162 mila Euro;
- acquisti di fotocopiatrici per 19 mila Euro e casseforti per 98 mila Euro.

diminuzioni:

- ammortamenti su attività materiali per 474 mila Euro.

Fondi per rischi ed oneri: composizione

Importi in migliaia di euro	31/12/2013	31/12/2012	Var. assoluta	Variazione %
1.Fondi di quiescenza aziendali				
2.Altri fondi per rischi e oneri	343	2.193	-1.850	-84,36
2.1.controversie legali	0	1.937	-1.937	
2.2.oneri per il personale	206	161	45	27,95
2.3.altri	137	95	42	44,21
Totale	343	2.193	-1.850	-84,36

Nel corso dell'esercizio il fondo controversie legali 2.1 è stato azzerato per effetto della chiusura di una partita in contenzioso a seguito della transazione avvenuta tra le parti che ha visto l'utilizzo dell'intero fondo costituito in anni precedenti.

La chiusura del contenzioso di 8,43 milioni di Euro, iscritto nello stato patrimoniale alla voce 150 "altre attività", inerente ad una controversia legale pendente a seguito di escussione di credito di firma commerciale nel quale la banca aveva contestato la fondatezza e la legittimità della richiesta del soggetto garantito, a seguito di transazione avvenuta in data 14.11.2013 per 4,52 milioni di Euro ha generato i seguenti movimenti patrimoniali e economici:

- Restituzione da parte del soggetto garantito di 3,91 milioni di Euro in riduzione delle partite in contenzioso
- Eliminazione del debito iscritto nella voce altre passività per il valore riconosciuto del credito di firma commerciale 1,29 milioni di Euro in riduzione delle partite in contenzioso.
- Utilizzo del fondo rischi per controversie legali per 1,94 milioni di Euro in riduzione delle partite in contenzioso.
- Residuo speso a conto economico alla voce oneri per la parte ulteriore riconosciuta al soggetto garantito per 1,29 milioni di Euro in riduzione delle partite in contenzioso.
- Restituzione da parte del soggetto garantito di 365 mila Euro per interessi sulla somma restituita di 3,91 milioni di Euro imputata ad altri proventi.
- Retrocessione da parte del soggetto garantito del primo riparto della procedura di liquidazione coatta amministrativa per 380 mila Euro imputati ad altri proventi (incasso su crediti stralciati).
- Riconoscimento da parte della banca al soggetto garantito delle spese penali sostenute per Euro 141 mila imputati ad altri oneri.

L'impatto complessivo a conto economico registrato nella voce 190 "altri oneri e proventi di gestione", sull'esercizio ammonta a 687 mila Euro.

Si segnala inoltre l'impegno espressamente previsto all'interno dell'accordo transattivo da parte del soggetto garantito a restituire le somme che verranno in futuro incassate dalla procedura concorsuale.

La voce 2.2 oneri per il personale è composta dall'onere finanziario che la banca dovrà sostenere negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

La voce 2.3 altri fondi è composta dal fondo di beneficenza per 9 mila Euro e altri fondi per rischi e oneri per 128 mila Euro per far fronte ad interventi di sostegno a favore delle banche di Credito Cooperativo in situazioni di crisi tramite il fondo di garanzia dei depositanti.

Il Patrimonio netto e di Vigilanza e l'adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza via più crescente che il patrimonio assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei requisiti prudenziali.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili prodotti, eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Le risorse patrimoniali si sono collocate, anche nel contesto delle fasi più acute della crisi finanziaria, ben al di sopra dei vincoli regolamentari, con ciò permettendo di continuare a sostenere l'economia del territorio e, in particolare, le famiglie, le piccole e medie imprese.

Al 31/12/2013 il patrimonio netto ammonta a € 48.922.622, che, confrontato col dato del 31/12/2012, risulta incrementato del 6,96% ed è così suddiviso:

Voci in euro	31/12/2013	31/12/2012	Var. assoluta	Variazione %
Capitale	1.744.947	1.608.264	136.683	8,50
Sovrapprezzi di emissione	421.006	404.552	16.454	4,07
Riserve	42.755.401	40.360.343	2.395.058	5,93
Riserve da valutazione	1.900.906	699.000	1.201.906	171,95
Utile (perdita) di esercizio	2.100.362	2.668.337	-567.975	-21,29
Totale patrimonio netto	48.922.622	45.740.496	3.182.126	6,96

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita pari a Euro 586 mila, nonché le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione pari a 1,40 milioni di Euro e la riserva da valutazione per utili e perdite attuariali IAS 19 di Euro 83 mila.

L'incremento rispetto al 31/12/2012 è connesso alle variazioni di *fair value* delle attività finanziarie disponibili per la vendita contabilizzate nell'esercizio 2013.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono così composte:

Voci (importi in migliaia di euro)	31/12/2013	31/12/2012	Var. assoluta	Variazione %
Titoli di debito	632	-587	1.219	-207,67
riserva positiva	1.030	1.360	-330	-24,26
riserva negativa	398	1.947	-1.549	-79,56
Titoli di capitale o quote di OICR	-46	0	-46	
riserva positiva	16	0	16	
riserva negativa	62	0	62	

Come si può notare dalla tabella la variazione positiva di 1,22 milioni di Euro registrata dalle “riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita” è prevalentemente riconducibile ai titoli di debito in portafoglio e, in particolare, ai titoli di Stato italiani.

Le “Riserve” includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle “riserve da valutazione” e all’applicazione del principio contabile IAS 19.

I PRINCIPALI INDICATORI DELL’OPERATIVITÀ

Si riporta, di seguito, un confronto con l’esercizio precedente, per quanto riguarda i principali indici di patrimonializzazione e di solvibilità:

	2013	2012
- Patrimonio/raccolta:	8,75%	8,66%
- Patrimonio/impieghi:	11,11%	10,55%
- Sofferenze lorde/Patrimonio:	22,24%	21,14%

Il patrimonio di vigilanza, la cui composizione è riportata in dettaglio nella parte F della Nota Integrativa, ammonta a 47,91 milioni di Euro, a fronte di attività di rischio ponderate per 394,81 milioni di Euro, come di seguito dettagliato:

Voci (importi in migliaia di euro)	31/12/2013	31/12/2012	Var. assoluta	Variazione %
Patrimonio di base (Tier 1)	46.508	44.373	2.135	4,81
Patrimonio supplementare (Tier 2)	1.398	1.398		
Elementi da dedurre dal patrimonio di base e supplementare				
Patrimonio di vigilanza complessivo	47.906	45.771	2.135	4,66
Requisiti prudenziali	31.585	30.403	1.182	3,89
Attività di rischio ponderate	394.814	380.038	14.776	3,89
Patrimonio di base/attività rischio ponderate	11,78%	11,68%	0,10%	
Patrimonio di vigilanza /attività rischio ponderate	12,13%	12,04%	0,09%	

Il coefficiente di capitale complessivo (total capital ratio) determinato dal rapporto tra patrimonio di vigilanza e attività di rischio ponderate totali si attesta al 12,13% (rispetto al 12,04% del 31/12/2012), mentre il rapporto tra patrimonio di vigilanza di base e il totale delle attività di rischio ponderate (tier 1 capital ratio) risulta pari al 11,78% (rispetto al 11,68% del 31/12/2012).

Ai fini della determinazione del patrimonio di vigilanza e della determinazione dei requisiti patrimoniali la Banca si attiene alle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche di cui alla Circolare della Banca d’Italia n.263/06.

Con riguardo alla determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ai fini della determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni comprese nel portafoglio “Amministrazioni centrali e banche centrali”, nonché – indirettamente – di quelle rientranti nei portafogli “Intermediari vigilati”, “Enti del settore pubblico” ed “Enti territoriali”, la Banca, nell’ambito dell’applicazione della metodologia standardizzata, in sede di adeguamento a Basilea 2 ha deliberato di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody’s, agenzia autorizzata dalla Banca d’Italia.

La Banca monitora con attenzione i valori di riferimento delle operazioni di rifinanziamento per il tramite dell'*Istituto Centrale di Categoria* con la BCE e le disponibilità di titoli *eligible* in ordine all'adeguato presidio del rischio di un eventuale innalzamento del livello degli *haircut* applicati e la conseguente necessità di estinguere anticipatamente il finanziamento o porre a garanzia ulteriori titoli connotati delle caratteristiche richieste.

Si ricorda che, a partire dal calcolo del Patrimonio di Vigilanza riferito al 30 giugno 2010, la Banca ha esercitato l'opzione, introdotta dal Provvedimento della Banca d'Italia del 18 maggio 2010, di neutralizzare le plusvalenze e le minusvalenze rilevate - successivamente al 31 dicembre 2009 - nelle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito detenuti nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita (*Available For Sale* – AFS)" inerenti titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'UE.

Il 1° gennaio 2014 è divenuto applicabile il nuovo pacchetto legislativo costituito dal Regolamento 575/2013/UE (CRR) e dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) con il quale, tra l'altro, sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione europea le raccomandazioni contenute nel nuovo schema di regolamentazione internazionale per il rafforzamento delle banche e dei sistemi bancari definito dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria nel mese di dicembre del 2010 (cosiddetto "Basilea 3").

I testi legislativi richiamati sono completati da:

- le collegate disposizioni di carattere tecnico-applicativo ("Regulatory Technical Standard" - RTS e "Implementing Technical Standard" - ITS) definite dall'EBA ("European Banking Authority") e in via di adozione da parte della CE;
- le collegate disposizioni di vigilanza e segnaletiche emanate dalla Banca d'Italia con la circolare n. 285/2013 ("Disposizioni di vigilanza per le banche" con la quale, con particolare riferimento alla disciplina attuativa del CRR, vengono tra l'altro precisate le scelte di competenza dell'Autorità di vigilanza relative al regime transitorio per l'applicazione delle disposizioni in materia di fondi propri.") e con la circolare n. 286/2013 ("Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare");
- la collegata documentazione tecnica Puma2 prodotta dal Gruppo Interbancario per l'applicazione delle suddette disposizioni segnaletiche della Banca d'Italia.

Con riferimento ai fondi propri, la nuova disciplina tende ad accrescere sia la qualità sia il livello minimo regolamentare del patrimonio di vigilanza nell'ambito di un quadro complessivo di maggiore armonizzazione delle regole inerenti gli aggregati patrimoniali.

Nel più ampio contesto della revisione del *framework* prudenziale e, in tale ambito, della nuova definizione dei Fondi Propri, il CRR introduce una modifica di estremo rilievo rispetto alle strategie di classificazione in bilancio degli strumenti finanziari. Viene infatti introdotto il divieto di applicare le rettifiche di valore (cd. filtri prudenziali) volte a eliminare, totalmente o parzialmente, i profitti o le perdite non realizzati/e sulle attività o passività valutate al *fair value* in bilancio. Pertanto, relativamente alle attività classificate in bilancio alla voce 40 - Attività finanziarie disponibili per la vendita (*Available for sale* – AFS), il CRR prevede l'eliminazione dei corrispondenti filtri prudenziali (simmetrici o asimmetrici, a seconda dei casi).

Tenuto anche conto del processo di radicale revisione dell'attuale principio di riferimento in materia di strumenti finanziari, lo IAS 39, è stata prevista la possibilità di neutralizzare gli impatti sui Fondi Propri delle variazioni di *fair value* degli strumenti finanziari classificati in AFS, qualora tali strumenti siano rappresentativi di esposizioni verso amministrazioni centrali dell'Unione Europea e il medesimo trattamento trovi applicazione antecedentemente al 1° gennaio 2014.

La citata deroga rientra nella discrezionalità delle autorità di vigilanza nazionali e può essere applicata sino all'adozione da parte della Commissione di un regolamento che omologhi l'IFRS 9, il principio internazionale d'informativa finanziaria che sostituirà lo IAS 39. Tra le tante disposizioni attuative di rilievo, nella Circolare viene previsto **il mantenimento in vigore del filtro prudenziale su utili e perdite non realizzati relativi a esposizioni verso Amministrazioni centrali dell'Unione Europea classificate nel portafoglio AFS.**

Nelle more dell'adozione del principio in argomento e della conseguente rivisitazione delle scelte di classificazione degli strumenti finanziari, la Banca, avvalendosi della facoltà introdotta nel CRR e accolta dalla Banca d'Italia, ha deliberato di adottare - in continuità con la scelta a suo tempo operata - l'impostazione che permette di continuare a neutralizzare le plus-minus rilevate a partire dal 1° gennaio 2010.

La Banca monitora con estrema attenzione le dinamiche dei differenziali valutativi dei titoli in argomento anche in ordine alla prevista abrogazione dei filtri prudenziali in argomento a valle dell'adozione del nuovo IFRS 9.

Con riguardo al complessivo percorso di adeguamento al nuovo *framework*, la Banca partecipa, per il tramite della Federazione alle iniziative progettuali attive a livello di Categoria.

2.2 I RISULTATI ECONOMICI DEL PERIODO 2013

I proventi operativi - Il margine di interesse

Margine di interesse	31/12/2013	31/12/2012	Var. assoluta	Variazione %
10. Interessi attivi e proventi assimilati	19.384.449	19.011.233	373.216	1,96
20. Interessi passivi e oneri assimilati	7.120.568	6.958.516	162.052	2,33
30. Margine di interesse	12.263.881	12.052.717	211.164	1,75

Il margine di interesse, al 31.12.2013, si è attestato a 12.263.881 Euro, registrando un incremento di 211.164 Euro (+1,75% rispetto all'esercizio precedente); tale risultato è riconducibile esclusivamente alla crescita dei volumi intermediati e non ad un miglioramento della forbice creditizia sui tassi d'interesse.

Gli interessi attivi sono aumentati del 1,96% pari a 373.216 Euro. In tale ambito la redditività del portafoglio titoli ha registrato un incremento pari a 122 mila Euro (+2,86%); per quanto attiene gli interessi su crediti verso clientela si è registrato un decremento di 423 mila Euro (-3,18%); gli interessi da banche hanno registrato un incremento di 983 mila Euro (+68,35%) e il risultato sui derivati segna un incremento di 17 mila Euro.

Gli interessi passivi segnano un incremento del 2,33% pari a 162.052 Euro, in parte per effetto dell'aumento del costo della raccolta dalla clientela e alla crescita dell'aggregato stesso dei debiti verso clienti. Più nel dettaglio:

- gli interessi da banche registrano un decremento di 98 mila Euro (-14,89%)
- gli interessi su conti correnti, depositi a risparmio e depositi vincolati segnano un incremento di 684 mila Euro (+28,67%)
- gli interessi su prestiti obbligazionari emessi dalla banca scendono di 414 mila Euro (-10,60%).

Margine di intermediazione

Voce di bilancio	31/12/2013	31/12/2012	Var. assoluta	Variazione %
30. Margine di interesse	12.263.881	12.052.717	211.164	1,75
40. commissioni attive	6.348.297	5.874.137	474.160	8,07
50. commissioni passive	1.276.280	1.162.512	113.768	9,79
60. commissioni nette	5.072.017	4.711.625	360.392	7,65
70. dividendi e proventi simili	37.934	27.420	10.514	38,34
80. risultato netto dell'attività di negoziazione	200.639	83.015	117.624	141,69
90. risultato netto dell'attività di copertura	18.953	14.475	4.478	30,94
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	2.679.375	862.248	1.817.127	210,74
a) crediti			0	
b) attività disponibili per la vendita	2.536.502	822.244	1.714.258	208,49
d) passività finanziarie	142.873	40.004	102.869	257,15
110. risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	3.601	7.010	-3.409	-48,63
Margine dell'attività finanziaria (voci 70-80-90-100-110)	2.940.502	994.168	1.946.334	195,78
120. Margine di intermediazione	20.276.400	17.758.510	2.517.890	14,18

Il margine di intermediazione si è attestato a 20.276.400 Euro, con un incremento di 2.517.890 di Euro pari al 14,18% rispetto al 31.12.2012.

Più in dettaglio:

- le commissioni attive registrano un incremento di 474.160 Euro (+8,07%), all'interno delle stesse, si evidenzia una contrazione delle commissioni di distribuzione di servizi di terzi per 65 mila Euro, mentre risultano in crescita le commissioni attive di collocamento titoli per 156 mila Euro, le commissioni raccolta ordini per 102 mila Euro, le commissioni di servizi incassi e pagamenti per 88 mila Euro e , le commissioni tenuta e gestione conti correnti per 162 mila Euro.
- le commissioni passive crescono di 113.768 Euro (+9,79%), all'interno delle stesse si evidenzia una sostanziale stabilità ad eccezione delle commissioni corrisposte per garanzie ricevute da parte dello Stato Italiano sull'emissione di un prestito obbligazionario utilizzato come sottostante per operazione di finanziamento con la BCE per Euro 60 mila.
- i dividendi e proventi simili crescono di 10.514 Euro (+38,34%);
- il risultato netto dell'attività di negoziazione segna un incremento di 117.624 Euro da attribuire a maggiori utili, minori perdite realizzate nel corso dell'esercizio.
- il risultato netto dell'attività di copertura segna un decremento di 4.478 Euro (+30,94%), il dato è costituito dai risultati delle valutazioni dei derivati di copertura e dalle valutazioni delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura;
- utili da cessioni o riacquisto di crediti, di attività finanziarie disponibili per la vendita e di passività finanziarie segnano un incremento di 1.817.127 Euro (+210,74%), da attribuire in particolar modo a maggiori utili realizzati nell'esercizio sul portafoglio titoli AFS;
- il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value segnano un decremento di 3.409 Euro.

Il risultato netto della gestione finanziaria

	31/12/2013	31/12/2012	Var. assoluta	Variazione %
120. Margine di intermediazione	20.276.400	17.758.510	2.517.890	14,18
130. Rettifiche/ riprese di valore per deterioramento di	4.531.021	2.507.830	2.023.191	80,67
a) crediti	4.531.021	2.507.830	2.023.191	80,67
140. Risultato netto della gestione finanziaria	15.745.379	15.250.680	494.699	3,24

Il risultato netto della gestione finanziaria si è attestato a 15.745.379 Euro, in miglioramento rispetto al 2012. La voce è composta dal margine di intermediazione meno le rettifiche di valore nette per deterioramento dei crediti che, a fine esercizio, ammontano ad Euro 4.531.021, risultando in incremento rispetto all'esercizio precedente per Euro 2.023.191 (+80,67%) a seguito del generalizzato deterioramento della qualità del credito.

Il fenomeno, rilevato a livello nazionale, risulta in crescita per tutto il Sistema Bancario, come conseguenza della negativa congiuntura economica attualmente in atto.

I costi operativi e utili e perdite da cessione investimenti.

	31/12/2013	31/12/2012	Var.assoluta	Variazione %
150. Spese amministrative	13.647.992	12.704.087	943.905	7,43
a) spese per il personale	7.799.387	7.397.644	401.743	5,43
b) altre spese amministrative	5.848.605	5.306.443	542.162	10,22
160. Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	69.224	44.201	25.023	56,61
170. Rettifiche/riprese di valore su attività Materiali	473.633	553.450	-79.817	-14,42
180. Rettifiche/riprese di valore su attività Immateriali	544	892	-348	-39,01
190. Altri proventi/oneri di gestione	-1.420.367	-1.365.649	54.718	4,01
200. Costi operativi	12.771.026	11.936.981	834.045	6,99
240. Utili e (Perdite) da cess.di invest.	-10.074	29	-10.103	-34.837,93

I costi operativi sono pari ad Euro 12.771.026, con un incremento di 834.045 Euro pari al 6,99%.

In particolare:

- le spese del personale ammontano ad Euro 7.799.387 e fanno registrare un incremento del 5,43% (+401.743 Euro), determinato in parte da maggiori costi sostenuti per premi di produzione 90 mila Euro, per 120 mila Euro per incentivi all'esodo e da altri oneri per il personale;
- le altre spese amministrative sono pari a Euro 5.848.605 ed hanno subito un incremento, nel corso dell'anno, del 10,22% (542.162 Euro), in linea con le previsioni del piano operativo aziendale. All'interno delle stesse i maggiori incrementi si registrano nel comparto delle imposte indirette "bollo virtuale" prodotti finanziari per 339 mila Euro e per 125 mila Euro per altre imposte indirette, gli altri costi non evidenziano particolari scostamenti.

Per ulteriori dettagli sulle variazioni delle spese amministrative si fa rimando alla nota integrativa parte C, 9.5 altre spese amministrative composizione.

Le altre voci che confluiscono nei costi operativi hanno registrato le seguenti variazioni:

- accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri: più 25.023 Euro (+56,61%);
- ammortamenti su attività materiali e immateriali: meno 80.165 Euro (-14,46%);
- altri oneri e proventi di gestione: più 54.718 Euro (+4,01%). Le voci che nel corso dell'esercizio hanno determinato i maggiori scostamenti sono le seguenti:

su oneri:

- maggiori oneri per transazioni per cause passive per 1.443 mila Euro di cui 1.432 mila Euro riferibili a una partita in contenzioso transata nel corso dell'esercizio;
- maggiori insussistenze e sopravvenienze per 22 mila Euro;
- maggiori ammortamenti su miglorie beni di terzi per 32 mila Euro;
- minori interventi al Fondo di garanzia dei depositanti in favore delle banche di Credito Cooperativo in crisi per 24 mila Euro.

su proventi

- maggiori recuperi su imposte di bollo per 312 mila Euro;
- maggiori recuperi su spese su operazioni bancarie per 124 mila Euro;
- maggiori incassi su crediti stralciati e altri recuperi per 1.031 mila Euro di cui 745 mila Euro riferibili a una partita in contenzioso risolta in corso d'anno.

Perdite da cessioni di investimenti

Le perdite da cessioni e investimenti riguardano principalmente l'alienazione di un terreno avvenuta nell'esercizio.

Di seguito i rapporti relativi a:

- costi operativi/margine di interesse: 104,14% dal 99,04% del 2012;
- spese del personale/margine di intermediazione: 38,47% dal 41,66% del 2012;
- costi operativi/margine di intermediazione: 62,98% dal 67,22% del 2012.

L'utile del periodo

L'utile d'esercizio, attestandosi a 2.100.362 Euro, registra un decremento di 567.975 Euro (-21,29%) rispetto all'esercizio precedente ed il rapporto utile d'esercizio/patrimonio (ROE) risulta pari al 4,49%, in decremento rispetto al 6,20% registrato nel 2012.

Il risultato netto del 2013 risulta in decremento rispetto all'esercizio precedente per la sostanziale presenza di maggiori rettifiche di valore su crediti, mentre risultano in incremento tutte le componenti del margine di intermediazione e la crescita dei costi operativi non risulta di natura strutturale.

Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente sono pari a 863.917 Euro in incremento di 218.526 Euro rispetto all'esercizio precedente. Si evidenzia che le imposte dell'esercizio precedente includevano la seguente posta non ricorrente di 305.911 Euro riferiti a crediti di imposta pregressi, in virtù dell'integrale deduzione ai fini IRES dell'IRAP sul costo del lavoro a partire dal 2012 per gli anni pregressi (2007-2011).

Voce di bilancio	31/12/2013	31/12/2012	Var. assoluta	Variazione %
Utile (perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	2.964.279	3.313.728	-349.449	-10,55
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	863.917	645.391	218.526	33,86
Utile/perdita dell'operatività corrente al netto delle imposte	2.100.362	2.668.337	-567.975	-21,29
Utile (perdita) dell'esercizio	2.100.362	2.668.337	-567.975	-21,29

Redditività complessiva

Ai sensi della revisione dello IAS 1, è stato introdotto il prospetto della redditività complessiva nel quale vanno presentate, oltre all'utile dell'esercizio, tutte le componenti che contribuiscono alla performance aziendale (sostanzialmente le variazioni di attività e passività imputate direttamente a patrimonio netto).

Il risultato della redditività complessiva relativa all'esercizio 2013 ammonta a 3.302.268 Euro.

Le altre componenti reddituali che concorrono alla formazione della redditività complessiva, hanno generato nell'esercizio le seguenti variazioni:

Componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico:

- Utili (perdite) attuariali su piani a benefici definiti, variazione positiva di Euro 29.219, dovuta all'applicazione dello IAS 19 per la rilevazione dell'utile attuariale del fondo TFR.

Componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico:

- attività finanziarie disponibili per la vendita, variazione positiva di Euro 1.172.687, dovuto al significativo recupero delle quotazioni sui titoli del comparto.

Indici economici, finanziari e di produttività	31.12.2013	31.12.2012
Indici di bilancio (%)		
Impieghi a clientela / totale attivo	58,39%	64,97%
Raccolta diretta con clientela / totale attivo	74,14%	79,18%
Impieghi a clientela/raccolta diretta clientela	78,76%	82,05%
Raccolta amministrata / raccolta indiretta	74,57%	77,95%
Indici di redditività (%)		
Utile netto / (patrimonio netto – utile netto) (ROE)	4,49%	6,20%
Utile netto / totale attivo (ROA)	0,28%	0,40%
Costi operativi / margine di intermediazione	62,98%	67,22%
Margine di interesse / margine di intermediazione	60,48%	67,87%
Commissioni nette / margine di intermediazione	25,01%	26,53%
Indici di rischio (%)		
Sofferenze nette / Crediti verso clientela netti	1,23%	1,36%
Rettifiche di valore accumulate su crediti in sofferenza / crediti in sofferenza lordi con la clientela	50,42%	38,90%
Rettifiche su crediti incagliati / incagli lordi	25,78%	10,88%
Indici di efficienza (%)		
Spese amministrative / margine di intermediazione	67,31%	71,54%
Costi / ricavi (cost/income)	65,09%	69,33%
Indici di produttività (migliaia di Euro)		
Raccolta totale per dipendente	7.947	7.749
Impieghi a clientela per dipendente	4.342	4.335
Margine di intermediazione per dipendente	200	178
Costo medio del personale	73	71
Totale costi operativi per dipendente	126	119

Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.



3. LA STRUTTURA OPERATIVA

La Rete Territoriale

La distribuzione dei prodotti della banca avviene tramite la seguente rete

Sportelli a piena operatività:

• Sant'Albano Stura	Via Vallauri, 24	Sede Legale
• Carmagnola	Salsasio - Via Chieri, 31	Sede Amministrativa
• Torino	C.so Vittorio Emanuele II, 189	Sede Distaccata
• Trinità	P.zza Umberto I, 7	Filiale
• Montanera	Via Roma, 10	Filiale
• Fossano	Frazione Murazzo, 193	Filiale
• Castelletto Stura	Via Vittorio Veneto, 1	Filiale
• Fossano	Viale Regina Elena, 116A	Filiale
• Casalgrasso	Via Torino, 34	Filiale
• Carmagnola	San Bernardo – Via del Porto, 188	Filiale
• Poirino	Via Amaretti, 8	Filiale
• Carmagnola	Via Dante, 8	Filiale
• Osasio	P.zza Castello, 10	Filiale
• Pancalieri	P.zza Vittorio Emanuele II, 10	Filiale
• Torino	C.so Orbassano, 128	Filiale
• Nichelino	Via Torino, 45	Filiale
• Settimo Torinese	Via Mazzini, 17	Filiale
• Torino	C.so Matteotti, 19	Filiale
• Torino	Piazza Gran Madre di Dio, 2	Filiale

Sportelli automatici dislocati presso filiali:

Tutte le filiali della Banca sono dotate di ATM tranne la filiale di Montanera, la filiale di Nichelino e la Filiale di Torino Quattro.

Le Risorse Umane

Relativamente alle Risorse Umane si evidenzia che, a fine 2013, il numero di dipendenti a libro matricola era di 105 unità (34 donne e 71 uomini), così suddivisi:

- n. 102 dipendenti con contratto a tempo indeterminato, di cui n. 9 *part-time*;
- n. 3 dipendenti con contratto a termine.

Si registravano quattro assenze:

- una in maternità;
- una in aspettativa non retribuita;
- una in congedo straordinario;
- una risorsa impegnata in distacco sindacale permanente.

Nella composizione dell'organico vengono costantemente ottemperati gli obblighi di legge riguardo al collocamento obbligatorio.

Nel corso dell'anno si sono avvicinati trasferimenti di personale e modifiche delle mansioni attribuite. Le sostituzioni hanno permesso l'attribuzione di nuovi incarichi interessando anche le figure dei Responsabili e dei Vice Responsabili ed offrendo così l'opportunità di una crescita professionale.

Sistema Incentivante

Il sistema incentivante aziendale, distinto ed ulteriore rispetto all'erogazione prevista dalla contrattazione collettiva (c.d. Premio di Risultato), ha come obiettivo il miglioramento del clima aziendale, l'incremento della produttività e lo sviluppo di una cultura del merito, nonché la promozione di un clima maggiormente partecipativo ed una più razionale ripartizione dei risultati in capo al personale dipendente di ogni area, funzione e grado.

Il sistema incentivante della Banca è un meccanismo trasparente ed oggettivo che prevede l'erogazione di un incentivo economico al raggiungimento degli obiettivi (qualitativi e quantitativi) annualmente stabiliti dallo specifico regolamento; si rivolge a tutto il personale dipendente, seppur con l'assegnazione di obiettivi diversi a seconda del ruolo/funzione a cui attende. Esso viene costruito in stretta sinergia con la definizione dei *budgets* annuali che declinano operativamente le linee di sviluppo della Banca approvate dall'Organo con funzione di supervisione strategica nell'ambito del piano strategico triennale. Il sistema incentivante è orientato al principio di pari opportunità dei lavoratori ed è finalizzato al raggiungimento di obiettivi di miglioramento predeterminati, in coerenza con i piani strategici aziendali in una prospettiva di stabilità/effettività dei risultati. Obiettivo primario del sistema è quello di incentivare i collaboratori dipendenti alla realizzazione della crescita aziendale indirizzandone le prestazioni verso i risultati attesi. Le erogazioni conseguenti al raggiungimento degli obiettivi previsti nel sistema incentivante aziendale costituiscono parte variabile della retribuzione.

Sistema Premiante

Il sistema premiante è costituito dai premi, non premi (ovvero dei premi non dati) e dalle sanzioni, che vengono erogati/comminate alle singole risorse in funzione delle prestazioni professionali individualmente raggiunte. Questi riconoscimenti costituiscono eventuali ulteriori erogazioni di carattere discrezionale e non continuativo connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia ed efficienza e possono riguardare, ad esempio, premi di tipo gerarchico o funzionale (es. avanzamenti di grado, attribuzione di funzione o responsabilità), premi di tipo retributivo (es. corresponsione di gratifiche una tantum), premi di tipo professionale (es. conferimento di incarichi di responsabilità, possibilità di svolgere formazione o aggiornamento specialistici così da ampliare le proprie competenze professionali).

La Banca ha adottato un sistema di Valutazione delle Prestazioni che ha come obiettivo il miglioramento nella gestione delle risorse umane e, quindi, dei risultati complessivi, attraverso la definizione dei risultati attesi a livello individuale ed il successivo processo di verifica dei livelli conseguiti.

I principali vantaggi offerti dal sistema di valutazione possono essere così sintetizzati:

per la Banca:

- raccogliere e tenere aggiornate le informazioni sul patrimonio umano di cui dispone;
- conoscere il contributo prestato da tutti i collaboratori al raggiungimento degli obiettivi generali e specifici;
- responsabilizzare tutto il personale sugli obiettivi aziendali da raggiungere;
- orientare e valorizzare la prestazione di ogni persona all'interno della Banca;
- identificare percorsi formativi per lo sviluppo professionale delle singole persone.

per i Responsabili delle Unità Organizzative (Valutatori):

- esercizio delle funzioni di coordinamento, guida e sviluppo dei collaboratori;
- confronto costante con i collaboratori approfondendone la conoscenza e migliorando, di conseguenza, l'efficienza complessiva della propria unità organizzativa, attraverso un impiego più efficace e razionale delle persone;
- miglioramento del rapporto con i propri collaboratori, prevenendo o elaborando eventuali incomprensioni e conflitti.



per i Dipendenti (Valutati):

- confronto periodico con il proprio Responsabile sui problemi e sui possibili programmi di sviluppo dell'attività e della propria formazione;
- valutazione della propria prestazione secondo logiche trasparenti ed obiettive con individuazione delle aree di miglioramento e crescita professionale;
- documentazione certa della propria storia professionale.

Le informazioni raccolte sono utilizzate per attribuire al personale della Banca, attraverso un modello strutturato, dei riconoscimenti legati alla qualità e costanza della loro prestazione, con la finalità di ricompensare coloro che hanno fornito una *performance* qualitativamente superiore a quella normalmente attesa: in particolare gli elementi sui quali il modello di ricompense è costruito sono proprio la qualità e la costanza di prestazione.

Attività formativa

La formazione rappresenta un incontro tra le potenzialità ed i bisogni dell'individuo e i bisogni della Banca.

Obiettivo generale della Banca è quello di promuovere, attraverso una cultura della formazione continua, interventi che si possano configurare in un percorso orientato ai comportamenti, che si sviluppino sul Codice Etico e su un qualificato corpo regolamentare interno per il consolidamento di una cultura aziendale basata sui valori dell'impresa, sulla conoscenza delle normative e dei rischi di non conformità, sulle conseguenze organizzative e sui costi per l'azienda che derivano da comportamenti non conformi.

La formazione è obbligatoria e continua, documentata ed efficace. Il percorso formativo, rivolto a tutto il personale della banca, assicura che la cultura di *compliance* sia presente dagli alti livelli della struttura fino a quelli operativi, ossia a partire dagli Amministratori, Sindaci ed Alta Direzione, fino alle risorse neoassunte.

Un'adeguata formazione costituisce il primo, intrinseco, presidio dei rischi di *compliance* e di quelli legati a fenomeni di riciclaggio e/o finanziamento del terrorismo.

Nel 2013 l'attività formativa si è svolta sia sulla base del piano proposto dalla Federazione locale, sia attraverso corsi specialistici tenuti da consulenti esterni, oppure direttamente da personale della Banca.

La Banca ha effettuato importanti investimenti in formazione, proseguendo nell'attività di aggiornamento e sviluppo delle competenze.

La formazione in aula e a distanza ha coinvolto circa l'80% del personale dipendente. Gli ambiti interessati sono stati quelli obbligatori, quelli legati ad aggiornamenti normativi di particolare rilievo (Antiriciclaggio, Trasparenza, Usura, comparto assicurativo, direttiva MiFid, procedure concorsuali e fallimentari, Nuove disposizioni di Vigilanza, Compliance, ecc.) e quelli inerenti lo sviluppo delle capacità comunicative e relazionali.

Sotto il profilo della sicurezza e salute dei lavoratori sul luogo di lavoro, l'Azienda è intervenuta, ove ancora necessario, per migliorarne il livello, con speciale riguardo al rischio rapina prevedendo un adeguato piano formativo nel rispetto delle norme previste per la formazione dei lavoratori, preposti e dirigenti, contenute nell'accordo Stato Regione del 21 dicembre 2011.

Il Consiglio di Amministrazione rivolge un particolare ringraziamento alla Direzione ed a tutto il personale della Banca per l'impegno e la professionalità profusi nell'esercizio delle proprie funzioni, per il raggiungimento degli obiettivi prefissati dall'Azienda, in un contesto di perdurante difficoltà del mondo economico-finanziario.

4 ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE

Sotto il profilo organizzativo nel 2013 non sono state attuate modifiche strutturali, ma si sono consolidate soluzioni adottate nel corso dell'anno precedente, con particolare riferimento allo sviluppo dell'Ufficio *Private* ed al consolidamento dell'utilizzo mirato dei servizi offerti dall'*outsourcing* SBA; a quest'ultimo - nell'ottica di un

sempre maggiore contenimento dei costi - è stato confermato il decentramento dei soli processi operativi con alto contenuto amministrativo.

Per quanto attiene alla struttura commerciale, nel corso del 2013, non sono state aperte filiali, ma è stato considerato prioritario il consolidamento e potenziamento della nostra presenza nelle zone in cui erano già presenti filiali della Banca.

È proseguito, nel 2013, il progetto aziendale finalizzato a migliorare la relazione con la propria clientela, con l'obiettivo di conoscere a fondo i propri clienti, di capirne ed interpretarne i comportamenti al fine di individuare in modo adeguato le azioni di sviluppo e di fidelizzazione. Il mantenimento di una relazione di medio/lungo periodo con la clientela viene considerato un elemento in grado, da un lato, di generare valore per l'impresa, dall'altro di migliorare sensibilmente l'immagine aziendale rafforzandone il vantaggio competitivo.

Nel corso del 2013 è stata migrata tutta la documentazione aziendale (compresa la mappatura dei processi aziendali), dalla piattaforma GRACE alla nuova piattaforma SIO; parallelamente sono stati aggiornati ed integrati nell'applicativo i controlli in capo alle filiali ed alle strutture centrali, con particolare riferimento alla normativa antiriciclaggio in costante evoluzione. Si ritiene l'applicativo uno strumento semplice, efficace e basilare per una banca di piccole dimensioni, indispensabile al fine di un'efficace diffusione delle informazioni bancarie all'interno della struttura aziendale e per la realizzazione concreta dei presidi di controllo e monitoraggio.

Anche il 2013 è stato caratterizzato da un intenso lavoro di adeguamento alla normativa di riferimento bancaria, il quale ha coinvolto sia gli uffici centrali che le filiali; i primi sono stati impegnati nella costante revisione ed adeguamento dei processi di lavoro, mentre le filiali hanno dovuto adeguare l'attività commerciale alle nuove normative ed ampliare le proprie competenze, con conoscenze di tipo legale/amministrativo sempre più ampie, ma essenziali per il corretto svolgimento dell'attività bancaria.

Si riporta di seguito una breve sintesi delle principali disposizioni di nuova applicazione che, nel corso del 2013, hanno determinato revisioni ed adeguamento dei processi di lavoro da parte degli uffici centrali ed aggiornamenti nell'attività commerciale da parte della rete:

- **Sepa End Date** - In base a quanto stabilito dal Regolamento UE n.260/2012 e dal Provvedimento di Banca d'Italia recante istruzioni applicative dello stesso, dal 1° febbraio 2014 i servizi di bonifico e di addebito diretto nazionali sono stati sostituiti con gli analoghi servizi attivi in ambito europeo - rispettivamente SCT e SDD - creati per la realizzazione dell'area unica dei pagamenti in Euro, la *Single Euro Payments Area* - SEPA. Al fine di minimizzare i possibili rischi di interruzione dei pagamenti per i consumatori e le imprese, il 9 gennaio scorso la Commissione Europea ha pubblicato una proposta di modifica del Regolamento (UE) 260/2012 che prevede l'introduzione di un periodo transitorio di sei mesi, avallato dalla BCE, durante il quale possono essere accettate le operazioni di bonifico e di addebito diretto disposte nei formati nazionali; il Parlamento e il Consiglio europei hanno approvato, rispettivamente il 4 e il 18 febbraio 2014, la modifica proposta, con validità retroattiva a partire dal 1° febbraio 2014. La modifica introdotta non ha comportato una variazione del termine per la migrazione alla SEPA, fermo al 1° febbraio 2014, ma la previsione di un "*grace period*" finalizzato alla migliore gestione di casi eccezionali o di emergenza. L'adeguamento ai requisiti generali imposti dal Regolamento citato ha determinato impatti significativi sui processi di trattamento/elaborazione delle operazioni, le infrastrutture preposte e gli strumenti di conferimento degli ordini e di relativa rendicontazione a disposizione della clientela sui diversi canali. La Banca, per garantire il corretto e completo processo di adeguamento alla SEPA, in ottemperanza a quanto richiesto dall'art. 9 del Provvedimento attuativo citato, ha predisposto e adottato, con delibera del Consiglio di Amministrazione in data 13/12/2013, un piano di migrazione delle operazioni di bonifico e di addebito diretto, redatto anche sulla base della pianificazione di dettaglio degli interventi - nonché della tempistica di relativa attuazione - individuati da SBA in qualità di struttura tecnica delegata e ICCREA BANCA in qualità di tramite operativo/contabile da e verso i circuiti interbancari - a seguito dell'analisi di posizionamento rispetto ai nuovi schemi SEPA dei rispettivi processi e procedure inerenti all'operatività nei sistemi di pagamento. In tale ambito, la Banca ha individuato gli interventi necessari, sui profili organizzativi e procedurali interni, alla definizione delle conseguenti modifiche ai regolamenti ed alle disposizioni attuative attinenti, nonché all'implementazione dei connessi presidi di controllo.

- **Antiriciclaggio** - Sempre maggiore importanza è stata data al coinvolgimento di tutto il Personale della Banca nel rispetto degli obblighi imposti dalla Normativa Antiriciclaggio e dalle Disposizioni di Vigilanza della



Banca d'Italia, con particolare attenzione ai chiarimenti intervenuti nel corso dell'anno da parte dell'Organo di Vigilanza in tema di monitoraggio della clientela, adeguata verifica ed obblighi di astensione. Particolare attenzione è stata dedicata all'attivazione/implementazione dei presidi richiesti dalla Normativa e, nel contempo, consentire la normale operatività di sportello e le ordinarie attività commerciali adottando, di fatto, un approccio basato sul rischio.

- **Tecnologia informatica** - Nel corso del 2013 è iniziato il passaggio di tutta l'utenza dal **sistema informativo** Wxeansi ad Evolution, in linguaggio JAVA. Per permettere una corretta gestione del contante, nel corso del 2013 si è aggiornato il parco **cash machine** della Banca, dotando tutte le casse di macchine certificate BCE per la selezione buono/logoro (oltre che al riconoscimento dei falsi). Tutto il Personale è stato dettagliatamente informato in merito all'operatività da seguire ai fini del rispetto della normativa e, inoltre, sono stati messi in atto procedure tese al contenimento dei potenziali rischi inerenti all'attività di gestione del contante, le quali disciplinano comportamenti e procedure conformi ai riferimenti normativi. Anche l'attività di controllo è stata integrata con l'ausilio del servizio di *Audit* della Federazione locale. La Banca, che da tempo ha affidato in *outsourcing* alla Servizi Bancari Associati la maggior parte dei servizi informatici, ha avviato, con la collaborazione della SBA stessa, il progetto di **virtualizzazione dei desktop** in ambiente **CITRIX**, volto a rendere maggiormente efficienti i posti lavoro e garantire la massima sicurezza dei dati in termini di *privacy* e di continuità operativa; nei primi mesi del 2014 tutti i posti di lavoro degli uffici centrali sono stati virtualizzati. Nel corso del 2013, infine, la banca ha iniziato la conversione dei **centralini telefonici** delle filiali ancora con tipologia "tradizionale" alla nuova tecnologia VOIP (Voice Over Ip), la quale attua la canalizzazione del traffico sulla rete di trasmissione dati proprietaria, permettendo un contenimento dei costi di esercizio e di impianto. Il progetto è stato attivato con SBA e, ad un indubbio vantaggio economico, si devono aggiungere le opzioni e le prospettive future che tale servizio potrà offrire; in termini di continuità di servizio la componente "centrale" del centralino virtuale opera presso il CED SBA su elaboratori ad alta affidabilità.

Regolamento EMIR Il 16 agosto 2012 è entrato in vigore il "Regolamento (UE) N. 648/2012 sugli strumenti derivati OTC, le controparti centrali e i repertori di dati sulle negoziazioni" (di seguito EMIR). L'EMIR dà seguito alle comunicazioni adottate dalla Commissione Europea e agli impegni assunti dai leader del G-20, nel 2009 e nel 2010, con riferimento all'adozione di misure volte ad accrescere la trasparenza e la vigilanza regolamentare, ridurre il rischio di controparte e il rischio operativo, rafforzare l'integrità del mercato con riferimento alle negoziazioni dei derivati OTC.

In particolare, l'EMIR introduce l'obbligo, per le controparti finanziarie e non finanziarie, di:

- ricorrere a "controparti centrali" (c.d. CCPs) per la compensazione dei derivati OTC;
- adottare tecniche di mitigazione del rischio per i derivati OTC non oggetto di compensazione;
- segnalare ai "repertori di dati" (c.d. Trade Repositories) le informazioni relative ad ogni contratto derivato stipulato e ogni modifica o cessazione dello stesso.

Nel corso del 2013 sono entrati in vigore gli standard tecnici regolamentari e di implementazione emanati dalle competenti Autorità Europee di Vigilanza ai fini dell'applicazione degli obblighi previsti, ad eccezione di quelli relativi alla compensazione presso una CCP.

La Banca, in qualità di controparte finanziaria soggetta agli obblighi dell'EMIR, ha adottato gli opportuni presidi per le segnalazioni ai "repertori di dati" e l'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio previste dalla normativa.

▪ **Accordi in relazione alla moratoria debiti PMI**

Le "Nuove misure per il credito alle PMI" del 28 febbraio 2012 sono divenute pienamente operative nella seconda parte del 2012. Il quadro normativo necessario all'avvio dell'operatività dei *plafond* "Crediti PA" e "Progetti Investimenti Italia" è stato completato solo in prossimità della scadenza del 31 dicembre 2012 e, permanendo la necessità di mantenere misure di sostegno alle PMI (seppur adeguate all'evoluzione della congiuntura economica), le Parti sottoscrittrici delle citate iniziative hanno concordato di:

- prorogare il termine di validità delle "Nuove misure per il credito alle PMI" al 31 marzo 2013 e di definire - entro tale data - nuove misure di sostegno alle imprese;
- prorogare il termine di validità dei due *plafond* al 31 dicembre 2013.

La Banca ha deliberato di aderire alle Nuovo “Accordo per il Credito alle PMI” in data 30 luglio 2013.

5 ATTIVITÀ DI RICERCA E DI SVILUPPO

La proposta commerciale sviluppata nel 2013 si poneva l'obiettivo di consolidare il rapporto banca-cliente in ottica di reciproca soddisfazione e fidelizzazione. Si è già tenuto a precisare, nell'ambito del presente documento, come i prodotti - in particolare conti correnti e finanziamenti - abbiano mantenuto caratteristiche di elevata accessibilità grazie a spese azzerate oppure contenute. Fatto salvo il ruolo primario degli operatori di sportello, quali interlocutori della clientela reale e potenziale, impegnati nella promozione commerciale diretta, la Banca ha declinato un piano di comunicazione di portata più generale, a supporto del lavoro di filiale. Questi i principali canali:

- campagna pubblicitaria su organi di stampa (periodici locali e quotidiani)
- area dedicata ai prodotti sul sito *internet* aziendale, con la declinazione dei costi e servizi ad essi correlati
- definizione di materiale informativo cartaceo destinato all'utenza coinvolta in eventi di promozione, proposti in collaborazione con enti e realtà associative locali.

Al fine di analizzare il grado di fidelizzazione della clientela è stato disposto un censimento della stessa, che ha portato allo sviluppo di alcune azioni specifiche, raccolte sotto il cappello della campagne commerciali:

- ai clienti privati, ditte individuali, aziende, non possessori della carta di credito è stato proposto l'utilizzo di questo strumento al fine di favorire i processi di pagamento, anche per via telematica;
- con lo stesso principio analitico, è stata sviluppata una campagna di promozione all'uso dell'*internet banking*, grazie al contatto diretto con la clientela non avvezza a tale strumento;
- al fine di monitorare le ragioni di eventuale disaffezione nei confronti dell'azienda, è stata svolta un'indagine delle ragioni che hanno portato la clientela a ridurre la movimentazione del conto corrente. I dati emersi hanno consentito il recupero del contatto con tali correntisti e la successiva collocazione di prodotti e servizi integrativi.

L'approccio con il quale sono stati presentati contenuti e finalità commerciali alla clientela, nel 2013, è stato dettato dalla ferma volontà aziendale di mantenere aperto il dialogo con soci e clienti, al fine di cogliere le reali esigenze e misure migliorative a reciproco vantaggio di una relazione di fiducia che, mai come nella contingenza della crisi, si è rivelata fondamentale per la prosecuzione dei rapporti.

6 II PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono, principalmente, alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria: prevalentemente rischio di credito, rischio di liquidità e talune manifestazioni di rischi operativi intrinseci all'attività bancaria.

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo, improntato alla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli convergenti con gli obiettivi aziendali di assicurare efficienza ed efficacia ai processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il modello di governo del sistema dei controlli interni della Banca è stato disegnato, e via via aggiornato, in coerenza con il quadro normativo e regolamentare tempo per tempo vigente, gli *standard* nazionali ed internazionali, le migliori pratiche ed i riferimenti elaborati dalla Categoria. Come meglio dettagliato nel seguito, tale modello è stato oggetto di esame ed è in corso di aggiornamento, ove necessario, in funzione degli elementi di disallineamento rilevati rispetto alle nuove Disposizioni di Vigilanza in materia.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali, al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del Sistema dei Controlli Interni.



In particolare:

- il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e - nell'ambito della relativa *governance* - della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti;
- la Direzione Generale è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione, al quale riferisce costantemente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

Nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite:

- o analizza le tematiche afferenti a tutti i rischi aziendali, al fine di definire e mantenere aggiornate le politiche di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
 - o concorre alla definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte al fine di dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio ed in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
 - o verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi, informando in proposito il Consiglio di Amministrazione;
 - o propone i criteri per l'attuazione del sistema di *reporting* direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
 - o assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
 - o coordina, con il supporto del Comitato di Rischi, le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione ed il controllo dei singoli rischi.
- il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Il Collegio Sindacale viene sentito in merito alle decisioni riguardanti la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo interno e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli; inoltre, il Collegio segnala al Consiglio di Amministrazione le carenze e le irregolarità riscontrate, richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia.

Il complessivo sistema di controllo e gestione dei rischi posto in essere è articolato nei seguenti livelli definiti dall'Organo di Vigilanza:

- Il livello, **controlli di Linea**, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni.
- Il livello:
 - **controlli sulla gestione dei rischi**, condotti a cura di strutture diverse da quelle produttive, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive

con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;

- **controlli di conformità normativa**, svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione, nonché dei codici interni di comportamento, per minimizzare il rischio di non conformità normativa ed i rischi reputazionali ad esso collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;
- **controlli in materia di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo internazionale**, svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita, con il compito specifico di verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

III livello:

- **attività di revisione interna (*Internal Auditing*)**, indirizzata a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di *auditing* approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione, non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli Organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo e della parte prevalente del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di *back office* e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare le Funzioni *Compliance* ed Antiriciclaggio, presso la Federazione del Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria, dopo aver valutato l'adeguatezza della/e struttura/e all'uopo costituita/e presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la struttura in argomento è costituita ed opera in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in *outsourcing* di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo, nonché la conformità ed aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi della stessa.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di *Internal Audit*, della Funzione di Conformità e della Funzione Antiriciclaggio prevedono che le attività in capo alle stesse siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane, dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile ed addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione, né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle diverse aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi, si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della Nota Integrativa - informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.



Nell'ambito dell'ICAAP la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti, la quale costituisce la cornice entro cui sono sviluppate tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite ed il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione), nonché le strutture responsabili della gestione. In relazione all'attività di valutazione dei rischi, considerata la complessità di ciascun rischio, la Banca ha ritenuto opportuno non limitarsi all'adozione di un'unica misura (regolamentare) del livello di esposizione, ma di ricorrere ad una molteplicità di indicatori al fine di avere una valutazione più completa del proprio livello di esposizione ai rischi stessi. Di conseguenza, per quanto riguarda le fattispecie di rischi quantificabili, la valutazione è effettuata utilizzando le metodologie di calcolo degli assorbimenti patrimoniali previste dall'Autorità di Vigilanza nella Circolare 263/06 (metrica "Regolamentare"), integrate da strumentazioni o metriche più sofisticate, utilizzate ai fini di un miglior presidio ed un monitoraggio più accurato, ma che non conducono alla quantificazione di un *buffer* di capitale (approccio "Gestionale interno"). I rischi difficilmente misurabili quantitativamente sono valutati stimando la probabilità di accadimento e l'impatto economico degli eventi che li possono generare: essi vengono affrontati mediante sistemi di controllo ed attenuazione.

Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un *network* e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale. Sulla base di quanto emerso dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte, rischio di concentrazione, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di tasso di interesse, rischio di liquidità, rischio strategico, rischio di reputazione, rischio residuo, rischio di non conformità e rischio di capitale. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi ed ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono state oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (*risk management* e *compliance*) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari, nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La **Funzione di controllo dei rischi** (denominata nell'organigramma aziendale *Risk Controller*) ha, tra gli altri, il compito di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di *business* con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio/rendimento definiti dal C.d.A, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale e, per il tramite di questa, agli Organi di Governo e Controllo.

Come anticipato, riguardo alla gestione del **rischio di non conformità alle norme**, a seguito di un'accurata analisi organizzativa e di una valutazione costi benefici che hanno tenuto in considerazione le dimensioni aziendali, la complessiva operatività e i profili professionali in organico, la Banca ha adottato un modello che si fonda sulla facoltà, prevista dalla normativa per le banche di dimensioni contenute o caratterizzate da una limitata complessità operativa, di affidare lo svolgimento della Funzione di Conformità a soggetti terzi (tra i quali, gli organismi associativi di categoria), purché dotati di requisiti idonei in termini di professionalità e indipendenza e fermo restando l'obbligo di procedere alla nomina di un responsabile della funzione all'interno dell'azienda. Tale soluzione ha presentato, tra l'altro, la possibilità di avvalersi delle competenze specialistiche multi-disciplinari presenti nella Federazione locale realizzando economie di scopo e di scala. La Banca ha conferito alla Federazione del Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria lo svolgimento delle attività della Funzione di

Conformità. Al Responsabile Interno della Funzione spetta la complessiva supervisione dell'attività di gestione del rischio ed il ruolo di referente interno per il soggetto incaricato della Funzione; coerentemente con le Disposizioni di Vigilanza, allo stesso è assicurata l'attribuzione dei requisiti atti a consentire la verifica dell'effettivo svolgimento delle attività di competenza dell'*outsourcer*, nell'ambito del Processo di gestione dei rischi di non conformità. L'attività di controllo svolta dalla Funzione, sulla base di un piano delle attività annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione, poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del relativo progetto Nazionale di Categoria e, in linea con le indicazioni del cennato progetto, la Funzione di Conformità opera sulla base di un proprio approccio metodologico fondato su tecniche di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi di non conformità. I risultati delle attività di verifica condotte sono formalizzati in specifici *report* presentati al Consiglio di Amministrazione cui, in quanto responsabile del Sistema dei Controlli Interni, spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione di conformità alle norme nonché la definizione del programma di attività della funzione stessa.

Per quanto riguarda la gestione del **rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo**, in ossequio alla disciplina di riferimento ed a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha deciso di avvalersi della facoltà, prevista dalla normativa, di affidare lo svolgimento delle attività della Funzione Antiriciclaggio a soggetti terzi (tra i quali gli organismi associativi di Categoria). Ciò posto, valutata la rispondenza della relativa struttura ai requisiti richiesti dalle disposizioni in materia, la Banca ha affidato alla Federazione locale lo svolgimento delle attività della Funzione antiriciclaggio sulla base di un accordo specifico che disciplina, tra l'altro, gli obiettivi dell'attività, la frequenza minima dei flussi informativi nei confronti del responsabile interno all'azienda e degli organi di vertice aziendali, gli obblighi di riservatezza delle informazioni acquisite nello svolgimento dell'attività, la possibilità di rivedere le condizioni ove ne ricorrano le necessità e la possibilità per le Autorità di Vigilanza e la UIF di accedere alle informazioni utili per l'attività di supervisione e controllo in capo alle stesse.

L'attività di controllo viene svolta dalla Funzione, sulla base di un piano annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione ed avvalendosi delle metodologie e dei supporti sviluppati nell'ambito del progetto nazionale di Categoria. I risultati delle attività di controllo sono formalizzati in specifici *report* e sono presentati al Consiglio di Amministrazione.

La **Funzione di Internal Audit**, svolge la propria attività sulla base del piano annuale delle attività di *auditing* approvato dal Consiglio di Amministrazione e attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno. In tale ambito effettua la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Nel corso del 2013, gli interventi di *Audit* si sono incentrati sull'analisi dei principali processi di Mercato (Credito, Finanza e MiFid), di Governo (Sistemi di remunerazione ed incentivazione e Liquidità) e Infrastrutturali (Incassi e Pagamenti, Tesoreria Enti, Gestione del Contante e Filiali). L'attività è stata articolata prevedendo momenti di *follow-up* per i processi sottoposti ad *audit* nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti. I vertici della Banca hanno preso visione dei *report* prodotti per ogni verifica di processo e del *report* consuntivo che sintetizza la valutazione dell'*Internal Audit* sul complessivo sistema dei controlli della Banca e, inoltre, riporta l'elencazione degli interventi di miglioramento ritenuti opportuni al fine di riportare i rischi residui entro un livello coerente con la propensione al rischio definita dai vertici aziendali.

La Funzione di *Internal Audit* della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione ed allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing ed al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente dal Sistema, a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "Quality Assessment Manual" pubblicato dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

Con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006, "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", è stato definito il nuovo quadro regolamentare in materia di "Sistema



dei controlli interni”, “Sistema informativo”, “Continuità operativa”. Il termine per l’adeguamento alle disposizioni in materia di sistema dei controlli interni - di cui al Capitolo 7 - e di continuità operativa - di cui al Capitolo 9, è fissato al 1° luglio del 2014, con le seguenti eccezioni:

- le previsioni inerenti le linee di riporto dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo di secondo livello (*risk management e compliance*), di cui al Capitolo 7, Sezione III, par. 1, lett. b), cui ci si deve conformare entro il 1° luglio 2015;
- con riferimento all’esternalizzazione di funzioni aziendali (Capitolo 7, Sezioni IV e V), l’obbligo di adeguare i contratti di esternalizzazione in essere alla data di entrata in vigore delle disposizioni alla prima scadenza contrattuale e, comunque, entro tre anni dall’entrata in vigore (1° luglio 2016). I contratti di esternalizzazione conclusi dopo l’entrata in vigore della nuova disciplina devono essere adeguati alle nuove disposizioni entro la data di efficacia delle disposizioni (1° luglio 2014). Entro tale data deve essere inviata alla Banca d’Italia una comunicazione che riporti tutti i contratti stipulati nel periodo compreso tra la data di entrata in vigore delle disposizioni e la data della loro efficacia.

Il termine per l’adeguamento alle disposizioni in materia di sistema informativo, di cui al Capitolo 8, è il 1° febbraio 2015 ed i contratti di esternalizzazione del sistema informativo, in essere alla data di entrata in vigore delle disposizioni, devono essere adeguati alla prima scadenza contrattuale e, comunque, entro tre anni dall’entrata in vigore delle disposizioni (1° luglio 2016).

Le perduranti tensioni prodotte dalla crisi finanziaria impongono alla Banca una rinnovata riflessione sulla capacità di realizzare la propria missione, tenendo in debita considerazione anche i profili dell’efficienza e dell’economicità della gestione. In tale ottica, i contenuti, complessi e articolati, delle nuove disposizioni ed i tempi di prevista entrata in vigore impongono un’attenta valutazione, non solo dei necessari profili di adeguamento alle nuove previsioni, ma anche delle modalità di declinazione delle attività di adeguamento stesse, anche alla luce del prevedibile impatto organizzativo, procedurale ed economico e tenuto conto della peculiare fase congiunturale tuttora in atto.

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si basa sulla consapevolezza che un efficace sistema di controllo costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e di controllo aziendali debbano costantemente risultare tali da supportare la realizzazione degli interessi dell’impresa e, nello stesso tempo, contribuire ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità. Funzioni di controllo autorevoli ed adeguate contribuiscono a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale di correttezza dei comportamenti e di affidabilità, permettendo di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti nell’operatività della singola banca e del sistema BCC-CR nel suo complesso.

Assumono rilievo, in tale ambito, i meccanismi di interazione tra le Funzioni aziendali al fine di disporre di una visione integrata dei rischi e di un processo dinamico di adattamento delle modalità di controllo al mutare del contesto interno ed esterno.

Avendo presenti tali riflessioni e nel contesto di un percorso comune che ha coinvolto, oltre alle consorelle, anche tutte le strutture, associative e imprenditoriali, di secondo livello del network, è stata sviluppata l’autovalutazione aziendale di posizionamento rispetto alle nuove disposizioni.

Lo scorso 31 gennaio, la Banca ha trasmesso alla Banca d’Italia la propria relazione sugli esiti dell’autovalutazione in argomento. Nella relazione sono state individuate le misure da adottare per assicurare il rispetto delle disposizioni e la relativa tempificazione, definita in coerenza con le date di efficacia delle disposizioni di riferimento e tenuto conto delle linee progettuali di Categoria inerenti la predisposizione di riferimenti metodologici e *standard* documentali utili rispetto ai profili di necessario adeguamento individuati nel corso della stesura del piano di migrazione.

Sulla base di quanto emerso nel corso delle attività sviluppate nell’ambito dell’autovalutazione, la Banca ha individuato le seguenti principali aree di adeguamento:

1. ruolo e responsabilità degli organi aziendali. In particolare, occorre procedere alla revisione ed integrazione - in stretta coerenza, laddove necessario, con le attività in corso di revisione dello statuto tipo - dei

regolamenti della Banca al fine di allineare ruoli, compiti e responsabilità degli Organi aziendali a quanto stabilito dalle Disposizioni di Vigilanza. Tali attività saranno sviluppate in stretto raccordo con quelle inerenti l'adeguamento alla nuova disciplina in materia di governo societario, di prossima emanazione;

2. attuazione/integrazione dei processi di governo e gestione dei rischi. In particolare:
 - definizione, formalizzazione e attuazione del *Risk Appetite Framework*. In questo ambito la Banca dovrà solamente provvedere ad affinare quanto già adottato sin dall'introduzione della Normativa inerente l'ICAAP;
 - adeguamento della Funzione di *Risk Management* ai nuovi requisiti regolamentari e definizione/integrazione dei processi di governo e gestione dei rischi, anche alla luce delle nuove definizioni regolamentari, ivi inclusa la definizione dei presidi di controllo di secondo livello per il monitoraggio delle esposizioni creditizie;
 - definizione ed implementazione di procedure volte ad assicurare la piena e corretta valutazione dei rischi derivanti dalla nuova operatività, in coerenza con la propensione al rischio definita e la capacità della Banca di gestirli;
 - definizione dei criteri quantitativi e qualitativi per identificare le operazioni di maggior rilievo e del processo di gestione e governo dei rischi associati;
 - aggiornamento ed integrazione delle politiche e processi di valutazione delle attività aziendali per assicurarne un'adeguata integrazione con l'attività di *risk management*.
3. Profili attinenti l'esternalizzazione di funzioni aziendali con riferimento alle disposizioni riportate nei capitoli 7 e 8. In tale ambito:
 - definizione ed adozione della *policy* in materia di esternalizzazione, nella quale verranno regolamentati i processi ed i presidi in grado di garantire l'adeguato governo delle attività oggetto di esternalizzazione, finalizzati anche a valutare ed attivare, se necessario, soluzioni di *switch* o di *contingency*;
 - adeguamento dei contratti in essere con i fornitori, anche tenuto conto dei riferimenti che a riguardo verranno definiti a livello di Categoria con particolare, ma non esclusivo, riguardo ad indicatori, SLA e logiche di misurazione e valutazione delle soglie individuate per tipologia di servizio.
4. Nell'ambito delle attività finalizzate per la definizione ed adozione del documento di coordinamento delle funzioni e organi di controllo:
 - revisione dei compiti e delle responsabilità delle Funzioni di controllo, dei relativi flussi informativi e delle modalità di coordinamento e collaborazione ai sensi delle nuove disposizioni;
 - definizione dei processi in grado di garantire una maggiore collaborazione ed un più frequente interscambio fra le differenti Funzioni - e tra queste e gli Organi aziendali - coinvolte nell'iter di misurazione, valutazione e mitigazione dei rischi;
 - definizione del set di informazioni omogenee relative a medesimi ambiti sottoposti a pareri e valutazioni delle differenti Funzioni di Controllo. In merito, si prevede di rivedere gli attuali strumenti di *reporting*;
5. adeguamento rispetto alle nuove previsioni in materia di Sistemi Informativi e Continuità Operativa, con particolare riguardo agli aspetti attinenti la *governance ICT*, la gestione della sicurezza informatica, il sistema di gestione dei dati e la gestione del rischio informatico;
6. adeguamento della Funzione di *Compliance*, secondo un approccio *risk based*, in misura proporzionale al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta ed alle conseguenze della loro violazione.

Il percorso di adeguamento è già in corso nell'ambito delle progettualità di Categoria cui la Banca partecipa per il tramite della Federazione locale.



6.1 Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) ed alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività ed alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

7 LE ALTRE INFORMAZIONI

7.1 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

L'attività di acquisizione di nuovi soci è posta come obiettivo per accrescere il radicamento territoriale della Banca nella zona di competenza, considerato anche il doveroso rispetto del vincolo di operatività prevalente verso soci, imposto dalle disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dall'attuale diritto societario.

L'ampliamento della base sociale continua a rappresentare lo strumento per consolidare la forza della Banca in quanto, insieme al valore capitale, si unisce il valore umano. Particolare attenzione è rivolta ai giovani la cui adesione, garante di un ricambio generazionale, è sicurezza per il futuro e per la continuità aziendale.

I nuovi ingressi sono stati favoriti dalla richiesta di sottoscrizione di un'unica azione sociale del valore nominale di Euro 2,58, astenendosi dall'aumento dell'importo del sovrapprezzo da versare il quale risulta fermo, ormai da anni, ad Euro 103,29.

Vengono costantemente promosse e riconfermate politiche di *pricing* a favore dei Soci, verso i quali la Banca si rivolge sempre in modo privilegiato offrendo, ad esempio, sconti nella partecipazione ad iniziative di viaggio o di soggiorno. Il Consiglio di amministrazione, con riguardo all'ammissione dei nuovi Soci, valuta in modo sistematico e scrupoloso le richieste, verificando il possesso dei requisiti previsti dallo Statuto sociale oltre a verificare la moralità, correttezza ed affidabilità dei richiedenti.

Al 31/12/2013 la percentuale di impieghi verso i Soci era pari al 68,90%, mentre la percentuale di raccolta da Soci era pari al 44,40%.

Nel corso del 2013 sono entrati 225 nuovi Soci e ne sono usciti 87; a fine anno la compagine sociale era composta da 5.150 Soci, rispetto ai 5.012 registrati al 31.12.2012.

8 FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Non si registrano eventi, successivi alla data di riferimento del bilancio, la cui mancata informativa possa influenzare qualsiasi decisione economica presa sulla base del bilancio.

9 INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella “parte H - operazioni con parti correlate” della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che non sono state compiute operazioni, con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell’ambito delle politiche assunte, sulle quali l’Amministratore Indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

10 EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

“Rinnovamento nella continuità” è lo *slogan* a cui si è ispirata la Bcc di Casalgrasso e Sant’ Albano Stura negli anni ed i risultati riportati nella tabella ne sono la risposta più tangibile:

Anno	Incremento raccolta diretta	Incremento impieghi	Impieghi/Raccolta	Patrimonio netto
2012	20.232	5.867	82,05	45.740
2013	30.669	6.807	78,76	48.923

La banca locale - del territorio, per il territorio e nel territorio il cui punto di forza è il coinvolgimento attivo e concreto nella comunità di riferimento - è la miglior risposta alla crisi.

Alcuni spunti prospettici sul 2014 su cui riflettere:

- la crescita dell’attività economica mondiale e degli scambi internazionali prosegue a ritmi moderati;
- nell’area Euro si è avviata una modesta ripresa con bassa inflazione. Il consiglio direttivo della BCE ha ridotto i tassi ufficiali in novembre ed ha ribadito con fermezza che rimarranno su livelli pari o inferiori a quelli attuali per un periodo di tempo prolungato. I tassi di interesse a lungo termine sui titoli di stato italiani sono diminuiti; il differenziale rispetto al *bund* decennale è sceso sotto i 200 punti base;
- in Italia le prospettive migliorano, ma l’occupazione resta debole, il tasso di disoccupazione è salito ben oltre il 12%;
- l’inflazione è in calo: i prestiti risentono della bassa domanda per investimenti, dell’elevato rischio di credito e della pressione della recessione sui bilanci delle banche;
- le proiezioni della Banca d’Italia indicano una crescita moderata nel biennio 2014-2015, trainata dalla domanda estera e dalla graduale ripresa degli investimenti. Le condizioni del credito, in generale, rimarrebbero ancora tese. Resterebbero deboli i consumi, l’occupazione potrebbe tornare ad espandersi solo nel 2015 a fronte di deboli consumi;
- i rischi per la crescita restano orientati verso il basso.

A detta degli analisti il rischio di una deflazione generalizzata resta, nel complesso, modesto, ma il calo dell’inflazione potrebbe essere più accentuato e persistente di quanto prefigurato.

Lo scenario prospettico sopra riportato, sicuramente non esaltante, pone seri interrogativi su come la nostra Bcc andrà ad interpretare i prossimi anni e in particolare il 2014.

In tal senso appare fondamentale un cambio di prospettiva, per il 2014 e gli anni che verranno, nei modelli operativi e nelle modalità di gestione delle diverse componenti del bilancio della Banca, che porti:

1. ad un’accurata definizione e pianificazione delle componenti strutturali della liquidità di breve e medio-lungo termine;
2. alla gestione della tesoreria in modalità integrata. Una gestione integrata dell’attivo e del passivo, ponendo l’enfasi non soltanto sulla ricerca di rendimento degli attivi, ma anche sull’ottimizzazione dei volumi e del costo delle passività;



3. ad una crescita della massa della raccolta indiretta mediante, anche, l'ulteriore sviluppo di un ufficio *private* efficiente;
4. alla riduzione della dipendenza del risultato economico complessivo dal margine di interesse, incrementando i margini commissionali attraverso lo sviluppo e la diversificazione del sistema di offerta. Sviluppare il comparto assicurativo, creando le opportunità di offrire alla propria clientela un servizio completo costruito intorno alle esigenze riscontrate, accrescendo il proprio volume di *business* e creando valore per il territorio in cui la Bcc opera;
5. all'impegno della Banca – nell'auspicio di una, seppur lenta e moderata, ripresa dell'attività economica - di supportare finanziariamente e non solo (consulenza personalizzata) le piccole e medie aziende e, considerando che la ripresa sarà, probabilmente, trainata dalla domanda estera, contribuire efficacemente - ove possibile - alla loro internazionalizzazione ed allo sviluppo delle relazioni con le istituzioni finanziarie italiane ed estere.

Stabilizzazione della raccolta, gestione della tesoreria in modalità integrata, incremento del patrimonio, sviluppo degli impieghi mantenendo un profilo di rischio contenuto, efficienza, professionalità e riqualificazione dei collaboratori e sostegno al territorio in tutte le sue forme sono le prerogative del 2014 per la Banca di Credito Cooperativo di Casalgrasso e Sant'Albano Stura.

11 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Cari soci,

nel 1883, lo stesso anno in cui Thomas Edison sperimentò con successo la sua invenzione, la luce elettrica, a molti chilometri di distanza un giovane economista, Leone Wollemborg, dando vita alla prima Cassa Rurale, accese a suo modo una piccola luce che, nel tempo, ha rischiarato il cammino di molte persone.

In 130 anni è stata fatta molta strada, ma la crescita del Credito Cooperativo è stata sensibile soprattutto nel corso degli ultimi venti anni, grazie ad un'importante innovazione normativa: il Testo Unico Bancario, il quale ha posto fine alle limitazioni del Tucra, equiparando le BCC agli altri intermediari, ma senza omologarle.

Accadrà lo stesso con il TUB europeo?

Più volte in questi anni le BCC hanno ricevuto apprezzamenti per la loro azione anticiclica ed anticrisi: dalle categorie produttive, ma anche dalle istituzioni e dalle stesse Autorità di Vigilanza.

Oggi il Credito Cooperativo è una componente significativa nell'industria del credito del nostro Paese; ci viene riconosciuto il fatto che le nostre:

- sono le banche del Paese, presenti capillarmente in tutta Italia;
- sono le banche della democrazia e della partecipazione, con circa 1 milione e 200 mila soci, in crescita del 3,2% su base d'anno;
- sono le banche al servizio dell'economia reale, locale, popolare. Non diamo *stock options*, dividendi oltre confine, e non speculiamo in derivati.

Siamo un patrimonio strategico del Paese; queste qualità e questi apprezzamenti dovrebbero "condensare", traducendosi in un riconoscimento più concreto del valore della presenza delle BCC nel mercato e, in generale, del valore del pluralismo all'interno dello stesso.

Le Banche di Credito Cooperativo possono e debbono continuare a portare il proprio contributo per la crescita delle economie locali, perché in esse ci sia più concorrenza e nei territori più coesione, inclusione, benessere. Più fiducia e più speranza - È il nostro compito.

Sta a noi preparare la storia del futuro. Abbiamo iniziato a scriverla e realizzarla ed occorre procedere con ampiezza di vedute e consapevolezza di una energia preziosa che non possiamo sciupare. Anche in tal modo l'Italia sarà più fiduciosa e più meritevole di fiducia, e l'Europa più cooperativa e più civile.

12 PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO

L'utile di esercizio ammonta a *Euro* 2.100.361,73. Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

1. Alla riserva legale indivisibile: (pari almeno al 70% degli utili netti annuali)	<i>Euro</i>	1.787.336,80
2. Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione: (pari allo 3% degli utili netti annuali)	<i>Euro</i>	63.010,85
3. Ai fini di beneficenza e mutualità:	<i>Euro</i>	150.000,00
4. Alla riserva acquisto azioni proprie	<i>Euro</i>	50.000,00
5. A distribuzione di dividendo ai soci, nella ragione del 3% annuo, calcolato pro rata temporis sul valore nominale dell'azione, senza arrotondamento per eccesso e pagabile dal 1 luglio 2014:	<i>Euro</i>	50.014,08

I dividendi fino a concorrenza di 1 euro, sono tenuti a disposizione dei soci.

Ciò premesso proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2013 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

Carmagnola, 26 marzo 2014







Schemi di Bilancio



Attivo

Voci dell'attivo		31-12-2013	31-12-2012
10	Cassa e disponibilità liquide	2.674.774	2.710.693
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		97.261
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	130.346.765	125.563.258
50	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	51.310.447	
60	Crediti verso banche	109.990.471	79.525.810
70	Crediti verso clientela	440.264.021	433.456.637
80	Derivati di copertura	80.183	248.645
110	Attività materiali	10.100.597	10.319.374
120	Attività immateriali	1.233	1.777
130	Attività fiscali	2.376.236	2.275.797
	a) correnti	473.744	352.210
	b) anticipate	1.902.492	1.923.587
	- b1) di cui alla Legge 214/2011	1.571.430	347.885
150	Altre Attività	6.820.183	12.994.830
	Totale dell'attivo	753.964.910	667.194.082

Passivo

Voci del passivo e del patrimonio netto		31-12-2013	31-12-2012
10	Debiti verso banche	130.820.180	76.897.125
20	Debiti verso clientela	351.999.753	312.014.710
30	Titoli in circolazione	205.585.020	214.508.181
50	Passività finanziarie valutate al fair value	1.386.414	1.778.862
60	Derivati di copertura	239.746	340.707
80	Passività fiscali	1.102.442	1.616.310
	a) correnti	49.883	397.739
	b) differite	1.052.559	1.218.571
100	Altre passività	12.275.665	10.790.385
110	Trattamento di fine rapporto del personale	1.290.547	1.314.601
120	Fondi per rischi ed oneri	342.520	2.192.705
	b) altri fondi	342.520	2.192.705
130	Riserve da valutazione	1.900.906	699.000
160	Riserve	42.755.401	40.360.343
170	Sovrapprezzi di emissione	421.007	404.552
180	Capitale	1.744.947	1.608.264
200	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	2.100.362	2.668.337
	Totale del passivo e del patrimonio netto	753.964.910	667.194.082



Conto Economico

Voci		31-12-2013	31-12-2012
10	Interessi attivi e proventi assimilati	19.384.449	19.011.233
20	Interessi passivi e oneri assimilati	(7.120.568)	(6.958.516)
30	Margine di interesse	12.263.881	12.052.717
40	Commissioni attive	6.348.297	5.874.137
50	Commissioni passive	(1.276.280)	(1.162.512)
60	Commissioni nette	5.072.017	4.711.625
70	Dividendi e proventi simili	37.934	27.420
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	200.639	83.015
90	Risultato netto dell'attività di copertura	18.953	14.475
100	Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	2.679.375	862.248
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	2.536.502	822.244
	d) passività finanziarie	142.873	40.004
110	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	3.601	7.010
120	Margine di intermediazione	20.276.400	17.758.510
130	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(4.531.021)	(2.507.830)
	a) crediti	(4.531.021)	(2.507.830)
140	Risultato netto della gestione finanziaria	15.745.379	15.250.680
150	Spese amministrative	(13.647.992)	(12.704.087)
	a) spese per il personale	(7.799.387)	(7.397.644)
	b) altre spese amministrative	(5.848.605)	(5.306.443)
160	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(69.224)	(44.201)
170	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(473.633)	(553.450)
180	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(544)	(892)
190	Altri oneri/proventi di gestione	1.420.367	1.365.649
200	Costi operativi	(12.771.026)	(11.936.981)
240	Utili (Perdite) da cessioni di investimenti	(10.074)	29
250	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	2.964.279	3.313.728
260	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(863.917)	(645.391)
270	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	2.100.362	2.668.337
290	Utile (Perdita) d'esercizio	2.100.362	2.668.337

REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Prospetto della redditività complessiva

Voci		31-12-2013	31-12-2012
10	Utile (Perdita) d'esercizio	2.100.362	2.668.337
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40	Piani a benefici definiti	29.219	(125.730)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100	Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.172.687	7.496.672
130	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	1.201.906	7.370.942
140	Redditività complessiva (voce 10+130)	3.302.268	10.039.279

Nella voce "utile (perdita) d'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico. Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).



PATRIMONIO NETTO 31/12/2013

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31-12-2013

	Allocazione risultato esercizio precedente			Variazione dell'esercizio							Patrimonio netto al			
	Esistenze al 31.12.2012	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2013	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto - Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto - Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto - Variazione strumenti di capitale	Operazioni sul patrimonio netto - Derivati su proprie azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Stock options	Reddittività complessiva esercizio 31-12-2013	31-12-2013
Capitale	1.608.264		1.608.264											1.744.947
a) azioni ordinarie	1.608.264		1.608.264				136.683							1.744.947
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	404.552		404.552				16.454							421.006
Riserve	40.360.343		40.360.343	2.395.058										42.755.401
a) di utili	40.403.087		40.403.087	2.395.058										42.798.145
b) altre	(42.744)		(42.744)											(42.744)
Riserve da valutazione	699.000		699.000										1.201.906	1.900.906
Strumenti di capitale														
Acconti su dividendi														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	2.668.337		2.668.337	(2.395.058)	(273.279)								2.100.362	2.100.362
Patrimonio netto	45.740.496		45.740.496		(273.279)		153.137						3.302.268	48.922.622

PATRIMONIO NETTO 31/12/2012

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31-12-2012

	Allocazione risultato esercizio precedente			Variazione dell'esercizio							Patrimonio netto al 31.12.2012			
	Esistenze al 31.12.2011	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2012	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto - Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto - Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto - Variazione strumenti di capitale		Operazioni sul patrimonio netto - Derivati su proprie azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Stock options	Redditività complessiva esercizio 31.12.2012
Capitale	1.280.325		1.280.325				327.939							1.608.264
a) azioni ordinarie	1.280.325		1.280.325				327.939							1.608.264
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	388.979		388.979				15.573							404.552
Riserve	38.975.508		38.975.508	1.384.835										40.360.343
a) di utili	39.018.252		39.018.252	1.384.835										40.403.087
b) altre	(42.744)		(42.744)											(42.744)
Riserve da valutazione	(6.671.942)		(6.671.942)										7.370.942	699.000
Strumenti di capitale														
Acconti su dividendi														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	1.537.697		1.537.697	(1.384.835)	(152.862)								2.668.337	2.668.337
Patrimonio netto	35.510.567		35.510.567		(152.862)		343.512						10.039.279	45.740.496



Rendiconto Finanziario - Metodo Indiretto

		Importo	
		31-12-2013	31-12-2012
A.	ATTIVITA' OPERATIVA		
1.	Gestione	10.132.836	3.046.807
	- risultato d'esercizio (+/-)	2.100.362	2.668.337
	- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività	(1.000)	(2.000)
	- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	(408.208)	(357.718)
	- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	4.597.448	2.558.880
	- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	474.000	554.000
	- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	307.000	175.000
	- imposte e tasse non liquidate (+)		358.852
	- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto		
	- altri aggiustamenti (+/-)	3.063.234	(2.908.544)
2.	Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(40.312.040)	(53.124.412)
	- attività finanziarie detenute per la negoziazione	139.000	636.000
	- attività finanziarie valutate al fair value		
	- attività finanziarie disponibili per la vendita	(3.633.000)	5.985.000
	- crediti verso banche: a vista	(35.097.823)	(58.081.678)
	- crediti verso banche: altri crediti	4.595.163	6.979.535
	- crediti verso clientela	(10.360.503)	(7.515.371)
	- altre attività	4.045.124	(1.127.898)
3.	Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	81.998.336	50.348.841
	- debiti verso banche: a vista	(38.633)	37.326
	- debiti verso banche: altri debiti	53.961.689	23.901.600
	- debiti verso clientela	39.985.042	33.616.970
	- titoli in circolazione	(10.622.714)	(14.885.348)
	- passività finanziarie di negoziazione		
	- passività finanziarie valutate al fair value	(387.000)	320.000
	- altre passività	(900.049)	7.358.293
	Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	51.819.132	271.236
B.	ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1.	Liquidità generata da	67.000	32.000
	- vendite di partecipazioni		
	- dividendi incassati su partecipazioni	38.000	28.000
	- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	- vendite di attività materiali	29.000	4.000
	- vendite di attività immateriali		
	- vendite di rami d'azienda		
2.	Liquidità assorbita da	51.954.000	366.000
	- acquisti di partecipazioni		
	- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	51.670.000	
	- acquisti di attività materiali	284.000	365.000
	- acquisti di attività immateriali		1.000
	- acquisti di rami d'azienda		
	Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	(51.887.000)	(334.000)
C.	ATTIVITA' DI PROVVISTA		
	- emissioni/acquisti di azioni proprie	153.137	343.512
	- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
	- distribuzione dividendi e altre finalità	(121.189)	(51.859)
	Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	31.949	291.653
	LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(35.919)	228.889

Legenda:
 (+) generata
 (-) assorbita

Riconciliazione - Metodo Indiretto

Voci di bilancio	Importo	
	31-12-2013	31-12-2012
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	2.710.693	2.481.804
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(35.919)	228.889
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	2.674.774	2.710.693



NOTA INTEGRATIVA



PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D - Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE H - Operazioni con parti correlate

I dati contenuti nelle tabelle di **Nota Integrativa** sono espressi in *migliaia di euro*.

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il Bilancio dell'esercizio 2013 è redatto in applicazione dei principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e delle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 2° Aggiornamento del 21 gennaio 2014, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa e dalle relative informazioni comparative; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 2° Aggiornamento del 21 gennaio 2014.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di Stato patrimoniale e Conto economico, il Prospetto della redditività complessiva, il Prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il Rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la Nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella Nota integrativa.



Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale, si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 4 del 3 marzo 2010 emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e IVASS, avente per oggetto "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche per la riduzione di valore delle attività (impairment test) sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle ristrutturazioni dei debiti e sulla gerarchia del fair value" che richiama il corrispondente documento n. 2 emanato sempre congiuntamente dalle tre Autorità in data 6 febbraio 2009, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale. Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, ancorchè abbiano generato significativi impatti sul bilancio 2013, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Un'informazione più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è pubblicata nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, avvenuta il 26 marzo 2014, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere un'integrazione all'informazione fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione contabile della società Deloitte & Touche S.p.A, alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2011/2019 in esecuzione della delibera assembleare del 20 maggio 2011.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informazione relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie; la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informazione di bilancio; l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi; la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali; la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri; le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di Nota integrativa.

Informativa sulla variazione di principio contabile

Per la predisposizione del bilancio d'esercizio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2012, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti, che si riferiscono ai principi contabili internazionali IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC omologati dalla Commissione Europea fino alla data del bilancio, la cui applicazione è obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2013.

IFRS 7 - Strumenti finanziari: informazioni integrative (par. 13A-13F)

In data 16 dicembre 2011 lo IASB ha emesso alcuni emendamenti all'IFRS 7. Gli emendamenti richiedono informazioni sugli effetti o potenziali effetti della compensazione delle attività e passività finanziarie sulla situazione patrimoniale-finanziaria di un'impresa effettuate in applicazione dello IAS 32. Le informazioni devono essere fornite in modo retrospettivo.

L'applicazione di tale nuovo principio non ha avuto effetto sul bilancio della Banca.

IFRS 13 - Fair Value Measurement

Il nuovo principio contabile IFRS 13, emesso dallo IASB (congiuntamente al FASB) il 12 maggio 2011 per armonizzare a livello internazionale la determinazione e l'informativa connessa al fair value, trova applicazione in tutti i casi in cui un altro principio contabile internazionale richieda l'utilizzo del fair value. Il nuovo standard non estende l'ambito di applicazione della misurazione del fair value, ma fornisce una guida su come deve essere misurato il fair value degli strumenti finanziari e di attività e passività non finanziarie già imposto o consentito dagli altri principi contabili. In questo modo si sono concentrate in un unico principio le regole per la misurazione del fair value, in precedenza presenti in differenti standard e talvolta con prescrizioni non coerenti tra loro. Nonostante molti dei concetti dell'IFRS 13 siano coerenti con la pratica attuale, l'aspetto principale del nuovo principio è dato dalle precisazioni introdotte con riferimento alla misurazione del rischio di inadempimento nella determinazione del fair value dei contratti derivati. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte sia quelle dell'emittente stesso (Credit Value Adjustment, CVA, e Debit Value Adjustment, DVA). Inoltre il principio richiede un'informativa sulla misurazione del fair value (gerarchia del fair value) più estesa di quella attualmente richiesta dall'IFRS 7. Il principio è applicabile in modo prospettico dal 1 gennaio 2013.

L'applicazione di tale nuovo principio ha avuto effetto solo sull'informativa di bilancio.

IAS 1 - Presentation of Financial Statements

Lo IASB ha emesso alcune modifiche allo IAS 1 secondo cui le voci dell'OCI sono classificate sulla base della possibilità di essere riclassificate successivamente nel conto economico separato. In tale maniera la chiarezza del prospetto della redditività complessiva (Other Comprehensive Income - OCI) risulta aumentata mediante il raggruppamento tra poste che in futuro non saranno oggetto di rigiro a conto economico e quelle che potranno essere oggetto di rigiro a conto economico a determinate condizioni. I prospetti della redditività complessiva presenti nel bilancio d'esercizio recepiscono già le suddette variazioni.

IAS 19 - Employee Benefit

Le modifiche allo IAS 19 consentono una più chiara rappresentazione delle obbligazioni correnti e future connesse ai piani a benefici definiti. Le modifiche prevedono l'eliminazione del cosiddetto "metodo del corridoio" e dell'imputazione a conto economico, con l'immediato riconoscimento nel prospetto della redditività complessiva degli utili o perdite attuariali. La Banca aveva optato per l'applicazione del suddetto principio già a partire dal bilancio chiuso al 31.12.2012.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO**1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione****Criteri di classificazione**

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione", laddove presenti, titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV).

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 13), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al *fair value*.

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'*hedge accounting*.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;



b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;

c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non detiene strumenti finanziari derivati con finalità di negoziazione.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a Conto economico.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato

netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al fair value", attività finanziarie "Detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti «disponibili per la vendita» sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS 39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.



Se un'attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di Conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al Conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a Conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "*Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita*".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili a scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Se, a seguito di un cambiamento della volontà o del venir meno della capacità, non risulta più appropriato mantenere gli investimenti in tale categoria, questi vengono trasferiti tra le attività disponibili per la vendita.

Ogniqualvolta che le vendite o le riclassificazioni risultino rilevanti sotto il profilo quantitativo e qualitativo, qualsiasi investimento detenuto fino alla scadenza che residua deve essere riclassificato come disponibile per la vendita.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a conto economico.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili. Qualora l'iscrizione delle attività in questa categoria derivi da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", il *fair value* dell'attività, rilevato al momento del trasferimento, è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. In sede di chiusura del bilancio, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore. Se esse sussistono, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il saldo contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati recuperabili, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita è rilevato a conto economico. Qualora i motivi che hanno dato origine alla rettifica di valore siano successivamente rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi. Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cedute, alla voce "Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza". Eventuali riduzioni di valore vengono rilevate a conto economico nella voce "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza". In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce. L'ammontare della ripresa non può eccedere in ogni caso il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci 60 "Crediti verso banche" e 70 "Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

Nella voce sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Nella voce crediti rientrano anche i titoli di debito acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.



Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I finanziamenti oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in *hedge accounting* sono iscritti al costo ammortizzato rettificato della variazione di *fair value* attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (*crediti non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, meglio riportata nel punto 17 "Altre informazioni" ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

Detti crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti di importo individualmente significativo; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a Conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Per talune tipologie di crediti deteriorati (quali esposizioni incagliate, esposizioni scadute e sconfinanti), i crediti sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, procedendo a una svalutazione analitica determinata con metodologia forfaitaria, in base alla stima dei flussi nominali futuri, corretti per le perdite attese, utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza" (LGD) e di "perdita in caso di insolvenza" (PD).

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, di norma i crediti *in bonis* sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - *loss given default*) differenziati per forma tecnica; i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

La rettifica di valore è iscritta a Conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purchè tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel Conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti *in bonis* alla stessa data.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorchè il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da «Crediti verso banche e clientela» sono iscritti tra gli «Interessi attivi e proventi assimilati» del Conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.



Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a Conto economico nella voce 130 «Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti» così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del Conto economico «Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti».

5 - Attività finanziarie valutate al fair value

Alla data del bilancio la Banca non detiene «Attività finanziarie valutate al fair value».

6 - Operazioni di copertura

Criteri di classificazione

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell'attivo e del passivo.

In particolare vi rientrano:

- i derivati di copertura di emissioni obbligazionarie;
- i derivati di copertura di finanziamenti erogati alla clientela;
- le relative poste coperte.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

1. copertura di fair value (*fair value hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
2. copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

La Banca ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 «Derivati di copertura» e di passivo patrimoniale 60 «Derivati di copertura», a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'attività di verifica dell'efficacia della copertura si articola ad ogni data di *reporting* in:

- test prospettici: che giustificano l'applicazione dell'*hedge accounting* in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le variazioni dell'elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di *fair value* dei due strumenti finanziari si mantiene all'interno di un intervallo compreso fra l'80% e il 125%.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
- c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione; in caso di *cash flow hedge*, l'eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

Per quanto concerne i test di efficacia, si precisa che viene utilizzata la metodologia proposta dall'Istituto centrale di categoria, il quale prevede, con periodicità trimestrale:

- a) l'effettuazione del test retrospettivo con la metodologia del "Dollar offset method" con variazioni cumulate;
- b) il test prospettico con la metodologia "di scenario", con simulazione di shock istantaneo parallelo di +/- 100 basis point alla curva dei tassi.

La Banca ha provveduto altresì a definire la soglia di immaterialità, entro la quale il risultato del test si considera in ogni caso superato, in accordo con i seguenti parametri:

- saldo netto delle variazioni di fair value dello strumento coperto e del derivato di copertura inferiore a 1% del valore nozionale dello strumento coperto;
- strumento coperto con durata residua inferiore a 12 mesi.

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura di *fair value* (*fair value hedge*).

La variazione di *fair value* dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrato nel Conto economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nella voce attraverso l'iscrizione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell' *hedge accounting* e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a Conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a Conto economico.

7 - Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IAS 27 e IAS 28.



8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono «immobili ad uso funzionale» quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le “altre attività” e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al Conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti «cielo-terra».

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogniqualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a Conto economico alla voce “*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*”.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al Conto economico alla voce «*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*».

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico «*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*» sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita «definita» sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.



Criteria di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce «*Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali*».

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al Conto economico.

Nella voce di Conto economico «*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*», formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteria di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS 12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel Conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati), le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di «Attività per imposte anticipate» è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti svalutazioni di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147. La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010. Le «Passività per imposte differite» vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le «Attività per imposte anticipate» indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le «passività per imposte differite» indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteria di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate a livello di singola imposta, gli acconti versati con il relativo debito di imposta, esponendo lo sbilancio netto tra le “Attività fiscali a) correnti” o tra le “Passività fiscali a) correnti” a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell’esercizio in cui l’attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce “Attività fiscali b) anticipate” e nella voce “Passività fiscali b) differite”; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il Conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell’esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l’esborso di risorse economiche per l’adempimento dell’obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce “altri fondi” del passivo dello stato patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle “Altre passività”.

Criteri di valutazione

L’importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all’obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l’elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell’onere diviene improbabile, l’accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 “Altre informazioni”.



Criteri di cancellazione

Se non è probabile che sia necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a Conto economico alla voce «*Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri*». Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a Conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di Conto economico interessata è "*Spese amministrative a) spese per il personale*".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "*Debiti verso banche*", "*Debiti verso clientela*" e "*Titoli in circolazione*" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "*Passività finanziarie valutate al fair value*"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a Conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a Conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a Conto economico nelle pertinenti voci.

Le passività oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in hedge accounting sono iscritte al costo ammortizzato rettificato della variazione di fair value attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di Conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della *fair value option* con valore negativo.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che si intende valutare al *fair value* (sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par. 9) con i risultati valutativi iscritti a Conto economico quando:

- la designazione al *fair value* consente di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale degli strumenti finanziari;
- si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito, che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato.

Alla data di riferimento del bilancio sono classificati nella categoria in oggetto i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso di interesse.

A fronte di tali passività sono posti in essere strumenti derivati gestionalmente correlati.

Criteri di iscrizione

Per i titoli di debito l'iscrizione iniziale avviene alla data di emissione. Le passività vengono rilevate al loro *fair value*, che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, imputati a Conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al *fair value* sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a Conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di ricollocamento, senza alcun effetto al Conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del Conto economico.

I risultati delle valutazioni sono ricondotti nel "Risultato netto delle attività e passività valutate al *fair value*", così come gli utili o le perdite derivanti dall'estinzione, nonché le componenti reddituali riferite agli strumenti derivati connessi con la *fair value option*.



16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo; le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione; le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel Conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce *"Risultato netto dell'attività di negoziazione"*; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze di cambio relative a tale elemento sono rilevate anch'esse a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le *"Altre attività"* o *"Altre passività"*.

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un «beneficio successivo al rapporto di lavoro» (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a Conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS 19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sotto-voce a) di Conto economico 150, come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota Integrativa.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere iscritta solo la quota di debito (tra le «Altre passività») per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare.

Il nuovo IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel «Conto Economico Complessivo» - OCI.

Pertanto, è stata eliminata la possibilità di differimento degli stessi attraverso il metodo del corridoio (non più previsto), così come la loro possibile rilevazione nel conto economico. Di conseguenza, il principio ammette per il riconoscimento degli utili/perdite attuariali esclusivamente il cosiddetto metodo OCI (Other Comprehensive Income).

La BCC ha optato per l'applicazione anticipata delle modifiche al principio, rispetto alla prevista decorrenza dagli esercizi che hanno inizio dal 1° gennaio 2013.

Premio di fedeltà

Fra gli «Altri benefici a lungo termine», rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i «Fondi rischi e oneri» del passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a Conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le «Spese del personale».

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce «Altre passività», in contropartita alla voce di conto economico «Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie».

Conto economico

I ricavi sono valutati al fair value del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.



I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel Conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo;
- i dividendi sono rilevati a Conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti". Le perdite di valore sono iscritte a Conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso. Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari

La Commissione Europea ha omologato nel mese di dicembre 2012, con Regolamento (UE) n. 1255/2012, il nuovo principio IFRS 13 «Fair Value Measurement», in vigore dal 1° gennaio 2013.

L'IFRS 13 definisce il fair value come: «il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione». Si tratta di una definizione di fair value che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 «Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione».

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di fair value prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (exit price), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al fair value delle passività finanziarie, rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (Credit Valuation Adjustment - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. Debit Valuation Adjustment (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi, utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per le poste finanziarie (attive e passive), diverse dai contratti derivati, titoli e strumenti finanziari in FVO oggetto di copertura, aventi durate residue uguali o inferiori a 18 mesi, il *fair value* si assume ragionevolmente approssimato dal loro valore contabile.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio, pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* è determinato mediante la valutazione di un "asset swap ipotetico" che replica esattamente i flussi cedolari del titolo da valutare secondo l'approccio cosiddetto del "building block".

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

Per i contratti derivati *over the counter*, si assume quale *fair value* il *market value* alla data di riferimento determinato secondo le seguenti modalità in relazione alla tipologia di contratto:

- per i contratti su tassi di interesse: il *market value* è rappresentato dal cosiddetto "costo di sostituzione", determinato mediante l'attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua;
- per i contratti di opzione su titoli e altri valori: il *market value* è determinato facendo riferimento a modelli di *pricing* riconosciuti (p.es.: formula di *Black & Scholes*);

Gerarchia del fair value

La gerarchia del *fair value*, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al *fair value* è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il *fair value*, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il *fair value* (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- "Livello 1": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- "Livello 2": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- "Livello 3": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il *fair value*.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3. La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;



- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo fair value può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo fair value dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del fair value dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value complessivo dello strumento. Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (exit value) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un'informazione in merito alla sensibilità dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

Attività deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza e alle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle seguenti categorie di rischio:

- **sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca;

- **partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (c.d. “incagli oggettivi”);
- **esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un *pool* di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese.

Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata al momento dell'iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria e di comunicazione.

18 - Altri aspetti

LEGGE 27 DICEMBRE 2013 N. 147 (LEGGE DI STABILITÀ)

Perdite e svalutazioni su crediti (c. 158-160)

Con effetto dal periodo d'imposta 2013, le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela (voce 130 del conto economico) saranno deducibili sia ai fini IRES che ai fini IRAP, in quote costanti nell'esercizio in cui sono imputate al conto economico e nei successivi quattro esercizi. Con tale disposizione viene meno il riconoscimento di deducibilità annua di una quota pari allo 0,30% dei crediti verso la clientela, ma viene equiparato il trattamento delle perdite su crediti a quello delle svalutazioni e viene estesa la deducibilità delle svalutazioni e delle perdite su crediti anche ai fini IRAP.



Viene inoltre ridotto il perimetro temporale di deducibilità delle svalutazioni su crediti, che si riduce da 18 esercizi ai 5 esercizi. Unica eccezione al regime quinquennale di deducibilità delle svalutazioni e delle perdite su crediti è costituita dalle perdite su crediti derivanti dalla cessione (imputate alla voce 100 del conto economico) per le quali viene mantenuto il regime di integrale deducibilità sia IRES che IRAP nell'esercizio di realizzo. Resta in vigore, per le svalutazioni su crediti eccedenti la quota annua dello 0,30% dei crediti verso la clientela, determinate fino al 31/12/2012, la regola della deducibilità in 18 esercizi.

DECRETO LEGGE N. 133 DEL 30 NOVEMBRE 2013 - Aumento dell'aliquota IRES (art. 2, comma 2)

In deroga alle disposizioni previste dallo Statuto del contribuente, per il periodo d'imposta 2013, alle imprese del settore creditizio è applicata un'addizionale IRES dell'8,5% che eleva l'ordinaria aliquota del 27,5% al 36%. Il decreto stabilisce che tale addizionale non si computa sulle variazioni in aumento derivanti dall'applicazione dell'art. 106, comma 3 del TUIR.

A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso e in quello precedente alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari.

Si omette pertanto la compilazione delle Tabelle successive.

A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del fair value delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di bilancio, sia dell'informativa da fornire nella Nota Integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato/costo, si rinvia ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte A.1 «Parte generale» e, in particolare, al paragrafo «Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari» contenuto nella parte A.2 «Parte relativa alle principali voci di bilancio», 17 «Altre informazioni».

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Con riferimento al bilancio alla data del 31 dicembre 2013 la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in quanto le uniche attività classificate nel livello 3 di gerarchia del fair value sono gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile; tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Nel corso dell'esercizio non si sono registrati mutamenti nei criteri di determinazione, sulla base dell'utilizzo di input c.d. osservabili o non osservabili, dei livelli gerarchici del fair value rispetto a quanto operato per il Bilancio 31 dicembre 2012. Pertanto si rinvia alla Parte A del bilancio.

A.4.4 Altre informazioni

Al 31 dicembre 2013 non si hanno informazioni da riportare ai sensi dell'IFRS 13, paragrafo 93(i). La Banca, con riferimento ai derivati conclusi con controparti finanziarie con le quali ha stipulato accordi quadro di compensazione, si è avvalsa della possibilità di misurare il fair value a livello di esposizione complessiva di portafoglio al fine di tener conto della compensazione del rischio di controparte. Il CVA/DVA calcolato a livello di portafoglio è allocato sui singoli contratti derivati sulla base del fair value dei singoli contratti stessi oggetto di accordi di compensazione.

Informativa di natura quantitativa - A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività misurate al fair value	Totale 31-12-2013			Totale 31-12-2012		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				97		
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	125.445	795	4.107	116.173	5.283	4.107
4. Derivati di copertura		80			249	
5. Attività materiali		2.342			2.392	
6. Attività immateriali						
Totale	125.445	3.217	4.107	116.270	7.924	4.107
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al fair value		1.386			1.779	
3. Derivati di copertura		240			341	
Totale		1.626			2.120	

Legenda:

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi esclusivamente titoli di capitale “valutati al costo”, classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie non qualificate in società promosse dal movimento del credito cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Nel corso dell’esercizio non vi sono state variazioni sulle attività classificate al fair value livello 3 su base ricorrente.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Non sono presenti passività della specie.



A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value	31-12-2013				31-12-2012			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	51.310	51.952						
2. Crediti verso banche	109.990		8.794	101.464	79.526		8.635	70.999
3. Crediti verso la clientela	440.264			440.851	433.457			434.215
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	278			278	278			278
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	601.842	51.952	8.794	542.593	513.261		8.635	505.492
1. Debiti verso banche	130.820			130.820	76.897			76.897
2. Debiti verso clientela	352.000			352.000	312.015			312.015
3. Titoli in circolazione	205.585		186.290	19.426	214.508		195.985	19.524
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	688.405		186.290	502.246	603.420		195.985	408.436

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

A.5 - INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Per la determinazione del fair value, quando il mercato di uno strumento finanziario non è attivo, vengono adottate tecniche di valutazione che esprimono la sostanziale corrispondenza tra il fair value al momento della rilevazione iniziale, che coincide normalmente con il prezzo di transazione, e l'importo determinato alla stessa data, senza individuazione di alcuna differenza (c.d. "day one profit/loss").

PARTE B: INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE - ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere.

	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
a) Cassa	2.675	2.711
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	2.675	2.711

La sottovoce "Cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 47 mila euro.



Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	97				97
B. Aumenti	37.965	70	100		38.135
B.1 Acquisti	37.670	69	100		37.839
B.2 Variazioni positive di fair value					
B.3 Altre variazioni	295	1			296
C. Diminuzioni	38.062	70	100		38.232
C.1 Vendite	38.023	66	90		38.179
C.2 Rimborsi					
C.3 Variazioni negative di fair value					
C.4 Trasferimenti ad altri portafogli					
C.5 Altre variazioni	39	4	10		53
D. Rimanenze finali					

Le voci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze registrate a Conto economico alla voce 80. "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

Nella voce B3. Aumenti - altre variazioni - sono compresi:

- Utili da negoziazione iscritti a conto economico nella voce 80 "Risultato netto dell'attività di negoziazione" per 207 mila euro, così suddivisi:
 - mille euro relativi a titoli di capitale;
 - 206 mila euro relativi a titoli di debito.

Nella voce C5. Diminuzioni - altre variazioni - sono compresi:

- Perdite da negoziazione iscritte a Conto economico nella voce 80 "Risultato netto dell'attività di negoziazione" per 50 mila euro, così suddivisi:
 - 4 mila euro relativi a titoli di capitale;
 - 36 mila euro relativi a titoli di debito;
 - 10 mila euro relativi a quote di O.I.C.R.

Tra le "Altre variazioni" in aumento/diminuzione dei titoli di debito è altresì ricompreso il differenziale tra i ratei iniziali e finali.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "Disponibile per la vendita".

Voci/Valori	Totale 31-12-2013			Totale 31-12-2012		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito	122.555	795		116.173	5.283	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	122.555	795		116.173	5.283	
2. Titoli di capitale			4.107			4.107
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			4.107			4.107
3. Quote di O.I.C.R.	2.890					
4. Finanziamenti						
Totale	125.445	795	4.107	116.173	5.283	4.107

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS 27 e IAS 28.

Tra i titoli di capitale di cui al punto 2.2 sono pertanto comprese partecipazioni non qualificate detenute nel capitale di società promosse dal movimento del Credito Cooperativo e di società o enti comunque strumentali allo sviluppo dell'attività della banca. Esse vengono elencate come di seguito:

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio
ICCREA HOLDING Spa - Roma (73.516 azioni - valore nominale Euro 51,65)	3.797	3.799
FEDERAZIONE DELLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO DI PIEMONTE VALLE D'AOSTA E LIGURIA (3.773 quote - valore nominale Euro 52,00)	196	196
FONDO DI GARANZIA DEI DEPOSITANTI DEL CREDITO COOPERATIVO Consorzio fra le Casse Rurali - BCC - Roma (1 quota da Euro 1.032,91)	1	1
SERVIZI BANCARI ASSOCIATI Spa-Cuneo (1.100 azioni - valore nominale Euro 100)	110	110



4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori		Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
1.	Titoli di debito	123.350	121.456
	a) Governi e Banche Centrali	106.122	112.166
	b) Altri enti pubblici		
	c) Banche	17.228	8.305
	d) Altri emittenti		985
2.	Titoli di capitale	4.107	4.107
	a) Banche		
	b) Altri emittenti	4.107	4.107
	- imprese di assicurazione		
	- società finanziarie	3.800	3.800
	- imprese non finanziarie	307	307
	- altri		
3.	Quote di O.I.C.R.	2.890	
4.	Finanziamenti		
	a) Governi e Banche Centrali		
	b) Altri enti pubblici		
	c) Banche		
	d) Altri soggetti		
Totale		130.347	125.563

I titoli di debito di cui al punto 1.a) sono costituiti da titoli emessi dallo Stato italiano.

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

La voce "Quote di O.I.C.R." è composta dalle seguenti principali categorie di fondi aperti:

- obbligazionari per 1.368 mila euro;
- bilanciati per 1.036 mila euro;
- flessibili per 486 mila euro.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	121.456	4.107			125.563
B. Aumenti	153.357		4.183		157.540
B.1 Acquisti	145.027		4.159		149.186
B.2 Variazioni positive di fair value	2.940		24		2.964
B.3 Riprese di valore					
- imputate al conto economico					
- imputate al patrimonio netto					
B.4 Trasferimenti da altri portafogli					
B.5 Altre variazioni	5.390				5.390
C. Diminuzioni	151.463		1.293		152.756
C.1 Vendite	141.429		1.160		142.589
C.2 Rimborsi	5.500				5.500
C.3 Variazioni negative di fair value	345		93		438
C.4 Svalutazioni da deterioramento					
- imputate al conto economico					
- imputate al patrimonio netto					
C.5 Trasferimenti ad altri portafogli					
C.6 Altre variazioni	4.189		40		4.229
D. Rimanenze finali	123.350	4.107	2.890		130.347

Le sottovoci B.2 e C.3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130. "Riserve da valutazione" dello Stato patrimoniale passivo.

Nelle "Altre variazioni" delle sottovoci B.5 e C.6 sono indicati, rispettivamente, gli utili e le perdite derivanti dal rimborso/cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita iscritte alla voce 100. b) "Utili (perdite) da cessione/riacquisto" del Conto economico, unitamente al rigiro a Conto economico delle relative "Riserve da valutazione" del patrimonio netto precedentemente costituite.

Nella sottovoce B.5 Aumenti - altre variazioni - sono compresi:

- Utili da negoziazione, per 3.025 mila euro.

Nella sottovoce C.6 Diminuzioni - altre variazioni sono compresi:

- Perdite da negoziazione, per 489 mila euro.

Tra le "Altre variazioni" in aumento/diminuzione dei titoli di debito è altresì ricompreso il differenziale tra i ratei iniziali e finali.



Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

	Totale 31-12-2013				Totale 31-12-2012			
	VB	FV-Livello1	FV-Livello2	FV-Livello3	VB	FV-Livello1	FV-Livello2	FV-Livello3
1. Titoli di debito	51.310	51.952						
- Strutturati								
- Altri	51.310	51.952						
2. Finanziamenti								

Legenda:

FV=fair value

VB=valore di bilancio

Il portafoglio è stato costituito secondo una strategia equilibrata della composizione dell'Attivo e ha l'obiettivo di creare un tendenziale floor minimo di marginalità stabilizzando una parte del margine di interesse.

Il portafoglio è rappresentato da Titoli di Stato a tasso fisso con scadenza massima di due anni al momento dell'acquisto.

5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori		Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
1. Titoli di debito		51.310	
a) Governi e Banche Centrali		51.310	
b) Altri enti pubblici			
c) Banche			
d) Altri emittenti			
2. Finanziamenti			
a) Governi e Banche Centrali			
b) Altri enti pubblici			
c) Banche			
d) Altri soggetti			
Totale		51.310	
Totale Fair Value			

I titoli di debito di cui al punto 1. a) sono costituiti da titoli emessi dallo Stato Italiano.

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

5.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: variazioni annue

	Titoli di debito	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali			
B. Aumenti	52.091		52.091
B1. Acquisti	51.670		51.670
B2. Riprese di valore			
B3. Trasferimenti da altri portafogli			
B4. Altre variazioni	421		421
C. Diminuzioni	781		781
C1. Vendite			
C2. Rimborsi			
C3. Rettifiche di valore			
C4. Trasferimenti ad altri portafogli			
C5. Altre variazioni	781		781
D. Rimanenze finali	51.310		51.310

Tra le "Altre variazioni" in aumento/diminuzione è altresì ricompreso il differenziale tra i ratei iniziali e finali.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2013				Totale 31-12-2012			
	VB	FV-Livello1	FV-Livello2	FV-Livello3	VB	FV-Livello1	FV-Livello2	FV-Livello3
A. Crediti verso Banche Centrali								
1. Depositi vincolati								
2. Riserva obbligatoria								
3. Pronti contro termine								
4. Altri								
B. Crediti verso banche	109.990		8.794	101.464	79.526		8.635	70.999
1. Finanziamenti	101.463			101.464	70.999			70.999
1.1 Conti correnti e depositi liberi	97.816				62.756			
1.2 Depositi vincolati	3.604				8.181			
1.3 Altri finanziamenti:	43				62			
- Pronti contro termine attivi								
- Leasing finanziario								
- Altri	43				62			
2. Titoli di debito	8.527		8.794		8.527		8.635	
2.1 Titoli strutturati								
2.2 Altri titoli di debito	8.527				8.527			
Totale	109.990		8.794	101.464	79.526		8.635	70.999

Legenda:

FV=Fair value

VB=Valore di bilancio

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei crediti verso banche, voce "Conti correnti e depositi liberi" e "Depositi vincolati", il relativo fair value viene considerato pari al valore di bilancio.

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 439 mila euro. I depositi vincolati di cui al punto B comprendono la riserva obbligatoria di 3.605 mila euro, detenuta presso ICCREA Banca S.p.A.

Nella sottovoce 4.2 "Altri titoli di debito" risultano iscritti:

- prestiti obbligazionari per 8.277 mila euro, non quotati in mercati attivi emessi dall'Istituto Centrale di categoria ICCREA Banca S.p.A.
- prestito subordinato, per 250 mila euro, emesso dalla Banca del Canavese, Credito Cooperativo di Vische e del Verbano Cusio Ossola, assorbita in corso d'anno da parte della Banca di Credito Cooperativo di Alba, Langhe, Roero e del Canavese.

A tal fine, si precisa che hanno carattere subordinato le attività il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "Crediti".

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2013 - Valore di Bilancio			Totale 31-12-2013 - Fair value			Totale 31-12-2012 - Valore di Bilancio			Totale 31-12-2012 - Fair value		
	Bonis	Deteriorati - Acquisiti	Deteriorati - Altri	L1	L2	L3	Bonis	Deteriorati - Acquisiti	Deteriorati - Altri	L1	L2	L3
Finanziamenti	423.339		16.925			440.851	416.717		16.740			434.215
1. Conti correnti	57.330		3.129				67.298		2.363			
2. Pronti contro termine attivi												
3. Mutui	348.734		12.972				332.322		13.883			
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	7.096		58				5.784		27			
5. Leasing finanziario												
6. Factoring												
7. Altri finanziamenti	10.179		766				11.313		467			
Titoli di debito												
8. Titoli strutturati												
9. Altri titoli di debito												
Totale	423.339		16.925			440.851	416.717		16.740			434.215

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

I crediti verso clientela sono esposti al netto delle rettifiche di valore per svalutazioni.

L'ammontare e la ripartizione delle rettifiche di valore sono esposti nella parte E della presente Nota Integrativa.

Tra i crediti sono compresi:

- finanziamenti in valuta estera per un controvalore di 74 mila euro.

La sottovoce 7. “Altri finanziamenti” in bonis comprende:

Tipologie operazioni	31.12.2013	31.12.2012
Anticipi SBF	9.100	9.841
Sovvenzioni diverse	658	1.066
Crediti verso Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	350	334
Depositi presso Uffici Postali		1
Depositi cauzionali	71	71
Totale	10.179	11.313

La voce “Attività deteriorate” comprende le sofferenze, gli incagli e le esposizioni scadute come definite nei principi contabili, secondo le definizioni di Banca d’Italia. Il dettaglio di tali esposizioni viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2013			Totale 31-12-2012		
	Bonis	Deteriorati - Acquistati	Deteriorati - Altri	Bonis	Deteriorati - Acquistati	Deteriorati - Altri
1. Titoli di debito						
a) Governi						
b) Altri enti pubblici						
c) Altri emittenti						
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	423.339		16.925	416.716		16.741
a) Governi						
b) Altri enti pubblici	3.595			3.772		
c) Altri soggetti	419.744		16.925	412.944		16.741
- imprese non finanziarie	228.580		12.184	228.972		12.159
- imprese finanziarie	87			103		
- assicurazioni						
- altri	191.077		4.741	183.869		4.582
Totale	423.339		16.925	416.716		16.741

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d’Italia.



7.3 Crediti verso clientela attività oggetto di copertura specifica

		Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
1.	Crediti oggetto di copertura specifica del fair value:	1.860	2.233
	a) rischio di tasso di interesse	1.860	2.233
	b) rischio di cambio		
	c) rischio di credito		
	d) più rischi		
2.	Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:		
	a) rischio di tasso di interesse		
	b) rischio di cambio		
	c) altro		
Totale		1.860	2.233

In Tabella sono riportati i crediti oggetto di copertura specifica per i quali sono state applicate le regole di hedge accounting previste dallo IAS 39.

I crediti sono indicati al costo ammortizzato, modificato per il fair value del rischio coperto.

Le coperture risultano altamente efficaci nel realizzare una compensazione nelle variazioni di fair value attribuibili al rischio coperto durante il periodo per il quale la copertura è designata.

I test, di tipo retrospettivo e prospettico, effettuati a tal fine, sono stati eseguiti con la metodologia proposta dall'Istituto Centrale di Categoria.

Alla sottovoce 1.a) "Rischio di tasso di interesse" sono riportati:

- mutui a tasso fisso per 1.860 mila euro, coperti da contratti derivati finanziari di copertura - non quotati e senza scambio di capitale - su tassi di interesse stipulati con controparti di sistema bancario.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	FV 31-12-2013				FV 31-12-2012			
	L1	L2	L3	VN 31-12-2013	L1	L2	L3	VN 31-12-2012
A. Derivati finanziari		80		7.525		249		7.832
1) Fair value		80		7.525		249		7.832
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale		80		7.525		249		7.832

Legenda:

VN=valore nozionale

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

La Tabella presenta il valore di bilancio (fair value) positivo dei contratti derivati per le coperture operate in applicazione dell'"hedge accounting", generalmente utilizzata per gestire contabilmente le operazioni di copertura di attività/passività finanziarie.

Il derivato finanziario iscritto al punto 1) "Fair value", è relativo a un contratto di interest rate swap per la copertura specifica del rischio tasso di interesse su prestito obbligazionario del tipo plain vanilla emesso dalla banca.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia anche all'informativa fornita nella Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sezione 2 - Rischi di mercato della Nota Integrativa.

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/tipo copertura	Fair value - specifica					Fair value	Flussi finanziari		Investimenti esteri
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi	Generica	Specifica	Generica	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita									
2. Crediti									
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza									
4. Portafoglio									
5. Altre operazioni									
Totale attività									
1. Passività finanziarie	80								
2. Portafoglio									
Totale passività	80								
1. Transazioni attese									
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie									

Nella presente Tabella sono indicati i valori positivi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alle attività o passività coperte e alla tipologia di copertura realizzata.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale) disciplinate dallo IAS 16.

Attività/Valori	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
1. Attività di proprietà	7.481	7.649
a) terreni	1.161	1.190
b) fabbricati	5.526	5.237
c) mobili	166	225
d) impianti elettronici		
e) altre	628	997
2. Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	7.481	7.649

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Nella presente voce figurano gli investimenti immobiliari (terreni e fabbricati) disciplinati dallo IAS 40.

Attività/Valori	Totale 31-12-2013			Totale 31-12-2012				
	VB	FV-Livello1	FV-Livello2	FV-Livello3	VB	FV-Livello1	FV-Livello2	FV-Livello3
1. Attività di proprietà	278			278	278			278
a) terreni								
b) fabbricati	278			278	278			278
2. Attività acquisite in leasing finanziario								
a) terreni								
a) fabbricati								
Totale	278			278	278			278

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Attività/Valori	Totale 31-12-2013			Totale 31-12-2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà		2.342			2.392	
a) terreni		730			730	
b) fabbricati		1.612			1.662	
c) mobili						
d) impianti elettronici						
e) altre						
2. Attività acquisite in leasing finanziario						
a) terreni						
b) fabbricati						
c) mobili						
d) impianti elettronici						
e) altre						
Totale		2.342			2.392	

Le attività materiali presenti nella tabella sono state oggetto di rivalutazione in base al costo presunto (demeed cost) in occasione della transizione ai principi contabili IAS avvenuta nell'esercizio 2005.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	1.920	8.882	1.758		4.741	17.301
A.1 Riduzioni di valore totali nette		1.983	1.533		3.744	7.260
A.2 Esistenze iniziali nette	1.920	6.899	225		997	10.041
B. Aumenti:		407	2		134	543
B.1 Acquisti		148	2		134	284
di cui: acquisti da operazioni di aggregazione aziendale						
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni		259				259
C. Diminuzioni:	29	168	61		503	761
C.1 Vendite	29					29
di cui: vendite da operazioni di aggregazione aziendale						
C.2 Ammortamenti		168	61		244	473
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni					259	259
D. Rimanenze finali nette	1.891	7.138	166		628	9.823
D.1 Riduzioni di valore totali nette		2.176	1.594		3.689	7.459
D.2 Rimanenze finali lorde	1.891	9.314	1.760		4.317	17.282
E. Valutazione al costo	1.161	5.526	166		628	7.481

Ai righe A.1 e D.1 "Riduzioni di valori totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte a seguito di impairment.



Con riferimento alle variazioni indicate e relativamente alla voce "Altre", si precisa che la sottovoce B.1 "Acquisti" comprende tra le voci piu' significative:

- Pensilina parcheggio esterno Centro Servizi di Carmagnola con impianto fotovoltaico: 162 mila euro;
- Stampanti/fotocopiatrici multifunzione per filiali varie: 19 mila euro;
- Cassaforti cash in/out per cassieri: 98 mila euro.

Le voci B.7 e C.7 sono relative alla riclassificazione alla voce "Fabbricati" degli impianti fotovoltaici precedentemente censiti alla voce "Altre" in quanto considerati "macchine ed attrezzature", in forza della Circolare n.36/E del 19 dicembre 2013 dell'Agenzia delle Entrate.

Tra i mobili sono compresi:

- arredamento;
- mobili e arredi - non ammortizzabili;
- mobili d'ufficio.

Tra le altre attività materiali sono compresi:

- impianti e mezzi di sollevamento;
- macchinari, apparecchi e attrezzature varie;
- impianti di allarme, ripresa fotografica;
- impianti interni speciali di comunicazione;
- autovetture;
- macchine elettroniche.

I fondi di ammortamento raggiungono il seguente grado di copertura dei valori di carico globali delle immobilizzazioni materiali:

Classe di attività	% amm.to complessivo	% amm.to complessivo
	31.12.2013	31.12.2012
Terreni	Non ammortizzabili	Non ammortizzabili
Fabbricati	23,36%	22,32%
Mobili	90,57%	87,15%
Impianti elettronici	Non presenti	Non presenti
Altre	85,45%	78,99%

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

		Totale	
		Terreni	Fabbricati
A.	Esistenze iniziali lorde		278
A.1	Riduzioni di valore nette		
A.2	Esistenze iniziali nette		278
B.	Aumenti		
B.1	Acquisti		
	di cui: acquisti da operazioni di aggregazione aziendale		
B.2	Spese per migliorie capitalizzate		
B.3	Variazioni positive di fair value		
B.4	Riprese di valore		
B.5	Differenze di cambio positive		
B.6	Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7	Altre variazioni		
C.	Diminuzioni		
C.1	Vendite		
	di cui: vendite da operazioni di aggregazione aziendale		
C.2	Ammortamenti		
C.3	Variazioni negative di fair value		
C.4	Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5	Differenze di cambio negative		
C.6	Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
	a) immobili ad uso funzionale		
	b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7	Altre variazioni		
D.	Rimanenze finali nette		278
D.1	Riduzioni di valore nette		
D.2	Rimanenze finali lorde		278
E.	Valutazione al fair value		278

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del costo.

Gli immobili, iscritti nella presente tabella, corrispondono a fabbricati non strumentali e non utilizzati per lo svolgimento dell'attività bancaria, sui quali non è stato applicato l'ammortamento.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.



Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

Attività/Valori	Totale 31-12-2013		Totale 31-12-2012	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento				
A.2 Altre attività immateriali	1		2	
A.2.1 Attività valutate al costo:	1		2	
a) attività immateriali generate internamente				
b) altre attività	1		2	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) attività immateriali generate internamente				
b) altre attività				
Totale	1		2	

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Le altre attività immateriali a durata limitata, sono costituite prevalentemente da softwares aziendali e sono state ammortizzate, pro rata temporis, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile stimata.

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 par. 118, lett. a), si precisa che il software aziendale è classificato tra le attività immateriali con vita utile definita; il relativo ammortamento è compreso in un periodo tra 3 e 5 anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				4		4
A.1 Riduzioni di valore totali nette				2		2
A.2 Esistenze iniziali nette				2		2
B. Aumenti						
B.1 Acquisti						
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value						
- a patrimonio netto						
- conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				1		1
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				1		1
- Ammortamenti				1		1
- Svalutazioni						
+ patrimonio netto						
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value						
- a patrimonio netto						
- conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				1		1
D.1 Rettifiche di valore totali nette				2		2
E. Rimanenze finali lorde				3		3
F. Valutazione al costo						

Legenda:

DEF=a durata definita

INDEF=a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La voce F. "Valutazione al costo" non è avvalorata, in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value.



12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a *fair value*.

Sezione 13 - Le attività fiscali e passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "Attività per imposte anticipate" riguardano:

	IRES	IRAP	TOTALE
1) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	1.463	212	1.675
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	1.361	210	1.571
Svalutazioni crediti verso clientela	1.361	210	1.571
b) Altre			
Fondo per rischi e oneri	16		16
Altre voci	86	2	88
2) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita al patrimonio netto:	189	38	227
Minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	189	38	227
Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate	1.652	250	1.902

Alla voce "Svalutazioni crediti verso clientela" si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni e, a partire dall'esercizio 2013, perdite su crediti. Dette componenti risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione per quota costante in diciottesimi o in quinti.

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "Passività per imposte differite" riguardano:

	IRES	IRAP	TOTALE
In contropartita del conto economico			
rettifiche di valore su crediti verso clientela dedotte extracontabilmente		90	90
altre voci	445		445
Totale	445	90	535
In contropartita dello stato patrimoniale			
riserva positiva su attività finanziarie disponibili per la vendita	430	87	517
Totale	430	87	517

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
1. Importo iniziale	962	638
2. Aumenti	1.322	368
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.322	368
a) relative ai precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	1.322	368
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	609	44
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	609	44
a) rigiri	609	44
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti di imposta di cui alla L.214/2011		
b) altre		
4. Importo finale	1.675	962

Le imposte anticipate vengono rilevate sulla base della probabilità di sufficienti imponibili fiscali futuri.

Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente. Le aliquote utilizzate per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,5% e al 5,57%.

Il saldo iniziale comprende l'entità delle Attività per imposte anticipate createsi sino all'anno 2012 in effettiva contropartita di Conto economico. Lo sbilancio delle imposte anticipate rilevate/annullate nell'esercizio è stato iscritto in valore positivo a Conto economico alla voce 260 "Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente" per 713 mila euro.



13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L.214/2011 (in contropartita del conto economico)

		Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
1.	Importo iniziale	348	43
2.	Aumenti	1.246	311
3.	Diminuzioni	23	6
	3.1 Rigiri	23	6
	3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
	a) derivante da perdite di esercizio		
	b) derivante da perdite fiscali		
	3.3 Altre diminuzioni		
4.	Importo finale	1.571	348

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dall'eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

Non ricorrono le condizioni (presenza di perdita civile e/o fiscale d'esercizio) per l'iscrizione del credito ai sensi del D.L. 214/2011.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

		Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
1.	Importo iniziale	546	557
2.	Aumenti		
2.1	Imposte differite rilevate nell'esercizio		
	a) relative a precedenti esercizi		
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre		
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3	Altri aumenti		
3.	Diminuzioni	11	11
3.1	Imposte differite annullate nell'esercizio	11	11
	a) rigiri	11	11
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre		
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3	Altre diminuzioni		
4.	Importo finale	535	546

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di un'attività o di una passività e il suo valore fiscale. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente. Le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,5% e al 5,57%. Il saldo iniziale comprende l'entità delle passività per imposte differite accantonate sino all'anno 2012 in effettiva contropartita al Conto economico.

Lo sbilancio delle imposte differite rilevate/annullate nell'esercizio è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente" per 11 mila euro.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
1. Importo iniziale	962	4.027
2. Aumenti	228	962
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	228	962
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	228	962
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	962	4.027
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	962	4.027
a) rigiri	962	4.027
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	228	962

Le imposte anticipate rilevate nell'esercizio nella sottovoce c) "Altre" per 228 mila euro sono relative alle svalutazioni di titoli AFS effettuate nell'esercizio.

L'intero ammontare delle imposte anticipate annullate è stato imputato in contropartita della rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
1. Importo iniziale	672	33
2. Aumenti	517	672
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	517	672
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	517	672
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	672	33
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	672	33
a) rigiri	672	33
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	517	672

Le imposte differite rilevate nell'esercizio alla voce c) "Altre" per 517 mila euro sono relative alle rivalutazioni sui titoli AFS effettuate nell'esercizio.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.



13.7 Altre informazioni

	IRES	IRAP	31-12-2013
Passività fiscali correnti (-)	(884)	(744)	(1.629)
Acconti versati (+)	816	841	1.657
Altri crediti d'imposta (+)			
Ritenute d'acconto subite (+)	18		18
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo	(50)		(50)
Saldo a credito		97	97
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	377		377
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi			
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	377		377
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	377	97	474

La tabella rappresenta le imposte correnti al netto degli acconti versati.

Alla voce "Crediti di imposta non compensabili: quota capitale", colonna IRES, risultano iscritti:

- il credito per l'istanza IRAP anni 2004-2007 per euro 46 mila.
- il credito per l'istanza IRES per il periodo 2007-2011, sorto in virtù del riconoscimento dell'integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012, per euro 306 mila.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

15.1 Altre attività: composizione

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello Stato patrimoniale.

	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
- Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	2.777	2.075
- Assegni di c/c tratti sulla banca	590	687
- Assegni di c/c tratti su terzi	47	39
- Partite in corso di lavorazione	1.969	37
- Anticipi e crediti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	250	321
- Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	412	556
- Risconti attivi non riconducibili a voce propria	78	60
- Commissioni e provvigioni da incassare	290	255
- Clienti e fatture da incassare	206	270
- Partite in contenzioso		8.430
- Altre partite attive	201	265
Totale	6.820	12.995

Le partite in corso di lavorazione esprimono quei valori legati al sistema di incassi e pagamenti che per varie ragioni non sono stati regolati con una controparte specifica e riguardano più dettagliatamente l'operatività in P.O.S., gli A.T.M., le carte di credito e i regolamenti degli oneri interbancari.

La voce "Partite in corso di lavorazione" alla data di redazione del bilancio contiene un credito nei confronti dei titolari di carte di credito per gli utilizzi eseguiti nel mese di dicembre, per 1.944 mila euro che nell'esercizio precedente non comparivano in quanto contabilizzate all'atto del recupero.

Le partite in contenzioso iscritte nel Bilancio 2012 nella voce 150 "Altre attività" per l'ammontare di 8.430 mila euro, nel corso dell'esercizio 2013 si sono azzerate a seguito di transazione intervenuta tra la Bcc e la controparte.

Si rammenta che queste partite si riferivano ad una controversia legale pendente a seguito di escussione di credito di firma commerciale. La Banca aveva contestato sia la fondatezza e legittimità della richiesta del soggetto garantito, che l'entità dell'importo che il beneficiario riteneva dovuto.

Per maggiori dettagli si rimanda alla Relazione del Consiglio di Amministrazione, punto "2.1 Gli aggregati patrimoniali" - voce "Fondi rischi ed oneri: composizione".

La voce "Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili" riguarda i costi sostenuti dall'azienda per adattamento immobili non di proprietà utilizzati come filiali.

Le altre partite attive costituiscono una categoria residuale nella quale confluiscono tutta una serie di valori dell'attivo non riconducibili in modo specifico ad un'altra voce della tabella.





PARTE B: INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE - PASSIVO

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento.

Tipologia operazioni/Valori		Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
1.	Debiti verso banche centrali		
2.	Debiti verso banche	130.820	76.897
2.1	Conti correnti e depositi liberi	0	39
2.2	Depositi vincolati	117	157
2.3	Finanziamenti	130.703	76.701
	2.3.1 Pronti contro termine passivi		
	2.3.2 Altri	130.703	76.701
2.4	Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5	Altri debiti		
	Totale	130.820	76.897
	Fair value - Livello 1		
	Fair value - Livello 2		
	Fair value - Livello 3	130.820	76.897
	Totale fair value	130.820	76.897

Tra i debiti verso banche figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 117 mila euro.

Tra i debiti verso banche, nella sottovoce 2.3.2 "Finanziamenti - Altri", figurano:

- le operazioni di finanziamento ricevute da ICCREA Banca S.p.A. per 52.520 mila euro, garantite da titoli, nell'ambito delle aste (triennali LTRO) proposte dalla BCE;
- le operazioni di finanziamento ricevute da ICCREA Banca S.p.A. per 28.000 mila euro, garantite da titoli, nell'ambito delle aste (settimanali MRO) proposte dalla BCE;
- le operazioni di finanziamento a 2 anni ricevute da ICCREA Banca S.p.A. per 50.183 mila euro, mediante Pool di Collateral di titoli. Con tale finanziamento sono stati acquistati nominali euro 50 milioni di titoli di Stato italiani, classificati nel portafoglio "Held to Maturity" e posti a garanzia dell'operazione stessa. Titoli e finanziamento sono a tasso fisso ed hanno la medesima scadenza.

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.



Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento.

Tipologia operazioni/Valori		Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
1.	Conti correnti e depositi liberi	300.960	278.000
2.	Depositi vincolati	46.026	32.636
3.	Finanziamenti	5.012	1.361
	3.1 Pronti contro termine passivi	5.012	1.361
	3.2 Altri		
4.	Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5.	Altri debiti	2	18
	Totale	352.000	312.015
	Fair value - Livello 1		
	Fair value - Livello 2		
	Fair value - Livello 3	352.000	312.015
	Totale fair value	352.000	312.015

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 384 mila euro.

Le operazioni "Pronti contro termine passivi", di cui alla sottovoce 3.1, riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la banca posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso clientela, il relativo fair value viene considerato pari al valore di bilancio.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

Tipologia titoli/Valori	Totale 31-12-2013				Totale 31-12-2012			
	Valore bilancio	Fair Value - livello 1	Fair Value - livello 2	Fair Value - livello 3	Valore bilancio	Fair Value - livello 1	Fair Value - livello 2	Fair Value - livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	186.159		186.290		194.984		195.985	
1.1 strutturate								
1.2 altre	186.159		186.290		194.984		195.985	
2. Altri titoli	19.426			19.426	19.524			19.524
2.1 strutturati								
2.2 altri	19.426			19.426	19.524			19.524
Totale	205.585		186.290	19.426	214.508		195.985	19.524

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 55.543 mila euro.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende:

- certificati di deposito per 19.426 mila euro.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

		Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
1.	Titoli oggetto di copertura specifica del fair value	7.604	8.098
	a) rischio di tasso di interesse	7.604	8.098
	b) rischio di cambio		
	c) più rischi		
2.	Titoli oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari		
	a) rischio di tasso di interesse		
	b) rischio di cambio		
	c) altro		

Più in dettaglio, sono oggetto di copertura specifica, in applicazione delle regole dell'hedge accounting di cui al principio IAS 39:

- prestiti obbligazionari emessi del tipo plain vanilla, per euro 7.604 mila, coperti da contratti di interest rate swap.

I titoli oggetto di copertura specifica, contabilizzati secondo le regole dell'hedge accounting, sono stati valutati al fair value secondo i principi esposti nella Parte A) Politiche contabili.



Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel Conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dallo IAS 39. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

Tipologia operazione/Valori	Totale 31-12-2013					Totale 31-12-2012				
	VN	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	FV*	VN	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	FV*
1. Debiti verso banche										
1.1 Strutturati										
1.2 Altri										
2. Debiti verso clientela										
2.1 Strutturati										
2.2 Altri										
3. Titoli di debito	1.385		1.386			1.774		1.779		
3.1 Strutturati										
3.2 Altri	1.385		1.386			1.774		1.779		
Totale	1.385		1.386			1.774		1.779		

Legenda:

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1=livello1

L2=livello2

L3=livello3

Nella sottovoce 3. "Titoli di debito" figura iscritto il prestito obbligazionario di propria emissione correlato a contratto derivato di copertura del rischio di tasso d'interesse, valutato in base alla c.d. "fair value option" di cui allo IAS 39 § 9.

Sul presente prestito obbligazionario iscritto nella sottovoce 3, risulta cessata la copertura del rischio tasso d'interesse, in quanto si tratta di un titolo a tasso misto, per il quale risulta terminato il pagamento delle cedole a tasso fisso.

La passività finanziaria continua tuttavia a essere valutata al fair value come previsto dallo IAS 39.

L'esercizio della fair value option ha riguardato i prestiti obbligazionari emessi dalla Banca oggetto di copertura mediante strumenti derivati per quanto attiene le emissioni a tasso fisso.

L'applicazione della fair value option su detti strumenti finanziari del passivo è stata ritenuta funzionale al raggiungimento dell'obiettivo di una semplificazione amministrativa. Ciò per effetto di una valutazione più accurata e puntuale delle operazioni di copertura medesime, tale da comprendere tutti i fattori di rischio insiti negli strumenti finanziari da valutare.

I valori indicati nella colonna "VN" (valori nominali) rappresentano l'importo che la banca è obbligata a pagare a scadenza ai sottoscrittori delle obbligazioni.

5.3 Passività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Titoli in circolazione	Totale
A. Esistenze iniziali			1.779	1.779
B. Aumenti			26	26
B.1 Emissioni				
B.2 Vendite			24	24
B.3 Variazioni positive di fair value				
B.4 Altre variazioni			2	2
C. Diminuzioni			419	419
C.1 Acquisti			411	411
C.2 Rimborsi				
C.3 Variazioni negative di fair value			1	1
C.4 Altre variazioni			7	7
D. Rimanenze finali			1.386	1.386

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value negativo.

	Fair value 31-12-2013			VN 31-12-2013	Fair value 31-12-2012			VN 31-12-2012
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari		240		1.609		341		1.888
1) Fair value		240		1.609		341		1.888
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale		240		1.609		341		1.888

Legenda:
 VN:valore nozionale
 L1=Livello1
 L2=Livello2
 L3=Livello3

I derivati finanziari iscritti al punto 1) "Fair value", sono relativi a contratti di interest rate swap per la copertura specifica dei rischi di tasso di interesse derivanti da mutui erogati alla clientela.

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value - specifica					Fair value	Flussi finanziari		Investimenti esteri
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi	Generica	Specifica	Generica	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita									
2. Crediti	240								
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza									
4. Portafoglio									
5. Altre operazioni									
Totale attività	240								
1. Passività finanziarie									
2. Portafoglio									
Totale passività									
1. Transazioni attese									
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie									

Nella presente Tabella sono indicati i valori negativi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione all'attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Gli importi si riferiscono a strumenti finanziari derivati negoziati a copertura specifica di mutui a tasso fisso.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Vedi sezione 13 dell'attivo

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

10.1 Altre passività: composizione

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello Stato patrimoniale.

	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
Ratei e risconti passivi	119	120
Altre passività	12.157	10.670
- Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	1	3
- Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	848	683
- Debiti verso dipendenti	170	117
- Debiti verso l'erario e altri enti impositori per imposte indirette azienda	2.761	2.521
- Partite in corso di lavorazione	3.423	3.627
- Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	4.522	2.095
- Somme a disposizione della clientela o di terzi	387	299
- Altri debiti per contenziosi in attesa di definizione		1.291
- Altre partite passive	45	34
Totale	12.276	10.790

I ratei e i risconti passivi si riferiscono a fattispecie non riconducibili a voce propria.

L'importo riferito a "Altri debiti in contenzioso in attesa di definizione" presente nel 2012, nell'esercizio 2013 si è azzerato in virtù di transazione intervenuta tra la Bcc e la controparte. Si riferiva a controversia legale pendente a seguito di escussione di credito di firma commerciale, per ulteriori dettagli vedere la voce 150 "Altre attività" dello Stato patrimoniale.

La voce "Partite in corso di lavorazione" comprende gli importi da regolare con valuta 01/01/2014 relativamente a pensioni, bonifici, addebiti carte di credito e altri pagamenti.

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle "Altre informazioni" della Parte B della presente Nota integrativa.



Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS 19.

	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
A. Esistenze iniziali	1.315	1.207
B. Aumenti	43	225
B.1 Accantonamento dell'esercizio	43	52
B.2 Altre variazioni		173
C. Diminuzioni	67	117
C.1 Liquidazioni effettuate	27	117
C.2 Altre variazioni	40	
D. Rimanenze finali	1.291	1.315
Totale	1.291	1.315

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è composta dall' onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC) pari a 43 mila euro.

La sottovoce C.2 "Altre variazioni" è composta dall' utile attuariale (Actuarial Gains/Losses - A G/L), pari a 40 mila euro.

Gli ammontari di cui al punto B1 sono ricompresi nel conto economico tabella 9.1 "Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "Accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui al punto C.2 è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: 3,39% (indice IBoxx Corporate A con duration superiore a 10 anni)
- tasso atteso di incrementi retributivi: dirigenti 2,50%, impiegati 1,00%, quadri 1,00%
- tasso atteso di inflazione: 2,00%
- tasso annuo di incremento tfr 3,00%
- frequenza Anticipazioni 2,00%
- frequenza turn-over 3,00%.

Con riferimento agli incrementi retributivi da adottare nello sviluppo prospettico dei cash flow, è stata effettuata un'analisi dei dati storici delle BCC.

11.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria INPS, ammonta a 1.385 mila euro e risulta essere stato movimentato nell'esercizio come di seguito:

	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
Fondo iniziale	1.388	1.464
Variazioni in aumento	24	41
Variazioni in diminuzione	27	117
Fondo finale	1.385	1.388

Nel corso dell'esercizio sono state destinate ai fondi di previdenza esterni quote di trattamento di fine rapporto per 187 mila euro.

Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 127 mila euro.

Il Fondo trattamento di fine rapporto copre l'ammontare dei diritti maturati, alla data di riferimento del bilancio, del personale dipendente, in conformità alla legislazione vigente e ai contratti collettivi di lavoro e integrativi.

La valutazione del fondo TFR secondo i principi contabili internazionali è stata effettuata da attuario indipendente secondo quanto previsto dal principio contabile internazionale IAS 19.

In merito all'applicazione delle modifiche che sono state apportate allo IAS 19 dal regolamento UE n° 475/2012, viene fornita un'analisi di sensitività per ciascuna ipotesi attuariale rilevante alla fine dell'esercizio, mostrando gli effetti che ci sarebbero stati a seguito delle variazioni delle ipotesi attuariali ragionevolmente possibili a tale data, in termini assoluti.

A tal fine si riporta la tabella seguente:

Analisi di sensitività dei principali parametri valutativi sui dati al 31 dicembre 2013 (i valori rappresentano la variazione generata sul valore IAS del piano)

Service cost 2014	0,00
Duration del piano	10,5

	DBO al 31.12.2013
+ 0,25% sul tasso di inflazione	1.312
- 0,25% sul tasso di inflazione	1.270
+ 0,25% sul tasso di attualizzazione	1.260
- 0,25% sul tasso di attualizzazione	1.322
tasso di turnover +1%	1.298

Il valore DBO iscritto a bilancio 1.291 mila euro, utile per confronto dei valori esposti nella tabella di sensitività.



Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

12.1 Fondo per rischi ed oneri: composizione

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS 19, e le obbligazioni in essere, per le quali la banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse, ai sensi dello IAS 37.

Voci/Valori		Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
1.	Fondi di quiescenza aziendali		
2.	Altri fondi per rischi ed oneri	343	2.193
	2.1 controversie legali		1.937
	2.2 oneri per il personale	206	161
	2.3 altri	137	95
	Totale	343	2.193

12.2 Fondo per rischi ed oneri: variazioni annue

		Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A.	Esistenze iniziali		2.193	2.193
B.	Aumenti		264	264
	B.1 Accantonamento dell'esercizio		86	86
	B.2 Variazioni dovute al passare del tempo		28	28
	B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
	B.4 Altre variazioni		150	150
C.	Diminuzioni		2.114	2.114
	C.1 Utilizzo nell'esercizio		2.114	2.114
	C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
	C.3 Altre variazioni			
D.	Rimanenze finali		343	343

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo a fondi già esistenti.

La voce è costituita dai seguenti accantonamenti:

Pagamenti a favore di BCC in crisi tramite il Fondo di Garanzia dei depositanti	69
Premi anzianità	17

La sottovoce B.2 "Variazioni dovute al passare del tempo" accoglie i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo corrispondenti ai ratei maturati, calcolati sulla base dei tassi di sconto utilizzati nell'esercizio precedente per l'attualizzazione dei fondi.

La sottovoce B.4 "Altre variazioni in aumento" è costituita dalla destinazione dell'utile di esercizio per beneficenza.

La sottovoce C.1 "Utilizzo nell'esercizio" si riferisce ai seguenti pagamenti:

Beneficenza	144
Interventi a favore delle banche di Credito Cooperativo in crisi.	33
Chiusura partita in contenzioso*	1.937

*Per maggiori dettagli si rimanda alla Relazione del Consiglio di Amministrazione, punto "2.1 Gli aggregati patrimoniali" - voce "Fondi rischi ed oneri: composizione".

12.4 Fondo per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

2.2 oneri del personale:

Premi di anzianità/fedeltà (pari all'onere finanziario che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio) per 206 mila euro.

2.3 altri:

Fondo di beneficenza e mutualità per 9 mila euro

Nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione.

Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

Altri fondi per rischi e oneri per 128 mila euro

Il fondo è stato costituito nell'esercizio per interventi di sostegno a favore delle Banche di Credito Cooperativo in situazione di crisi, tramite il Fondo di garanzia dei Depositanti.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130,150,160,170,180,190,200

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 1.744.947 euro.

Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate. Non vi sono azioni proprie riacquistate.

		Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
180	Capitale	1.745	1.608

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 2,58 euro.

Nel corso dell'esercizio è proseguito il rafforzamento patrimoniale della Banca mediante l'offerta di quote di capitale sociale in libera sottoscrizione ai Soci, alle stesse condizioni economiche previste per l'ingresso dei nuovi Soci.



14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie		Ordinarie	Altre
A.	Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	623.358	
	- interamente liberate	623.358	
	- non interamente liberate		
A.1	Azioni proprie (-)		
A.2	Azioni in circolazione: esistenze iniziali	623.358	
B.	Aumenti	65.102	
B.1	Nuove emissioni	58.738	
	§ a pagamento	58.738	
	- operazioni di aggregazioni di imprese		
	- conversione di obbligazioni		
	- esercizio di warrant		
	- altre	58.738	
	§ a titolo gratuito		
	- a favore dei dipendenti		
	- a favore degli amministratori		
	- altre		
B.2	Vendita di azioni proprie	6.364	
B.3	Altre variazioni		
C.	Diminuzioni	12.124	
C.1	Annullamento	5.760	
C.2	Acquisto di azioni proprie	6.364	
C.3	Operazioni di cessione di imprese		
C.4	Altre variazioni		
D.	Azioni in circolazione: rimanenze finali	676.336	
D.1	Azioni proprie (+)		
D.2	Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	676.336	
	- interamente liberate	676.336	
	- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

14.3 Capitale: altre informazioni

	Valori
Numero soci al 31.12.2012	5.012
Numero soci: ingressi	225
Numero soci: uscite	87
Numero soci al 31.12.2013	5.150

Il numero dei Soci al 31/12/2013 è così composto:

- 1.205 Soci affidati;
- 3.945 Soci altri.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
Riserva legale	42.994	40.599
Disavanzo economico es.2005 transizione ai principi contabili ias	(183)	(183)
Disavanzo economico es.2011 applicazione principio contabile IAS 19	(13)	(13)
Totale	42.798	40.403

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.



Le altre riserve allocate alla voce 160 dello stato patrimoniale sono costituite da:

DENOMINAZIONE	IMPORTO
Riserva di prima applicazione titoli	- 22
Riserva di prima applicazione cespiti	106
Riserva di prima applicazione fondi rischi generici	643
Riserva di prima applicazione fondo t.f.r.	4
Riserva di prima applicazione fondo premio di fedeltà	- 39
Riserva di prima applicazione estero	- 1
Riserva di prima applicazione crediti deteriorati	- 403
Riserva di prima applicazione derivati	63
Riserva di prima applicazione impairment collettivo	- 280
Riserva di prima applicazione crediti	- 114
TOTALE ALTRE RISERVE	- 43

(art. 2427 c.7 bis del codice civile)

Analisi della composizione delle riserve con riferimento alla disponibilità e distribuibilità

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti di bilancio.

Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, C.C., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nel 2012 e nei tre precedenti esercizi	
			per copertura di perdite	per altre ragioni
Capitale sociale	1.745	A		77
Riserva di capitale:	0			0
Riserva da sovrapprezzo azioni	421	B		34
Altre riserve:	0			0
Riserva legale	42.798	C		0
Riserva di rivalutazione monetaria	140	C		0
Riserva FTA	(43)	0		0
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	586	0		0
Riserva da valutazione: attività materiali -immobili- (deemed cost)	1.258	0		0
Riserva da valutazione: utile e perdite attuariali IAS 19	(83)	0		0
Totale	46.822	0		0

Legenda:

A=per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni

B=per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato

C=per copertura perdite

D=per quanto previsto dallo IAS 39

E=per quanto previsto dallo IAS 19

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

Analoghe considerazioni, valgono per la "Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti".

14.6 Altre informazioni

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.



Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni		Importo 31-12-2013	Importo 31-12-2012
1)	Garanzie rilasciate di natura finanziaria	4.157	3.694
	a) Banche	3.656	3.193
	b) Clientela	501	501
2)	Garanzie rilasciate di natura commerciale	7.456	8.317
	a) Banche		
	b) Clientela	7.456	8.317
3)	Impegni irrevocabili a erogare fondi	11.301	10.300
	a) Banche		
	- a utilizzo certo		
	- a utilizzo incerto		
	b) Clientela	11.301	10.300
	- a utilizzo certo	8	150
	- a utilizzo incerto	11.293	10.150
4)	Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5)	Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6)	Altri impegni		
	Totale	22.914	22.311

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Tra quelle di natura finanziaria, le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria a) Banche" ricomprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 2.528 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 1.128 mila euro.

Il punto 3) "Impegni irrevocabili a erogare fondi b) Clientela a utilizzo incerto" ricomprende margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 11.293 mila euro.

2. Attività costituite a garanzie di proprie passività e impegni

Portafogli		Importo 31-12-2013	Importo 31-12-2012
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2.	Attività finanziarie valutate al fair value		
3.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	81.550	91.043
4.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	51.310	
5.	Crediti verso banche		
6.	Crediti verso clientela		
7.	Attività materiali		

Nella voce 3) “Attività finanziarie disponibili per la vendita” risultano iscritti i seguenti valori:

titoli costituiti a fronte di operazioni di pronti contro termine passive effettuate nei confronti della clientela per un controvalore di euro 5.027 mila;

titoli utilizzati per operazioni di finanziamento ricevute da ICCREA Banca garantite da titoli, tramite operazioni di finanziamenti overnight e partecipazione alle aste Bce, per un controvalore di euro 76.523 mila.

La Banca per i titoli utilizzati nelle operazioni di finanziamento ha concesso in garanzia i sopracitati strumenti finanziari, dando diritto al cessionario di impegnare nuovamente la garanzia.

Si evidenzia che il rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea, effettuato tramite l’Istituto Centrale di Categoria, è stato garantito per mezzo di titoli obbligazionari emessi dalla banca, con garanzia dello Stato ai sensi dell’art. 8 del D.L. 201/2011, e successivamente riacquistati.

Di seguito si riportano i valori dell’operazione:

a) Obbligazioni di propria emissione garantiti dallo Stato	39.000
b) Ammontare rifinanziamento BCE	35.000

Nella voce 4) “Attività finanziarie detenute sino alla scadenza” risultano iscritti i seguenti valori: titoli costituiti a garanzia a fronte di operazioni di finanziamento ricevuto da ICCREA Banca come al punto 3) precedente.



4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi		Importo
1.	Esecuzione di ordini per conto della clientela	
	a) Acquisti	
	1. regolati	
	2. non regolati	
	b) Vendite	
	1. regolate	
	2. non regolate	
2.	Gestioni di portafogli	
	a) individuali	
	b) collettive	
3.	Custodia e amministrazione di titoli	555.863
	a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
	1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
	2. altri titoli	
	b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	369.663
	1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	185.567
	2. altri titoli	184.096
	c) titoli di terzi depositati presso terzi	363.442
	d) titoli di proprietà depositati presso terzi	186.200
4.	Altre operazioni	191.212

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi, ai sensi dell'art. 1, comma 5 lettera b) del D.Lgs. 58/98.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La voce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per un importo pari a:

Emessi dalla banca segnalante	7.703
Altri titoli	1.520

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

1. Attività di ricezione e trasmissioni di ordini:	128.444
a) acquisti	62.169
b) vendite	66.275
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	62.768
a) gestioni patrimoniali	2.018
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	1.736
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	0
d) altre quote di OICR	59.014
3. Altre operazioni	0

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi, di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Tutti gli importi sono esposti al valore di sottoscrizione.

Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	IMPORTO 31.12.2013	IMPORTO 31.12.2012
a) Rettifiche "dare":	46.898	49.761
1. conti correnti	13.102	15.717
2. portafoglio centrale	33.581	33.835
3. cassa	96	25
4. altri conti	119	184
b) Rettifiche "avere":	51.420	51.856
1. conti correnti	20.765	20.596
2. cedenti effetti e documenti	30.655	31.260
3. altri conti		

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 4.522 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

Alla data del Bilancio la Banca non detiene attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

Alla data del Bilancio la Banca non detiene passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio.





PARTE C: INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la suddetta data relativi a contratti derivati.

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	88			88	6
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.514			3.514	4.222
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	422			422	
4. Crediti verso banche	357	2.064		2.421	1.438
5. Crediti verso clientela		12.852		12.852	13.275
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura			87	87	70
8. Altre attività					
Totale	4.381	14.916	87	19.384	19.011

Nella tabella sono ricompresi interessi di mora riscossi per 22 mila euro.

Nella sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti" sono compresi interessi attivi su:
- conti correnti e depositi per 2.064 mila euro.

Nella sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti" sono compresi interessi attivi su:
- conti correnti per 3.594 mila euro;
- mutui su immobili residenziali per 1.969 mila euro;
- mutui altri per 6.493 mila euro;
- carte di credito/prestiti personali e cessione del quinto per 324 mila euro;
- anticipi Sbf e altri finanziamenti per 472 mila euro.

Nella colonna "Finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5 "Crediti verso la clientela" sono stati ricondotti anche gli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio per 599 mila euro, di cui 57 mila euro sono riferiti alle sofferenze.

Nella sottovoce 7 "Derivati di copertura" altre operazioni è ricompreso lo sbilancio positivo tra differenziali positivi e negativi realizzati su contratti derivati classificati di copertura secondo lo IAS 39.



1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci		Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
A.	Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	165	160
B.	Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	(78)	(90)
C.	Saldo (A-B)	87	70

Gli importi iscritti alla voce A si riferiscono ai differenziali positivi su operazioni di copertura specifica su obbligazioni emesse alle quali sono state applicate le regole di hedge accounting previste dallo IAS 39.

Gli importi iscritti alla voce B si riferiscono ai differenziali negativi su operazioni di copertura specifica su mutui ai quali sono state applicate le regole di hedge accounting previste dallo IAS 39.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

	Totale	
	31-12-2013	31-12-2012
- crediti verso banche	2	3
- crediti verso clientela	3	16
Totale	5	19

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di locazione finanziaria.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
1. Debiti verso banche centrali					
2. Debiti verso banche	(560)			(560)	(658)
3. Debiti verso clientela	(3.070)			(3.070)	(2.385)
4. Titoli in circolazione		(3.489)		(3.489)	(3.903)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value		(2)		(2)	(12)
7. Altre passività e fondi					
8. Derivati di copertura					
Totale	(3.630)	(3.491)		(7.121)	(6.958)

Nella sottovoce 2 “Debiti verso Banche”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su:

- conti correnti e depositi per 2 mila euro;
- mutui e finanziamenti per 558 mila euro.

Nella sottovoce 3 “Debiti verso Clientela”, colonna “Debiti” sono compresi interessi passivi su:

- conti correnti per 1.908 mila euro;
- depositi per 1.009 mila euro;
- operazioni di pronti contro termine passive con la clientela per 153 mila euro.

Nella sottovoce 4 “Titoli in circolazione”, colonna “Titoli” sono compresi interessi passivi su:

- obbligazioni emesse per 2.956 mila euro;
- certificati di deposito per 533 mila euro.

Nella sottovoce 6 “Passività finanziarie valutate al fair value”, colonna “Titoli” sono compresi interessi passivi su:

- obbligazioni emesse per 2 mila euro.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

	Totale	
	31-12-2013	31-12-2012
- debiti verso banche	(1)	(4)
- debiti verso clientela		
Totale	(1)	(4)

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.



Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca.

Sono esclusi i recuperi di spesa classificati nell'ambito degli altri proventi di gestione.

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "Interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "Interessi passivi e oneri assimilati" del Conto economico) delle attività e passività finanziarie.

Tipologia servizi/Valori		Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
a)	garanzie rilasciate	135	130
b)	derivati su crediti		
c)	servizi di gestione, intermediazione e consulenza	1.835	1.653
	1. negoziazione di strumenti finanziari		
	2. negoziazione di valute	29	38
	3. gestioni di portafogli		
	3.1 individuali		
	3.2 collettive		
	4. custodia e amministrazione di titoli	102	104
	5. banca depositaria		
	6. collocamento di titoli	587	431
	7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	391	289
	8. attività di consulenza		
	8.1 in materia di investimenti		
	8.2 in materia di struttura finanziaria		
	9. distribuzione dei servizi di terzi	726	791
	9.1 gestioni di portafogli	32	42
	9.1.1. individuali		
	9.1.2. collettive	32	42
	9.2 prodotti assicurativi	414	397
	9.3 altri prodotti	280	352
d)	servizi di incasso e pagamento	1.760	1.672
e)	servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f)	servizi per operazioni di factoring		
g)	esercizio di esattorie e ricevitorie		
h)	attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i)	tenuta e gestione dei conti correnti	2.399	2.237
j)	altri servizi	219	182
	Totale	6.348	5.874

L'importo di cui alla sottovoce j) "Altri servizi" è così composto da commissioni su:

- crediti a clientela ordinaria - altri finanziamenti, per 68 mila euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 24 mila euro;
- altri servizi bancari, per 127 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori		Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
a)	presso propri sportelli	1.313	1.222
	1. gestioni di portafogli		
	2. collocamento di titoli	587	431
	3. servizi e prodotti di terzi	726	791
b)	offerta fuori sede		
	1. gestioni di portafogli		
	2. collocamento di titoli		
	3. servizi e prodotti di terzi		
c)	altri canali distributivi		
	1. gestioni di portafogli		
	2. collocamento di titoli		
	3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori		Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
a)	garanzie ricevute	(410)	(350)
b)	derivati su crediti		
c)	servizi di gestione e intermediazione	(111)	(99)
	1. negoziazione di strumenti finanziari	(55)	(36)
	2. negoziazione di valute	(14)	(14)
	3. gestioni di portafogli		(5)
	3.1 proprie		(1)
	3.2 delegate da terzi		(4)
	4. custodia e amministrazione di titoli	(42)	(44)
	5. collocamento di strumenti finanziari		
	6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d)	servizi di incasso e pagamento	(730)	(687)
e)	altri servizi	(25)	(27)
	Totale	(1.276)	(1.163)

Le commissioni su garanzie ricevute sono riferite all'acquisizione della garanzia dello Stato italiano su emissioni obbligazionarie utilizzate come sottostante per operazioni di finanziamento con la BCE ai sensi dell'art. 8 DL n. 201/2011 convertito nella L. n. 214/2011.

L'importo di cui alla sottovoce e) "Altri servizi" è così composto da commissioni su:

- rapporti con banche, per 17 mila euro;
- altre commissioni, per 8 mila euro.



Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto.

Voci/Proventi	Totale 31-12-2013		Totale 31-12-2012	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			0	
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	38		27	
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni				
Totale	38		27	

Alla voce B) risultano iscritti i seguenti dividendi:

Iccrea Holding S.p.A. per 38 mila euro.

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "Passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10 e 20, e in parte nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", di cui alla voce 110 del Conto Economico.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		251		(50)	201
1.1 Titoli di debito		206		(36)	170
1.2 Titoli di capitale		1		(4)	(3)
1.3 Quote di O.I.C.R.				(10)	(10)
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		44		0	44
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio					
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari					
- su titoli di debito e tassi di interesse					
- su titoli di capitale e indici azionari					
- su valute ed oro					
- altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale		251		(50)	201

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nella sottovoce "Attività finanziarie di negoziazione: 1.5 altre" sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

La Banca non detiene attività e passività finanziarie in valuta designate al fair value, ovvero oggetto di copertura del fair value (rischio di cambio o fair value) o dei flussi finanziari (rischio di cambio).



Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Formano oggetto di rilevazione nella voce, per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b):

- a) i risultati della valutazione delle operazioni di copertura del fair value e dei flussi finanziari;
- b) i risultati della valutazione delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura del fair value.

Componenti reddituali/Valori		Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
A.	Proventi relativi a:		
A.1	Derivati di copertura del fair value	101	21
A.2	Attività finanziarie coperte (fair value)		59
A.3	Passività finanziarie coperte (fair value)	182	53
A.4	Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5	Attività e passività in valuta		
	Totale proventi dell'attività di copertura (A)	283	133
B.	Oneri relativi a:		
B.1	Derivati di copertura del fair value	(168)	(103)
B.2	Attività finanziarie coperte (fair value)	(96)	(16)
B.3	Passività finanziarie coperte (fair value)		
B.4	Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5	Attività e passività in valuta		
	Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(264)	(119)
C.	Risultato netto dell'attività di copertura (A-B)	19	14

Si riporta di seguito la composizione in maggior dettaglio delle evidenze di Tabella 5.1:

Derivati di copertura del fair value:

- su obbligazioni plain vanilla oneri 168 mila euro
- su finanziamenti a clientela proventi 101 mila euro

Attività finanziarie coperte:

- finanziamenti a clientela oneri 96 mila euro

Passività finanziarie coperte:

- obbligazioni plain vanilla proventi 182 mila euro

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita delle attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

Voci/Componenti reddituali	Totale 31-12-2013			Totale 31-12-2012		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.025	(489)	2.536	1.037	(215)	822
3.1 Titoli di debito	3.025	(449)	2.576	1.037	(214)	823
3.2 Titoli di capitale					(1)	(1)
3.3 Quote di O.I.C.R.		(40)	(40)			
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	3.025	(489)	2.536	1.037	(215)	822
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	143		143	125	(85)	40
Totale passività	143		143	125	(85)	40

Alla sottovoce 3. "Passività finanziarie - Titoli in circolazione" sono iscritti utili/perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura ed oggetto di applicazione della fair value option.



Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al fair value e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option, inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali strumenti.

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
2. Passività finanziarie	1	3			4
2.1 Titoli debito	1	3			4
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio					
4. Derivati creditizi e finanziari					
Totale	1	3			4

Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Nella Sezione sono rappresentati i saldi delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso la clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore - Specifiche		Riprese di valore - Di portafoglio		Totale	
	Specifiche - Cancellazioni	Specifiche - Altre	Di portafoglio	A	B	A	B	31-12-2013	31-12-2012
A. Crediti verso banche									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(35)	(5.492)	(81)	471	606			(4.531)	(2.508)
Crediti deteriorati acquistati									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
Altri crediti	(35)	(5.492)	(81)	471	606			(4.531)	(2.508)
- Finanziamenti	(35)	(5.492)	(81)	471	606			(4.531)	(2.508)
- Titoli di debito									
C. Totale	(35)	(5.492)	(81)	471	606			(4.531)	(2.508)

A = Da interessi
B = Altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche - Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna " Specifiche - Cancellazioni", derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alle svalutazioni collettive.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna " Specifiche - A", si riferiscono ai ripristini di valore corrispondenti agli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.



Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

9.1 Spese per il personale: composizione

Nella presente sezione sono dettagliate le "Spese per il personale" e le "Altre spese amministrative" registrate nell'esercizio.

Tipologia di spese/Valori		Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
1)	Personale dipendente	(7.429)	(7.068)
	a) salari e stipendi	(5.148)	(4.969)
	b) oneri sociali	(1.328)	(1.289)
	c) indennità di fine rapporto	(314)	(305)
	d) spese previdenziali		
	e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(46)	(57)
	f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
	- a contribuzione definita		
	- a benefici definiti		
	g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(204)	(200)
	- a contribuzione definita	(204)	(200)
	- a benefici definiti		
	h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
	i) altri benefici a favore dei dipendenti	(389)	(248)
2)	Altro personale in attività	(69)	(27)
3)	Amministratori e sindaci	(301)	(303)
4)	Personale collocato a riposo		
5)	Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6)	Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
	Totale	(7.799)	(7.398)

La sottovoce 1.c) comprende al 31 dicembre 2013:

- le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 187 mila euro;
- le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 127 mila euro.

La sottovoce 1.e) "Accantonamento al trattamento di fine rapporto - Personale dipendente" è così composta:

- onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC), pari a 43 mila euro;
- imposta sostitutiva su rivalutazione, pari a 3 mila euro.

Nella voce 2) "Altro personale" sono comprese:

- le spese relative ai contratti di lavoro atipici, quali contratti di lavoro interinale (50 mila euro), stage (17 mila euro) e collaborazione coordinata continuativa (2 mila euro).

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi:

- i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda, per 173 mila euro;
- i compensi pagati ai sindaci dell'azienda per 114 mila euro;
- oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, degli amministratori per 9 mila euro e del Collegio Sindacale per 2 mila euro;
- spese per formazione amministratori e sindaci per 3 mila euro.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
1. Personale dipendente:	101	100
a) dirigenti	3	3
b) quadri direttivi	20	19
c) restante personale dipendente	78	78
2. Altro personale	1	

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno, arrotondando all'unità il dato inserito in tabella.

In corrispondenza della voce "Altro personale" è stato inserito l'unico dipendente della Banca che, a fine esercizio, risultava in forza mediante contratto di "somministrazione di lavoro a termine".

A fine esercizio il numero effettivo e complessivo dei dipendenti (esclusi gli interinali) si attestava a 105 unità.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

La Banca non ha iscritto alla data di Bilancio fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati a un Fondo esterno.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
- Buoni pasto	(111)	(112)
- Formazione e aggiornamento	(37)	(31)
- Incentivi all'esodo	(119)	
Premi di anzianità/fedeltà	(44)	(28)
- Premi assicurativi	(2)	(4)
- Cassa mutua nazionale	(71)	(66)
- Indennità studio figli studenti	(3)	(2)
- Altre spese	(2)	(5)
Totale	(389)	(248)



9.5 Altre spese amministrative: composizione

		Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
Spese di amministrazione			
1.	Prestazioni professionali	(541)	(543)
2.	Servizi internal audit - compliance - antiriciclaggio - risk management - esternalizzati Federazione	(144)	(147)
3.	Spese per servizi affidati a terzi	(118)	(119)
4.	Contributi associativi e di Vigilanza	(180)	(203)
5.	Pubblicità	(131)	(143)
6.	Rappresentanza	(200)	(169)
7.	Spese per servizi forniti da Servizi Bancari Associati	(290)	(312)
8.	Canoni per locazione di immobili	(513)	(495)
9.	Affitti e canoni passivi	(203)	(168)
10.	Elaborazione e trasmissione dati	(673)	(664)
11.	Manutenzioni	(211)	(243)
12.	Spese amministrative a favore del personale	(23)	(12)
13.	Spese viaggio	(137)	(117)
14.	Premi di assicurazione incendi e furti	(52)	(43)
15.	Spese di vigilanza	(78)	(76)
16.	Spese di pulizia	(96)	(94)
17.	Stampati, cancelleria, pubblicazioni	(76)	(122)
18.	Spese telefoniche, postali e di trasporto	(224)	(221)
19.	Utenze e riscaldamento	(201)	(173)
20.	Altre spese amministrative	(122)	(115)
Imposte indirette e tasse			
1.	Imposta di bollo	(1.373)	(1.035)
2.	Imposta municipale sugli immobili (IMU)	(49)	(48)
3.	Imposta sostitutiva DPR 601/73	(127)	(3)
4.	Altre imposte	(77)	(41)
Totale		(5.849)	(5.306)

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) "Altri fondi" della voce 120 "Fondi per rischi e oneri" del passivo dello stato patrimoniale.

Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dovuti al trascorrere del tempo, derivanti dalla maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione.

	Controversie legali	Revocatorie	Altri fondi	Totale
A. Aumenti			(69)	(69)
A.1 Accantonamento dell'esercizio			(69)	(69)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
B. Diminuzioni				
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione				
Totale			(69)	(69)

La sottovoce A.1 "Accantonamento dell'esercizio" relativo alla colonna altri fondi, accoglie l'importo stanziato per interventi di sostegno a favore delle Banche di Credito Cooperativo in situazione di crisi, tramite il Fondo di garanzia dei Depositanti.

Sezione 11 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(474)			(474)
- Ad uso funzionale	(474)			(474)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(474)			(474)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Non si sono registrate rettifiche di valore per deterioramento né riprese di valore.

Sezione 12 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(1)			(1)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(1)			(1)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(1)			(1)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono meglio descritte nella Sezione 12 - Attivo stato patrimoniale, della presente Nota Integrativa.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 280 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(29)	(7)
Transazioni per cause passive	(1.539)	(96)
Oneri per malversazioni e rapine		(1)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(152)	(120)
Interventi al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	(76)	(100)
Altri oneri di gestione	(1.796)	(324)

Nella Voce "Transazioni per cause passive" sono compresi 1.433 mila euro relativi a transazione meglio specificata nella "Relazione del Consiglio di Amministrazione", punto "2.1 Gli aggregati patrimoniali" - voce "Fondi rischi ed oneri: composizione".

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
Recupero imposte e tasse	1.354	1.042
Rimborso spese legali per recupero crediti	131	143
Commissioni di istruttoria veloce	177	53
Recupero di spese su operazioni bancarie	106	102
Risarcimenti assicurativi	12	22
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	20	25
Incasso crediti stralciati e altri recuperi	1.240	209
Altri proventi di gestione	176	94
Altri proventi di gestione	3.216	1.690

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, depositi a risparmio e prodotti finanziari per 1.329 mila euro.

Nella Voce "Incasso crediti stralciati e altri recuperi" sono compresi 745 mila euro relativi a transazione meglio specificata nella "Relazione del Consiglio di Amministrazione", punto "2.1 Gli aggregati patrimoniali" - voce "Fondi rischi ed oneri: composizione".

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
A. Immobili	(14)	
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione	(14)	
B. Altre attività	4	
- Utili da cessione	4	3
- Perdite da cessione		(3)
Risultato netto	(10)	



Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Nella presente voce figura l'onere fiscale - pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita - relativo al reddito dell'esercizio.

Componenti reddituali/Valori		Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
1.	Imposte correnti (-)	(1.589)	(1.286)
2.	Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	1	306
3.	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3bis.	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti di imposta di cui alla Legge 214/2011 (+)		
4.	Variazione delle imposte anticipate (+/-)	713	324
5.	Variazione delle imposte differite (+/-)	11	11
6.	Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(864)	(645)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente, anche per quanto previsto dalle disposizioni dal Regolamento IAS attuativo del D.Lgs. n. 38/2005, DM 48/2009.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componente/Valori	31.12.2013	31.12.2012
IRES	332	
IRAP	532	645
Altre imposte		
Totale	864	645

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	Totale 31-12-2013
IRES	
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	2.964
Onere fiscale teorico (27,50%)	(815)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	5.151
Temporanee	3.840
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	3.840
Definitive	1.311
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.311
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	5.045
Temporanee	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	
Definitive	5.045
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	2.054
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.991
- deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale	
Imponibile (perdita) fiscale	3.071
Imposta corrente lorda	(845)
Addizionale all'IRES 8,5%	
Detrazioni	
Imposta corrente netta a C.E.	(845)
Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti	513
Imposta di competenza dell'esercizio	(332)
IRAP	
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	2.964
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)	(138)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	11.590
- Ricavi e proventi (-)	(1.439)
- Costi e oneri (+)	13.029
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	2.261
Temporanee	86
-variazioni manifestatesi nell'esercizio	86
Definitive	2.175
- annullamento variazioni in temporanee esercizi precedenti	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.175
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	3.450
Temporanee	943
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	943
Definitive	2.507
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.507
Valore della produzione	13.366
Imposta corrente	(621)
Effetto di maggiorazioni/agevolazioni regionali di aliquota	(123)
Imposta corrente effettiva a C.E.	(744)
Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti	212
Imposta di competenza dell'esercizio	(532)
Imposte sostitutive	
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)	(864)

Si tratta dell'imposta effettiva di segno +/- calcolata sulle variazioni di imponibile risultanti dalla dichiarazione dei redditi.



Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Per quanto previsto dall'art. 5, comma 2, del D.M. 23 giugno 2004, si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385/1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno.

Alla data di bilancio tale percentuale è pari al 60,82% del totale.

Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Di conseguenza non è tenuta ad indicare dette informazioni.

PARTE D: REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio			2.100
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40. Piani a benefici definiti	40	(11)	29
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:			
a) variazioni di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	1.752	(579)	1.173
a) variazioni di fair value	4.289	(1.418)	2.871
b) rigiro a conto economico	(2.537)	839	(1.698)
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	(2.537)	839	(1.698)
c) altre variazioni			
110. Attività non correnti in via di dismissione			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	1.792	(590)	1.202
140. Redditività complessiva (Voce 10 + 130)	1.792	(590)	3.302



PARTE E: INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Si riporta, in premessa, una sintetica illustrazione del Complessivo Sistema dei Controlli Interni della BCC di Casalgrasso e Sant'Albano Stura. L'Area, denominata "Controlli Interni", cui compete il presidio dell'intero sistema dei controlli è collocata, dal punto di vista della struttura organizzativa, in *staff* alla Direzione Generale e comprende gli uffici Controllo di Gestione, Monitoraggio-Contenzioso-Legale, Ispettorato Interno e *Risk Controller*. Dei risultati della propria attività, l'area Controlli Interni provvede ad informare periodicamente, e in ogni caso di necessità, i competenti Organi Aziendali. Di seguito, si descrive l'impostazione del sistema di controlli della Banca, configurato sulla base dei livelli definiti dalle Istruzioni di Vigilanza:

- I livello, **controlli di Linea**, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni.
- Il livello:
 - **controlli sulla gestione dei rischi**, condotti a cura di strutture diverse da quelle produttive, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
 - **controlli di conformità normativa**, svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione, nonché dei codici interni di comportamento, per minimizzare il rischio di non conformità normativa ed i rischi reputazionali ad esso collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;
 - **controlli in materia di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo internazionale**, svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita, con il compito specifico di verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.
- III livello:
 - **attività di revisione interna (*Internal Auditing*)**, indirizzata a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di *auditing* approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

In linea con il citato dettato normativo, in particolare per quanto riguarda l'ambito *Corporate Governance*, il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

In particolare:

- **Il Consiglio di Amministrazione:**
 - è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle politiche di gestione del rischio, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione, provvedendo al loro riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
 - è consapevole dei rischi a cui la Banca si espone;
 - conosce ed approva le modalità attraverso le quali i rischi sono rilevati e valutati;
 - in tale ambito approva le politiche di gestione dei rischi ("*Policy* di gestione dei rischi" e "*Policy* di gestione del rischio di liquidità") delineate con riferimento ai principali rischi rilevanti individuati, definendo le relative soglie di propensione al rischio (*Risk Appetite*);
 - anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.



Responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal C.d.A., è la Direzione Generale. In tale ambito, la Direzione Generale predispose le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi, riportando direttamente al C.d.A. in merito all'attività svolta.

- Il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza:
 - vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa;
 - viene sentito in merito alle decisioni riguardanti la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo interno e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli;
 - segnala al Consiglio di Amministrazione le carenze e le irregolarità riscontrate e richiede l'adozione di idonee misure correttive, verificandone l'efficacia nel tempo.
- La **Direzione Generale**, nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite:
 - analizza le tematiche afferenti a tutti i rischi aziendali, al fine di definire e mantenere aggiornate le politiche di gestione, di controllo e di mitigazione dei rischi;
 - concorre alla definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di "personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio ed in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere";
 - verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi, informando in proposito il C.d.A.;
 - propone l'impostazione del sistema di *reporting*, sia direzionale che verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
 - assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
 - coordina, con il supporto del Comitato Rischi, le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione ed il controllo dei singoli rischi.

Con il rilascio del XV° aggiornamento della Circolare 263/06 in tema di "Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa" - avvenuto nel mese di luglio 2013 da parte della Banca d'Italia - le citate disposizioni regolamentari sono state abrogate. In ottemperanza a quanto stabilito nelle nuove disposizioni, la Banca deve conformarsi al nuovo quadro regolamentare entro il 1° luglio 2014, fatte salve alcuni disposizioni per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento. Come richiesto dalla normativa la Banca ha trasmesso, lo scorso 31 gennaio 2014, una relazione recante l'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (*gap analysis*) e le misure da adottare, con la relativa scansione temporale, al fine di assicurare il pieno rispetto di tali disposizioni. In questo ambito, la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al processo di gestione e controllo del rischio di credito.

Sezione 1 - Rischio di credito

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Passando a trattare, in particolare, il rischio di credito si rileva che gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca sono legate essenzialmente alle proprie specificità ("mutualità" e "localismo") definite per legge e dallo statuto sociale e improntate ad una moderata propensione al rischio di credito che si estrinseca in:

- una **prudente selezione** delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- una diversificazione del rischio stesso, individuando nei crediti di importo contenuto il naturale bacino operativo della Banca, nonché ponendo precisi limiti alla concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi e su singoli rami di attività economica;
- un'efficace ed efficiente attività di controllo andamentale delle singole posizioni, effettuata sia con procedura informatica che attraverso il monitoraggio sistematico dei rapporti che evidenziano irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività della Banca nel comparto del credito è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (es: giovani), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose. In tale contesto, i settori delle famiglie, delle piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela, tradizionalmente, di maggiore interesse per la Banca; in particolare, l'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione della BCC al comparto famiglie.

Come in precedenza citato, un segmento che riveste particolare importanza per la Banca è quello rappresentato dalle micro e piccole imprese e dagli artigiani. Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici, con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale; in particolare, con delibera del Consiglio di Amministrazione in data 30 luglio 2013, la Banca ha aderito al Nuovo Accordo per il Credito alle PMI, stipulato tra ABI ed Associazioni di Categoria.

Dal punto di vista merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati da servizi/edilizia/agricoltura e commercio. Con particolare riferimento alle zone di competenza storiche (Sant'Albano Stura e Casalgrasso), la Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento di associazioni territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili; l'attività creditizia verso tali enti/associazioni si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento, finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari temporanei.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa. Tuttavia, l'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione, in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta, poiché assunta esclusivamente nei confronti degli Istituti Centrali di Categoria (Icrea Banca/Cassa Centrale).

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Considerato il peso preponderante che il rischio di credito assume in riferimento ai rischi complessivi cui è esposta la Banca ed in ossequio alle previsioni normative in materia, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio in argomento.

Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo; tale segregazione è stata attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno (e dalle correlate disposizioni attuative) che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di gestione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

In tale ambito, nel corso del 2012 e con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che, la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa, possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati.



Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a:

- definire i ruoli e le responsabilità degli Organi e delle Funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse;
- assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati e monitorare l'andamento delle relative esposizioni ed il costante rispetto dei limiti definiti;
- garantire la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate.

Sono state altresì definiti livelli di propensione al rischio e soglie di attenzione coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

Nel corso del 2013, tali politiche e procedure deliberative sono state integrate ed aggiornate in merito al corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante - vale a dire prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti - ed ex-post - vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti; ad inizio 2014 sono state altresì definite le "condizioni *standard*" ai fini dell'individuazione delle operazioni "ordinarie" con soggetti collegati.

Attualmente la Banca è strutturata in 19 filiali, raggruppate in un'unica area diretta e controllata da un responsabile. L'Ufficio Fidi è l'organismo centrale delegato al governo del processo del credito relativamente alle fasi di Concessione e Revisione, mentre il coordinamento e lo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio compete al responsabile dell'Area Commerciale. La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno dell'Ufficio Fidi è volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. Per quanto riguarda il monitoraggio sistematico delle posizioni e la rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché il coordinamento e la verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale, si evidenzia che lo stesso è affidato all'Ufficio Monitoraggio Crediti il quale, come in precedenza citato, è inserito nell'Area Controlli Interni e posizionato in *staff* alla Direzione Generale, al fine di garantire la separatezza tra le funzioni di gestione e quelle di controllo. L'Ufficio *Risk Controlling*, anch'esso facente parte dell'Area Controlli, svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle tre principali responsabilità declinate nelle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia:

- concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi;
- verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative;
- controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Ufficio fidi, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito ed esegue i controlli di propria competenza. A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito; in tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che alla rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi si sviluppano all'interno della procedura P.E.F. (Pratica Elettronica di Fido) la quale consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché la ricostruzione del processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi ed oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti tre livelli di revisione: il primo, automatico (senza adempimenti di sorta), per gli affidamenti di importo minimo ed elevato merito creditizio dell'affidato, il secondo, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate, da parte dell'Ufficio Monitoraggio Crediti e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Area Commerciale, Direzione). In particolare, la funzione addetta al controllo andamentale ha a disposizione una molteplicità di elementi informativi, che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati. La procedura informatica S.A.R. adottata dalla Banca, congiuntamente con la rilevazione delle posizioni sconfinanti e con rate scadute, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale; il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni con andamento anomalo, la cui competenza viene trasferita in capo all'Ufficio Monitoraggio Crediti, al fine di adottare le necessarie cautele e gli opportuni provvedimenti tesi ad evitare perdite economiche. Le posizioni affidate vengono, inoltre, controllate utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi, tramite la procedura CR Data Monitor e le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con le statistiche e le rilevazioni prodotte dalle competenti strutture Consortili di Federpiemonte e Servizi Bancari Associati.

Inoltre, tutte le posizioni fiduciarie sono oggetto di revisione periodica svolta, per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi, da parte delle strutture competenti per limite di importo di affidamento.

Il controllo sulle attività svolte dall'Ufficio Fidi è assicurato dall'Ufficio Ispettorato, facente parte dell'Area Controlli Interni, in *staff* alla Direzione Generale e, inoltre, la normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

Si conferma l'adesione della Banca al Sistema PER*FIDO, integrato nel Sistema Informativo, il quale permette l'attribuzione *discoring* e *rating* alle posizioni affidate. Tale Strumento è inserito all'interno della cennata Pratica Elettronica di Fido (P.E.F) ed ha lo scopo di attribuire un punteggio finale (*scoring*) alla pratica in istruttoria/revisione, sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni oggettive di diversa natura. Il Sistema PER*FIDO, quindi, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, in particolare attraverso una più oggettiva selezione della clientela ed un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni. Di seguito si riassumono le caratteristiche peculiari del sistema in argomento:

- utilizza dati di C.R. - Bilancio - Andamentale (S.A.R.);
- elabora i dati in sede di istruttoria/revisione della pratica, producendo la "valutazione finale";
- le informazioni sono elaborate "mensilmente", con conseguente aggiornamento del punteggio finale (*rating*);
- risulta completamente integrato nel Sistema Informativo.

Lo strumento di cui sopra, al momento, viene utilizzato unicamente per la clientela "imprese"; è, tuttavia, disponibile il "modulo provati", che la Banca intende adottare nel corso del 2014.

Si conferma che, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di:

- utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody's, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:
 - "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali";
 - "Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali";
 - "Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo";
 - "Esposizioni verso Imprese e altri soggetti";
 - "Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)".

Il *downgrading* da parte dell'Agenzia Moody's ha portato, a luglio 2012, il giudizio dell'Italia da A3 a Baa2 e, rispetto al *mapping* della Banca d'Italia, determinato per i *rating* a lungo termine il passaggio alla classe di merito di credito "3". Nell'ambito della metodologia standardizzata per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ciò ha comportato un aggravio della ponderazione delle esposizioni verso "intermediari vigilati italiani con durata originaria superiore ai 3 mesi" e degli "enti del settore pubblico" (dal 50 al 100%).



Per quanto riguarda il processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), la Banca utilizza:

- l'algoritmo semplificato, cd. *Granularity Adjustment* (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 263/06), per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi;
- la metodologia ABI per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione "geosettoriale".

Si rileva, infine, che la Banca esegue periodicamente prove di *stress* attraverso analisi di sensitività che si estrinsecano nel valutare gli effetti, sui rischi della Banca, di eventi eccezionali ma plausibili.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari vengono effettuate, a cura dell'Ufficio Finanza, valutazioni e controlli, sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali viene periodicamente analizzata la composizione del comparto; a cura del *Risk Controller* viene verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie personali e reali; tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento richiesta dalla stessa. La maggior parte delle esposizioni a medio e lungo termine della Banca è assistita da garanzia ipotecaria (normalmente di primo grado). Peraltro, una parte significativa delle esposizioni è assistita da garanzie personali, normalmente fideiussioni, rilasciate principalmente, a seconda dei casi, dai soci delle società o dai congiunti degli affidandi; a dicembre 2013, le esposizioni assistite da garanzie, reali e personali, rappresentano circa il 93,5% del totale "utilizzato" dei crediti verso la clientela.

Anche nel corso del 2013 sono proseguite le attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM) ed all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che il Portafoglio di Proprietà è composto, per la maggior parte, da titoli governativi italiani e da titoli di emittenti primari con elevato merito creditizio, non sono richieste, al momento, particolari forme di mitigazione del rischio di credito. La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela *retail* (a medio e lungo termine); tuttavia, allo stato attuale, la Banca non valuta il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili di tipo residenziale;
- ipoteca su beni immobili di tipo non residenziale.

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati.

Le forme di garanzia reale di cui sopra soddisfano tutti i requisiti richiesti dalla regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito (CRM); infatti, con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure tese ad assicurare il soddisfacimento dei citati requisiti regolamentari.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- poiché i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica non sono affidati a strutture centralizzate, sono state adottate specifiche misure organizzative per evitare il rischio di disomogeneità nelle valutazioni e nelle procedure operative tra le diverse strutture locali;
- sono state sviluppati e posti in uso *standard* della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

Le fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo) sono gestite all'interno del Sistema Informativo aziendale e le misure di controllo, cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali, sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli. In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- all'indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto della condizione del *loan-to-value* massimo, ai fini della possibilità di usufruire della ponderazione agevolata;
- alla destinazione d'uso dell'immobile ed alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è, in ogni caso, rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi, specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi).

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia reale pari all'80% del fido concesso alla controparte. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul



valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto. La sorveglianza sulle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio, con periodicità semestrale, del *rating* dell'emittente e la valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia. È richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulti inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partners* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Raramente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative. Frequentemente, nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.), la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza. In considerazione del fatto che l'ultimo declassamento dello Stato italiano, da parte delle agenzie di *rating*, ha comportato il venir meno del beneficio di ponderazione riservato alle garanzie a "prima richiesta" rilasciate dai Confidi vigilati da Banca d'Italia (ex art. 107), la Banca ha privilegiato le richieste di garanzia verso il Mediocredito Centrale Spa, gestore pro-tempore del Fondo di Garanzia istituito ai sensi della Legge 23/12/1996 n. 662, in quanto tale forma di garanzia assicura "ponderazione zero" sulla quota di credito coperta. Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi, l'istruttoria si estende anche a questi ultimi; in particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della Banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi. Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione ed il controllo dei crediti. Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio (giugno e dicembre) viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari. In ossequio a quanto previsto dalla Normativa di Vigilanza, le posizioni che presentano andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio; sono classificate tra le "sofferenze" le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; sono classificate tra le "partite incagliate" le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà, che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo e sono considerati "crediti ristrutturati" le posizioni per le quali la Banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie.

In seguito alla modifica delle disposizioni di Vigilanza ed all'introduzione dei principi contabili internazionali, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni (*past due*). Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione, dello sconfinamento continuativo, tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici, per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione nel nuovo stato.

In vista delle nuove regole in tema di *impairment* che saranno introdotte dall'IFRS 9, la cui applicazione seguirà le tempistiche previste dallo IASB e che sostituirà l'attuale IAS 39, la Banca prende parte alle iniziative avviate a livello di Categoria finalizzate a supportare le BCC-CR alle modifiche alla disciplina contabile e di bilancio. Secondo il nuovo modello di *impairment* previsto dall'IFRS 9, la rettifica di valore sarà calcolata non più sulla perdita registrata ma sulla perdita attesa; pertanto nel progetto di Categoria sono state avviate le analisi propeedeutiche all'individuazione degli interventi sulle procedure e sui sistemi informativi e gestionali, necessari per l'implementazione. Sono state quindi avviate attività a supporto della conduzione di una ricognizione strutturata presso i centri applicativi di Sistema in merito all'estensione e profondità dei dati disponibili, con l'obiettivo di valutare compiutamente, nell'ottica della costruzione del modello di *impairment* a tendere, l'attuale patrimonio informativo, la complessità di estrazione e trattamento e le soluzioni necessarie per il relativo completamento. Ciò anche alla luce dell'incidenza sull'ammontare delle rettifiche di valore richieste da tale modello, potenzialmente significativa in particolare alla data di prima applicazione, della capacità di ricostruire l'evoluzione della qualità creditizia degli strumenti finanziari rispetto al momento dell'erogazione o dell'acquisto del credito. Tali attività progettuali consentono l'individuazione e la condivisione delle informazioni utili ai fini della valutazione degli aspetti metodologici legati alla stima dei parametri di rischio per le svalutazioni dei portafoglio crediti sulla base del nuovo modello. In tale ambito, si è tenuto conto delle esigenze connesse con l'impianto della nuova segnalazione richiesta dalla Banca d'Italia relativamente alle perdite storicamente registrate sulle posizioni in *default* (Circolare 284/13).

Come in precedenza citato, la responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, compresi quelli classificati a "sofferenza", è affidata all'Ufficio Monitoraggio Crediti, inserito nell'Area Controlli Interni, in *staff* alla Direzione Generale. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitorare le citate posizioni in supporto alle filiali, alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare, con il gestore della relazione, gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni -oppure piani di ristrutturazione-;
- determinare, in collaborazione con il Capo Contabile, le previsioni di perdita sulle posizioni;
- proporre agli organi superiori competenti, il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che, a causa di sopraggiunte difficoltà, non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione, ed il passaggio ad "incagli" per le posizioni che ne hanno le caratteristiche (situazione di temporanea difficoltà).

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico, commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite dall'Ufficio Monitoraggio Crediti, in collaborazione con l'Ufficio Legale, entrambi inseriti nell'Area Controlli Interni, in *staff* alla Direzione Generale.

Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.



INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA - A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione							
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita						123.350	123.350
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						51.310	51.310
4. Crediti verso banche						109.990	109.990
5. Crediti verso clientela	5.395	11.272		258	8.773	414.566	440.264
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura						80	80
Totale 31-12-2013	5.395	11.272		258	8.773	699.296	724.994
Totale 31-12-2012	5.910	10.661		170	9.815	608.230	634.786

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/Qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (Esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione							
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				123.350		123.350	123.350
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				51.310		51.310	51.310
4. Crediti verso banche				109.990		109.990	109.990
5. Crediti verso clientela	26.341	9.416	16.925	424.175	836	423.339	440.264
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura						80	80
Totale 31-12-2013	26.341	9.416	16.925	708.825	836	708.069	724.994
Totale 31-12-2012	21.822	5.081	16.741	618.494	795	618.045	634.786

I contratti derivati sono stati classificati tra le "Altre attività".

A.1.2.1. Dettaglio del portafoglio crediti verso la clientela delle esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi e delle altre esposizioni

Tipologie esposizioni/valori	A. esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi ⁽¹⁾					B. Altre esposizioni in bonis		totale crediti verso la clientela in bonis
	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute sino a 90 giorni	
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno			
Esposizioni lorde	1.205	92				414.209	8.669	424.175
Rettifiche di portafoglio						806	30	836
Esposizioni nette	1.205	92				413.403	8.639	423.339

Non vengono illustrate le esposizioni creditizie degli altri portafogli, diversi dai crediti verso clientela, in quanto non oggetto di rinegoziazione.

(1)solo accordi collettivi o previsioni legislative che prevedono la sospensione delle rate (quota capitale e/o quota interessi):

- avviso comune per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese;
- accordo per la sospensione del rimborso dei mutui stipulato fra ABI e associazione dei consumatori stipulato il 18/12/2009 nell'ambito del "Piano famiglia".

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze				
b) Incagli				
c) Esposizioni ristrutturata				
d) Esposizioni scadute deteriorate				
e) Altre attività	127.219			127.219
TOTALE A	127.219			127.219
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate				
b) Altre	3.736			3.736
TOTALE B	3.736			3.736
TOTALE A+B	130.955			130.955

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziare, copertura, ecc).



A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	10.882	5.487		5.395
b) Incagli	15.185	3.914		11.271
c) Esposizioni ristrutturate				
d) Esposizioni scadute deteriorate	274	15		259
e) Altre attività	581.608		836	580.772
TOTALE A	607.949	9.416	836	597.697
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	85			85
b) Altre	19.173			19.173
TOTALE B	19.258			19.258

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc).

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	9.671	11.962		188
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	1.993	5.732		369
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	529	5.118		207
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.307	2		
B.3 altre variazioni in aumento	157	612		162
C. Variazioni in diminuzione	782	2.509		283
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		324		65
C.2 cancellazioni	142			2
C.3 incassi	640	903		190
C.4 realizzi per cessioni				
C.4 bis perdite da cessione				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		1.282		26
C.6 altre variazioni in diminuzione				
D. Esposizione lorda finale	10.882	15.185		274
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	3.762	1.301		18
B. Variazioni in aumento	2.438	3.586		16
B.1 rettifiche di valore	1.968	3.586		16
B.1bis - perdite da cessione				
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	470			
B.3 altre variazioni in aumento				
C. Variazioni in diminuzione	713	973		18
C.1 riprese di valore da valutazione	505	463		12
C.2 riprese di valore da incasso	66			
C.2bis - utili da cessione				
C.3 cancellazioni	142			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		470		
C.5 altre variazioni in diminuzione		40		6
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	5.487	3.914		16

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	AAA/AA-	A+/A-	BBB+/BBB-	BB+/BB-	B+/B-	Inferiore a B-	Senza Rating	Totale
A. Esposizioni creditizie per cassa			164.070	3.625			560.110	727.805
B. Derivati							80	80
B.1 Derivati finanziari							80	80
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							11.613	11.613
D. Impegni ad erogare fondi							11.301	11.301
E. Altre								
Totale			164.070	3.625			583.104	750.799

Per le suddivisioni della tabella sopra riportata la Banca si è servita dei rating forniti da MOODY'S.



A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2) - Derivati su crediti	Garanzie personali (2) - Derivati su crediti - Altri derivati				Garanzie personali (2) - Crediti di firma				(1)+(2)
		Immobili - Ipoteche	Immobili - Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali		CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	43													43	
1.1 totalmente garantite - di cui deteriorate	43													43	
1.2 parzialmente garantite - di cui deteriorate															
2. Esposizioni creditizie 'fuori bilancio' garantite:															
2.1 totalmente garantite - di cui deteriorate															
2.2 parzialmente garantite - di cui deteriorate															
Totale														43	

I comparti economici di appartenenza dei garanti (crediti di firma) e dei venditori di protezione (derivati su crediti) sono stati individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)- Derivati su crediti	Garanzie personali (2)- Derivati su crediti - Altri derivati				Garanzie personali (2)- Crediti di firma				(1)+(2) Totale
		Immobili - Ipoteche	Immobili - Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali		CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	413.484	307.557		6.361								1.626	102.419	418.463	
1.1 totalmente garantite	404.737	305.469		6.352								814	99.891	412.526	
- di cui deteriorate	15.748	17.817		335									4.795	22.947	
1.2 parzialmente garantite	8.747	2.088		509								812	2.528	5.937	
- di cui deteriorate	667	510											422	932	
2. Esposizioni creditizie 'fuori bilancio' garantite:	12.307	3.642		540	30								6.001	10.213	
2.1 totalmente garantite	8.425	3.024		538									4.909	8.471	
- di cui deteriorate	34	1		2									33	34	
2.2 parzialmente garantite	3.882	618			30								1.092	1.742	
- di cui deteriorate															

I comparti economici di appartenenza dei garanti (crediti di firma) e dei venditori di protezione (derivati su crediti) sono stati individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.



B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze																	1.993	
A.2 Incagli																	450	
A.3 Esposizioni ristrutturate																		
A.4 Esposizioni scadute																		
A.5 Altre esposizioni	157.432		7	87		0										80	2	173
TOTALE A	157.432	7	7	87	7	87										191.077	2.445	173
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze																		
B.2 Incagli																		
B.3 Altre attività deteriorate																		
B.4 Altre esposizioni																		
TOTALE B																		
TOTALE A+B 31-12-2013	157.432	7	7	87	7	87										198.619	2.445	173
TOTALE A+B 31-12-2012	112.166	7	7	300	12											191.316	1.342	108

La distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per comparto economico di appartenenza dei debitori e degli ordinanti (per le garanzie rilasciate) deve essere effettuata secondo i criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

**B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore bilancio)
Operatività verso l'Italia**

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	5.389	5.481			6	6		
A.2 Incagli	11.268	3.912			3	2		
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute	258	16						
A.5 Altre esposizioni	420.201	827	40	0	159.430	4	1.012	4
TOTALE	437.116	10.236	40		159.439	12	1.012	4
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze"	5							
B.2 Incagli	70				9			
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni	18.633				530		10	
TOTALE	18.708				539		10	
TOTALE 31-12-2013	455.824	10.236	40		159.978	12	1.022	4
TOTALE 31-12-2012	449.621	5.873	78		115.019	2	904	

**B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore bilancio)
Operatività verso l'Italia**

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Incagli								
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute								
A.5 Altre esposizioni	4.379		55.949		66.848			
TOTALE	4.379		55.949		66.848			
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni	3.736							
TOTALE	3.736							
TOTALE 31-12-2013	8.115		55.949		66.848			
TOTALE 31-12-2012	12.002		39.840		39.370			



B.4 Grandi Rischi

	31-12-2013	31-12-2012
a) Ammontare (valore di bilancio)	276.577	200.428
b) Ammontare (valore ponderato)	119.145	88.261
c) Numero	5	5

Alla data del 31/12/2013 la Banca detiene 5 posizioni di grande rischio, fra queste:

- una posizione pari a 157.432 mila euro di ammontare (valore di bilancio) riferita al Ministero del Tesoro e costituita interamente da titoli di Stato Italiano;
- le altre quattro posizioni pari a 119.145 mila euro di bilancio e ponderato sono riconducibili a rapporti intrattenuti con istituzioni creditizie.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITA'

C.1 Operazioni di cartolarizzazione Informazioni di natura qualitativa

Al 31/12/2013 la Banca non ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione.

C.2.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela			5.012				5.012
a) a fronte di attività rilevate per intero			5.012				5.012
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale 31-12-2013			5.012				5.012
Totale 31-12-2012			1.361				1.361

Le passività finanziarie a fronte di attività cedute non cancellate sono riferite al debito connesso alle operazioni di cessione delle attività finanziarie che non rispettano i requisiti posti dallo IAS 39 per la loro integrale cancellazione dal bilancio.

C3. Operazioni di covered bond

Al 31/12/2013 la Banca non ha posto in essere operazioni di covered bond.

D. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Alla data di bilancio la Banca non ha modelli interni per la misurazione del rischio di credito.

Sezione 2 - Rischio di mercato

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

La Banca svolge, in misura marginale, attività in strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse e di prezzo. L'attività di negoziazione riguarda anche strumenti di capitale, rappresentati da azioni quotate, nonché quote di fondi comuni azionari, tuttavia, tale attività risulta residuale rispetto all'operatività sui mercati obbligazionari. La strategia sottostante all'attività di negoziazione risponde sia ad esigenza di tesoreria, che all'obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza viene monitorato, dalla Banca, mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale emanata dalla Banca d'Italia (Circolare n. 263/06). In particolare, per i titoli di debito il "rischio generico", ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il "metodo basato sulla scadenza", il quale prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali ed il requisito scaturisce dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

I derivati e le altre operazioni "fuori bilancio" del portafoglio di negoziazione di vigilanza, che dipendono in misura prevalente dai tassi di interesse, sono convertiti in posizioni nel sottostante attraverso il cd. "metodo della doppia entrata", il quale consiste nell'esprimere le posizioni, per vita residua, come combinazione di un'attività e di una passività a pronti e di uguale importo.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è effettuata dall'Ufficio Finanza in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal CdA, mentre le attività di controllo e verifica sono demandate alla figura del *Risk Controller*. La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del Portafoglio di negoziazione è supportata da tecniche e modelli di *Value at Risk*, *Modified Duration* e di Massima Perdita Accettabile (*Stop Loss*) i quali consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del Portafoglio in questione.

In particolare:

- il limite di: *Value at Risk* è definito con un intervallo di confidenza pari al 99% ed un periodo di detenzione (*holding period*) di dieci giorni lavorativi;
- la *Modified Duration*, calcolata in base ad un'ipotesi di variazione della curva di +/-100 bp, è definita in relazione alla tipologia di emittente;
- lo «*Stop Loss*» è definito come somma degli utili e delle perdite, delle plusvalenze e delle minusvalenze relativi alle posizioni residenti nel portafoglio di negoziazione.

Si evidenzia che il *Value at Risk*, considerato per la determinazione dei limiti, è calcolato non in base al solo rischio di tasso ma in relazione anche al rischio prezzo ed al rischio cambio.

Tale reportistica, disponibile giornalmente, consente di evidenziare la perdita massima potenziale sull'orizzonte temporale definito.

Il modello di misurazione del rischio di tasso non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto del controllo e della gestione interna del rischio; in particolare, per quanto riguarda il monitoraggio del rischio in questione, è stato definito da parte del Consiglio di Amministrazione, su proposta del Comitato Rischi, un limite di VaR massimo accettabile, al fine di delimitare l'attività di *asset allocation* del portafoglio di investimento.



Rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

In relazione al rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione di Vigilanza, si evidenzia che lo stesso è rappresentato dalle perdite potenziali che possono derivare da oscillazioni sfavorevoli dei prezzi di mercato degli strumenti di capitale. La gestione del rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è effettuata dal responsabile Finanza, in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal Consiglio di Amministrazione in termini di nozionale, di mercati di quotazione, di paesi di residenza degli emittenti e di valore massimo di minusvalenze (*stop loss*). Come per il rischio di tasso, esiste anche un limite in termini di VaR, sebbene non specifico per tale fattore di rischio, ma riferito al portafoglio nel suo complesso. I modelli a supporto delle analisi di rischio sono gestiti dalla Servizi Bancari Associati, che genera la reportistica giornaliera consultabile da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio.

Il modello di misurazione del rischio di prezzo non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interni.

Inoltre, vengono monitorati costantemente gli investimenti in strumenti di capitale ed in OICR, al fine di assumere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo.

Si rileva, infine, che la Banca si avvale del supporto consulenziale di Cassa Centrale Banca.

Al 31.12.2013, la posizione della banca in merito al portafoglio di negoziazione di vigilanza era pari a "zero".

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO- PORTAFOGLIO BANCARIO INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili, principalmente, nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "*fair value*" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici, a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, riguardano principalmente il rischio da "*fair value*", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca, al fine di monitorare e gestire correttamente il rischio in questione, ha predisposto opportune misure di attenuazione e controllo, finalizzate ad evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali, volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno, al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

In tale ambito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con gli algoritmi semplificati forniti dalla Banca d'Italia, che permettono di definire un sistema di *early warning*, atto all'individuazione e tempestiva attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con i richiamati limiti di natura regolamentare.

La Banca ha individuato nelle funzioni «Finanza» e «Risk Controller» le strutture deputate a presidiare e coordinare il processo organizzativo finalizzato alla gestione del rischio di tasso sul portafoglio bancario; il monitoraggio dell'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base mensile.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca con delibera del 13/03/2008 ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia; con successiva delibera in data 21/12/2012, la Banca ha aderito alle Disposizioni contenute nel VI aggiornamento della Circ. 263/06 del dicembre 2010, le quali prevedono una nuova modalità di modellizzazione dei conti correnti passivi e dei depositi liberi.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/-200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle "valute rilevanti", vale a dire le valute il cui peso, misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario, risulta superiore al 5%; ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali; le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua e quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Le attività e le passività - salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune di esse, sono inserite nello scadenziario secondo i criteri previsti dalla Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua, sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa, mentre le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono allocate, convenzionalmente, nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta; la posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra un'approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia ed una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato, nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute attraverso la somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato; il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) statuiscono che, nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% del Patrimonio di Vigilanza, la Banca d'Italia approfondisce con la Banca stessa i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

Con riferimento alla conduzione degli *stress test* nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca *con periodicità trimestrale*. Nella stima del capitale interno in ipotesi di stress la Banca provvede ad incrementare lo *shift* parallelo del 25% applicando, ai fini della determinazione del capitale interno, uno *shift* parallelo della curva pari a +/- 250 punti base.

Nella determinazione del capitale interno sia in ipotesi di "normalità" che di "stress", in caso di scenari al ribasso, *viene garantito il vincolo di non negatività dei tassi e si considera la "sterilizzazione delle poste a vista passive indicizzate"*.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili, disponibili nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale, nato in seno al movimento cooperativo (Cassa Centrale Banca, Phoenix e Informatica Bancaria Trentina).

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico, la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal *Report* di Sensibilità, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo, al fine di evidenziarne il contributo alla sensitività complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto. Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici, derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo, per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata, dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto, avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei *Reports* di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità del margine di interesse, del patrimonio netto e della forbice creditizia, in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della Banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della Banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando ad isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. Al fine di migliorare ulteriormente la valenza operativa delle simulazioni, la forbice creditizia prospettica viene, inoltre, simulata nello scenario di tassi di interesse proposto dai mercati *future*. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo della Banca, fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato consente di apprezzare il grado di rigidità del margine, in contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

Le analisi di ALM vengono presentate dal *Risk Controller* al Comitato Rischi, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio tasso dell'Istituto, con riferimento al rischio sul margine di interesse, sul patrimonio e sull'evoluzione della forbice creditizia, avvalendosi del servizio di consulenza promosso da Cassa Centrale Banca. Ad esso partecipano, tra gli altri, la Direzione Generale, la funzione contabilità e segnalazioni di Vigilanza, la funzione *budget* e controllo di gestione e la funzione Finanza.

Il modello di misurazione del rischio di tasso interesse fornito dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo - Portafoglio bancario

Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di prezzo

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale e/o quote di OICR, aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. Il rischio di prezzo è gestito dall'Ufficio Finanza, sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di partecipazioni strumentali all'attività bancaria, di ammontare massimo investito e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Inoltre, per quanto riguarda le partecipazioni presenti nel portafoglio bancario, si rileva che le stesse costituiscono per lo più cointeressenze in società appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo e/o in Società e/o Enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Attività di copertura del rischio di prezzo

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

B. Attività di copertura del fair value

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del *fair value*, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto

L'attività di copertura ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni del *fair value* di impieghi e raccolta, causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. La tipologia di derivati utilizzati è rappresentata dall'*Interest Rate Swap* (IRS) e le attività e passività coperte, identificate in modo puntuale (coperture specifiche), sono rappresentate da mutui a clientela e prestiti obbligazionari emessi dalla Banca.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura dei flussi finanziari, tipologia dei contratti derivati utilizzati e natura del rischio coperto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di *cash flow*, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	476.456	77.360	38.188	9.632	94.722	24.921	3.126	
1.1 Titoli di debito	17.384	15.447	36.482	6.551	85.842	21.482		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	17.384	15.447	36.482	6.551	85.842	21.482		
1.2 Finanziamenti a banche	97.420	3.605						
1.3 Finanziamenti a clientela	361.652	58.308	1.706	3.081	8.880	3.439	3.126	
- c/c	56.148	2.261	254	1.624	164	3	6	
- altri finanziamenti	305.504	56.047	1.452	1.457	8.716	3.436	3.120	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	305.504	56.047	1.452	1.457	8.716	3.436	3.120	
2. Passività per cassa	321.199	171.479	93.293	26.744	76.577			
2.1 Debiti verso clientela	302.266	26.730	13.888	8.732				
- c/c	290.688							
- altri debiti	11.578	26.730	13.888	8.732				
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	11.578	26.730	13.888	8.732				
2.2 Debiti verso banche		80.521			50.183			
- c/c								
- altri debiti		80.521			50.183			
2.3 Titoli di debito	18.933	64.228	79.405	18.012	26.394			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	18.933	64.228	79.405	18.012	26.394			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari	103	1.452	(55)	(112)	(631)	(439)	(319)	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	103	1.452	(55)	(112)	(631)	(439)	(319)	
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati	103	1.452	(55)	(112)	(631)	(439)	(319)	
+ posizioni lunghe	103	9.031						
+ posizioni corte	0	7.579	55	112	631	439	319	
4. Altre operazioni fuori bilancio	(3.462)	992	436	1.119	304	46	565	
+ posizioni lunghe	7.839	992	436	1.119	304	46	565	
+ posizioni corte	11.301							



1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: DOLLARO USA

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	379	43						
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	379	43						
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c	0							
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	382	43						
2.1 Debiti verso clientela	382							
- c/c	382							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche		43						
- c/c								
- altri debiti		43						
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: STERLINE

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	4							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	4							
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	2							
2.1 Debiti verso clientela	2							
- c/c	2							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	0							
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								



1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: YEN

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa		40						
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche								
1.3 Finanziamenti a clientela		40						
- c/c								
- altri finanziamenti		40						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		40						
2. Passività per cassa		40						
2.1 Debiti verso clientela								
- c/c								
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche		40						
- c/c								
- altri debiti		40						
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione:FRANCHI SVIZZERI

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	13	34						
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	13							
1.3 Finanziamenti a clientela		34						
- c/c	0							
- altri finanziamenti		34						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		34						
2. Passività per cassa		35						
2.1 Debiti verso clientela								
- c/c	0							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche		35						
- c/c								
- altri debiti		35						
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								



2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Ai fini gestionali la Banca utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM, resa disponibile nell'ambito del servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Sulla base delle analisi di **ALM Statico** al 31 dicembre 2013, nell'ipotesi di un **aumento** dei tassi di interesse nella misura "immediata" dell'1,00% in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo), emerge che:

1. le attività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 8,284 milioni di euro, pari all'1,02%, passando da 813,603 milioni di euro a 805,319 milioni di euro;
2. le passività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 3,369 milioni di euro, pari allo 0,48%, passando da 698,188 milioni di euro a 694,819 milioni di euro;
3. i derivati a valore di mercato aumenterebbero di 81 mila euro, passando da -169 mila euro a -88 mila euro;
4. di conseguenza, il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) diminuirebbe di 4,834 milioni di euro, pari al 4,19%, passando da 115,246 milioni di euro a 110,412 milioni di euro.

Nell'ipotesi di un **ribasso** dei tassi di interesse nella misura immediata dell'1,00% (garantendo il vincolo di non negatività dei tassi) in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo), emerge che:

1. le attività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 12,738 milioni di euro, pari all'1,57%, passando da 813,603 milioni di euro a 826,341 milioni di euro;
2. le passività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 4,418 milioni di euro, pari allo 0,63%, passando da 698,188 milioni di euro a 702,607 milioni di euro;
3. i derivati a valore di mercato diminuirebbero di 75 mila euro, passando da -169 mila euro a -244 mila euro;
4. di conseguenza, il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) aumenterebbe di 8,244 milioni di euro, pari al 7,15%, passando da 115,246 milioni di euro a 123,490 milioni di euro.

Sulla base delle analisi di **ALM Dinamico**, nell'ipotesi di **aumento** dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo), emerge:

1. un impatto positivo di 143.397 Euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
2. un impatto negativo di 4.391.488 Euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

Nell'ipotesi di **diminuzione** dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo), emerge:

1. un impatto positivo di 154.562 Euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
2. un impatto positivo di 5.450.079 Euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

I diversi impatti - positivi/negativi sul valore di mercato, sul margine di interesse e sul patrimonio netto - degli shock di tasso applicati in sede di analisi di ALM Statico e di ALM Dinamico, sono conseguenti alla struttura dell'attivo/passivo aziendale, in particolare per quanto riguarda le "poste a tasso fisso".

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia le BCC-CR, nell'esercizio dell'attività in cambi, non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio per effetto dell'operatività tradizionale con particolari tipologie di clientela.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia; la sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.



INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	603	4	40		47	
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale	181					
A.3 Finanziamenti a banche	422	4			13	
A.4 Finanziamenti a clientela	0		40		34	
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	16	16	1	2	10	2
C. Passività finanziarie	425	2	40		35	
C.1 Debiti verso banche	43	0	40		35	
C.2 Debiti verso clientela	382	2			0	
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
Totale attività	619	20	41	2	57	2
Totale passività	425	2	40		35	
Sbilancio (+/-)	194	18	1	2	22	2

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Alla data del bilancio la Banca non ha modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività.

2.4 GLI STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI

A. Derivati finanziari

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi - A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologia derivati	Totale 31-12-2013		Totale 31-12-2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	9.134		9.720	
a) Opzioni				
b) Swap	9.134		9.720	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	9.134		9.720	
Valori medi	9.448		10.474	



A.3 Derivati finanziari: fair value positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologia derivati	Fair value positivo - Totale 31-12-2013		Fair value positivo - Totale 31-12-2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura	80		249	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	80		249	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	80		249	

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologia derivati	Fair value negativo Totale 31-12-2013		Fair value negativo Totale 31-12-2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura	240		341	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	240		341	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	240		341	



A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale			9.134				
- fair value positivo			80				
- fair value negativo			240				
- esposizione futura			15				
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e su tassi di interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario	7.745	631	758	9.134
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	7.745	631	758	9.134
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale 31-12-2013	7.745	631	758	9.134
Totale 31-12-2012	225	8.654	841	9.720

Sezione 3 - Rischio di liquidità

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento, a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*), dell'incapacità di vendere attività sul mercato (*asset liquidity risk*) per far fronte allo sbilancio da finanziare, oppure del fatto di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a detti impegni. Le fonti del rischio di liquidità a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi della Raccolta, del Credito e della Finanza/Tesoreria.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari che in situazioni di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato, correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, le politiche, le responsabilità, i processi, le soglie di tolleranza ed i limiti e gli strumenti per la gestione del rischio di liquidità - in condizioni sia di normale corso degli eventi sia in caso di crisi di liquidità - formalizzando ed aggiornando la "Policy di Liquidità" ed il "Contingency Funding Plan" della Banca stessa. La relativa regolamentazione interna è stata adottata sulla base dello standard documentale elaborato, alla luce delle linee guida in materia fornite dalla Circolare n. 263/06 - IV Aggiornamento della Banca d'Italia, nell'ambito del progetto di Categoria "Basilea 2". La liquidità della Banca è gestita dall'Ufficio Finanza, conformemente ai citati indirizzi strategici; a tal fine l'ufficio si avvale dello scadenziario relativo agli "impegni di liquidità", alimentato in automatico da un apposito applicativo del sistema informativo gestionale Gesbank e, in parte, dalle Funzioni aziendali coinvolte nella gestione del processo in argomento.

Il controllo del rischio di liquidità è di competenza del *Risk Controller* ed è finalizzato a garantire la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

- la gestione della **liquidità operativa**, finalizzata a garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti ed imprevisti, di breve termine (fino a 12 mesi);
- la gestione della **liquidità strutturale**, volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive ed attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

È stato strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa

La misurazione ed il monitoraggio della posizione di **liquidità operativa** avviene attraverso:

- il monitoraggio dell'indicatore "*Liquidity Coverage Ratio in condizioni di normalità (LCRN)*", costituito dal rapporto fra le attività liquide ed i flussi di cassa netti calcolati in condizioni di moderato *stress*. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità a breve termine prevista dal nuovo *framework* prudenziale di Basilea 3;
- il monitoraggio ed il controllo della propria posizione di liquidità, verificando sia gli sbilanci periodali (*gap* periodali) sia gli sbilanci cumulati (*gap* cumulati) sulle diverse fasce temporali della *maturity ladder*, mediante i *report* prodotti mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, cui la Banca aderisce;
- un *set* di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare un'eventuale vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca, in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti (ad esempio: la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria);
- periodiche simulazioni dell'andamento prospettico della liquidità aziendale in funzione delle proprie aspettative di crescita nei successivi 12 mesi, in modo da assicurare costante coerenza tra le politiche di raccolta, di impiego e lo sviluppo del piano operativo annuale.

Anche con riferimento alla gestione della **liquidità strutturale**, la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.



Gli indicatori di Trasformazione delle Scadenze misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di proporre degli indicatori sintetici utili per valutare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, è stato definito su una logica prevista dal nuovo *framework* prudenziale di Basilea 3.

In relazione ad entrambi gli indicatori la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto, aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Con lo scopo di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità, eccezionali ma plausibili la Banca effettua, periodicamente, prove di *stress* in termini di analisi di sensitività o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di Vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità:

- di mercato (sistemica);
- specifica (della singola banca).

I relativi risultati forniscono altresì un supporto per:

- la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi;
- la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci;
- la revisione periodica del *Contingency Funding Plan*.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono mensilmente presentate al Comitato Rischi; con pari frequenza, il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato al Consiglio di Amministrazione.

Attraverso l'adozione della sopraccitata regolamentazione interna la Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative ed operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, detiene una buona disponibilità di risorse liquide in virtù, sia della composizione dei propri *asset*, formati prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito ed i finanziamenti *collateralizzati* attivati con l'Istituto Centrale di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità ed i limiti operativi, rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Al 31 dicembre 2013, nell'ambito del portafoglio titoli di proprietà, l'importo dei titoli obbligazionari stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) per operazioni di rifinanziamento ammontava a 180,99 milioni di Euro a valore di bilancio, di cui 48,38 milioni di Euro a valore di bilancio non impegnati, in significativa crescita rispetto all'esercizio del 2012; in pari data, il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a:

- 52,5 milioni di Euro - rappresentati interamente da raccolta riveniente dalla partecipazione alle aste a 3 anni (*LTRO - Long Term Refinancing Operations*);
- 28,0 milioni di Euro - riferiti alla partecipazione all'«asta settimanale».

Coerentemente con le linee guida del piano strategico e considerati gli impegni di rimborso delle operazioni eseguite con la BCE, particolare e crescente attenzione sarà rivolta, dalla Banca, alla propria posizione di liquidità.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: EURO

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	150.234	1.856	2.207	6.793	14.703	15.090	37.342	278.811	228.681	3.605
A.1 Titoli di Stato	119				759	1.274	2.131	133.500	20.000	
A.2 Altri titoli di debito				75	4	191	7.079	19.150		
A.3 Quote di O.I.C.R.	2.709									
A.4 Finanziamenti	147.406	1.856	2.207	6.718	13.940	13.625	28.132	126.161	208.681	3.605
- Banche	97.420									3.605
- Clientela	49.986	1.856	2.207	6.718	13.940	13.625	28.132	126.161	208.681	
Passività per cassa	304.995	5.358	31.603	9.656	42.390	28.438	37.646	230.338	1.500	
B.1 Depositi e conti correnti	300.822	3.465	2.291	5.852	14.108	11.550	9.280			
- Banche										
- Clientela	300.822	3.465	2.291	5.852	14.108	11.550	9.280			
B.2 Titoli di debito	4.171	1.858	1.297	2.276	27.507	14.251	28.366	127.635	1.500	
B.3 Altre passività	2	35	28.015	1.528	775	2.637		102.703		
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe		1.589		1.843	146	442	1.127	544	5.610	
- Posizioni corte		1.589		1.843	146	442	1.127	544	5.610	
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										



1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: DOLLARO USA

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	560			43						
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.	181									
A.4 Finanziamenti	379			43						
- Banche	379			43						
- Clientela	0	0								
Passività per cassa	382			43						
B.1 Depositi e conti correnti	382			43						
- Banche				43						
- Clientela	382									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: STERLINE

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	4									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	4									
- Banche	4									
- Clientela										
Passività per cassa	2									
B.1 Depositi e conti correnti	2									
- Banche	0									
- Clientela	2									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										



1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: YEN

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa				11	29					
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti				11	29					
- Banche										
- Clientela				11	29					
Passività per cassa				11	29					
B.1 Depositi e conti correnti				11	29					
- Banche				11	29					
- Clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: FRANCHI SVIZZERI

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	13				35					
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	13				35					
- Banche	13									
- Clientela	0				35					
Passività per cassa					35					
B.1 Depositi e conti correnti					35					
- Banche					35					
- Clientela	0									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										



2. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate		Non impegnate		Totale	
	VB	FV	VB	FV	31-12-2013	31-12-2012
1. Cassa e disponibilità liquide			2.675		2.675	
2. Titoli di debito	132.860	133.502	50.327	50.594	183.187	
3. Titoli di capitale			4.107	4.107	4.107	
4. Finanziamenti	71		541.657		541.728	
5. Altre attività finanziarie			2.970		2.970	
6. Attività non finanziarie			12.941		12.941	
Totale 31-12-2013	132.931	133.502	614.677	54.701	747.608	
Totale 31-12-2012						

Legenda:

VB=Valore di bilancio

FV=fair value

La presente tabella non era prevista nel Bilancio 2012, per cui i valori comparativi dell'esercizio precedente non vengono esposti.

3. Informativa sulle attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate	Non impegnate	Totale	
			31-12-2013	31-12-2012
1. Attività finanziarie		56.101	56.101	
- Titoli		56.101	56.101	
- Altre				
2. Attività non finanziarie				
Totale 31-12-2013		56.101	56.101	
Totale 31-12-2012				

La presente tabella non era prevista nel Bilancio 2012, per cui i valori comparativi dell'esercizio precedente non vengono esposti.

Sezione 4 - Rischi operativi

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quelli reputazionale e strategico. Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento; tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, *business* e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in *outsourcing*.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate, sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame; in particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di *business* ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti, relative al sistema di gestione del rischio in discorso. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le diverse unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità, coerenti con la titolarità delle attività e dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, il *Risk Controller* è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

Anche la revisione interna, nel più ampio ambito delle proprie attività di controllo, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Inoltre, sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto della normativa, sia esterna che interna, la quale funzione fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina). Come in precedenza citato, la Funzione in argomento è stata esternalizzata alla Federazione locale, permanendo in capo alla Banca la responsabilità della stessa.

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza ed in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* - BIA); sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre



osservazioni - su base annuale, di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione - riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre). Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Nell'ambito della complessiva attività di *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali, sono anche oggetto di analisi la quantità ed i contenuti delle attività in *outsourcing*, nonché gli esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*.

Considerate le caratteristiche peculiari del rischio in esame e le sue modalità di manifestazione, la Banca ha ritenuto opportuno sviluppare un approccio gestionale maggiormente approfondito, finalizzato ad acquisire una conoscenza ed una miglior consapevolezza dell'effettivo livello di esposizione al rischio.

Con il supporto di uno strumento dedicato, è stata avviata un'attività di censimento, raccolta e conservazione degli eventi di perdita più significativi riscontrati nell'operatività aziendale. A tal fine è stato strutturato un apposito *data base* in cui gli eventi di perdita riscontrati vengono collegati ai processi della Banca (ed ai correlati *risk owner*) e ricondotti alle tipologie previste dall'Accordo di Basilea. In particolare sono state adottate, in prima battuta, le categorie proposte dalla Circolare 263/06^[1]:

- frode interna;
- frode esterna;
- rapporto di impiego e sicurezza sul lavoro;
- clientela, prodotti e prassi di *business*;
- danni da eventi esterni;
- interruzioni dell'operatività e disfunzioni dei sistemi;
- esecuzione, consegna e gestione dei processi.

Tali categorie, seguendo le indicazioni del Comitato di Basilea^[2], sono state ulteriormente articolate, al fine di ottenere una mappatura maggiormente dettagliata degli eventi riscontrati. L'applicativo adottato consente di inquadrare l'intero processo di gestione dei rischi operativi (dalla rilevazione e censimento dell'evento, alla "validazione" da parte del *Risk Controller*, fino all'autorizzazione per la contabilizzazione dell'impatto economico) all'interno di un *workflow* predefinito. L'obiettivo perseguito dalla Banca è quello d'identificare le aree connotate da maggior vulnerabilità, al fine di predisporre sistemi di controllo e attenuazione più efficaci.

Inoltre, a fronte della copertura, gestione e controllo di tali rischi, sono stati collocati gli opportuni presidi esterni - come polizze di assicurazione - ed interni - attraverso i controlli di primo e secondo livello - ed è stato attivato, il "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità ai diversi attori coinvolti.

Con riferimento alle previsioni contenute nel Capitolo 9 "La Continuità Operativa" della nuova regolamentazione in tema di "Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa", la Banca intende:

- aggiornare la documentazione ad oggi esistente includendo le procedure di *escalation* che saranno attivate in caso di stato di crisi, con identificazione dei membri della struttura preposti alla gestione della stessa e le modalità di comunicazione;
- attribuire al responsabile del piano di continuità operativa il compito di tenere i contatti con la Banca d'Italia in caso di crisi.

Infine, al fine di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

Le tavole previste in merito all'informativa (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca (www.banca8833.bcc.it).

[1] Cfr. Circolare 263/06 di Banca d'Italia, Titolo II, Capitolo 5, Allegato C.

[2] Cfr. International Convergence of Capital Measurement and Capital Standards, Annex 9, Basel Committee on Banking Supervision, June 2006.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Nel corso dell'esercizio si sono manifestati eventi per l'importo di euro 1.684 mila, registrati a conto economico alle Voci 160 "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri" e 190 "Altri oneri di gestione", così suddivisi:

	31.12.2013	31.12.2012
Transazioni per cause passive con clientela	1.539	96
Malversazioni e rapine (franchigie assicurative)		1
Accantonamenti ad altri fondi	69	45
Interventi al Fondo di Garanzia	76	100
Totale	1.684	242

Nella Voce "Transazioni per cause passive" sono compresi 1.433 mila euro relativi a transazione meglio specificata nella "Relazione del Consiglio di Amministrazione", punto "2.1 Gli aggregati patrimoniali" - voce "Fondi rischi ed oneri: composizione".

La voce "Accantonamenti ad altri fondi" e' costituita dall'importo stanziato per interventi di sostegno a favore delle Banche di Credito Cooperativo in situazione di crisi. La voce "Interventi al Fondo di Garanzia" contiene invece gli importi che sono stati erogati in corso d'anno con impatto a conto economico, sempre in favore di queste ultime. Tali oneri derivano dalla partecipazione della Banca al "Fondo di Garanzia dei Depositanti".





PARTE F: INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Viene pienamente condivisa la rappresentazione del patrimonio riportata nelle "Istruzioni di Vigilanza per le banche" della Banca d'Italia, per cui tale aggregato costituisce "il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria".

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, per tramite del rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile al Patrimonio di Vigilanza, nelle due componenti "di base" (Tier 1) e "supplementare" (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica che di corrente operatività. Esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle Istruzioni di Vigilanza, in base alle quali il patrimonio della banca deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) in relazione al profilo di rischio creditizio, valutato in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata ed alle garanzie ricevute. Le banche sono inoltre tenute a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all'attività di intermediazione, oltre a quelli a fronte del c.d. "rischio operativo".

Per le Banche di Credito Cooperativo sono inoltre previste differenti forme di limitazione all'operatività aziendale quali:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei Comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori ("primo pilastro"), la normativa richiede l'utilizzo di metodologie interne tese a determinare l'adeguatezza patrimoniale e prospettica ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Assessment Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione, mentre il relativo monitoraggio avviene, con periodicità trimestrale, a cura del Risk Controller .

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo



B. Informazioni di natura quantitativa

Nella sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della Banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori		Importo 31-12-2013	Importo 31-12-2012
1.	Capitale	1.745	1.608
2.	Sovrapprezzi di emissione	421	405
3.	Riserve	42.756	40.360
	- di utili	42.799	40.403
	a) legale	42.995	40.599
	b) statutaria		
	c) azioni proprie		
	d) altre	(196)	(196)
	- altre	(43)	(43)
3.5	(Acconti su dividendi)		
4.	Strumenti di capitale		
5.	(Azioni proprie)		
6.	Riserve da valutazione	1.901	699
	- Attività finanziarie disponibili per la vendita	586	(587)
	- Attività materiali		
	- Attività immateriali		
	- Copertura di investimenti esteri		
	- Copertura dei flussi finanziari		
	- Differenze di cambio		
	- Attività non correnti in via di dismissione		
	- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(83)	(112)
	- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
	- Leggi speciali di rivalutazione	1.398	1.398
7.	Utile (perdita) d'esercizio	2.100	2.668
	Totale	48.923	45.740

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31-12-2013		Totale 31-12-2012	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	1.030	398	1.360	1.947
2. Titoli di capitale				
3. Quote O.I.C.R.	16	62		
4. Finanziamenti				
Totale	1.046	460	1.360	1.947

Nella colonna "Riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "Riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(587)			
2. Variazioni positive	4.964		87	
2.1 Incrementi di fair value	4.515		24	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	449		40	
- da deterioramento				
- da realizzo	449		40	
2.3 Altre variazioni			23	
3. Variazioni negative	3.745		133	
3.1 Riduzioni di fair value	118		133	
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	3.025			
3.4 Altre variazioni	602			
4. Rimanenze finali	632		(46)	

La sottovoce 2.3 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte differite attive per 23 mila euro.

La sottovoce 3.4 "Altre variazioni" include:

- diminuzioni di imposte differite attive per 602 mila euro.



B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	Riserva
1. Esistenze iniziali	(112)
2. Variazioni positive	40
2.1 Utili attuariali relativi ai piani previdenziali a benefici definiti	40
2.2 Altre variazioni	
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
3. Variazioni negative	11
3.1 Perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti	
3.2 Altre variazioni	11
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
4. Rimanenze finali	(83)

La sottovoce 3.2 "Altre variazioni" include l'importo della fiscalità corrente sull'utile attuariale esposto al punto 2.1.

Sezione 2 - Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza

2.1 Patrimonio di vigilanza

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza differisce dal patrimonio netto contabile determinato in base all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, poiché la normativa di vigilanza persegue l'obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio e di ridurre la potenziale volatilità, indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Il patrimonio di vigilanza, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto di alcune deduzioni.

Sia il patrimonio di base (Tier 1) che il patrimonio supplementare (Tier 2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del patrimonio di vigilanza, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Sempre in tema di filtri prudenziali si segnala il provvedimento del 18 maggio 2010 della Banca d'Italia con cui viene modificato, ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza, il trattamento prudenziale delle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito emessi dalle Amministrazioni centrali dei Paesi UE inclusi nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita - AFS".

In particolare, è stata riconosciuta la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve AFS. La Banca si è avvalsa della possibilità di esercitare detta opzione con delibera del Consiglio di Amministrazione del 21 giugno 2010.

Tale opzione - seguito emanazione della circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 - è stata confermata dalla Banca con delibera del 15.01.2014. Di conseguenza è stata trasmessa idonea informativa alla Banca d'Italia in merito alla scelta adottata.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono il patrimonio di base ed il patrimonio supplementare, in particolare:

1. Patrimonio di base (Tier 1)

Il capitale sociale, i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili e di capitale, costituiscono gli elementi patrimoniali di primaria qualità. Il totale dei suddetti elementi, previa deduzione delle azioni o quote proprie,

delle attività immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello in corso, costituisce il patrimonio di base.

2. Patrimonio supplementare (Tier 2)

Le riserve di valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate costituiscono gli elementi positivi del patrimonio supplementare, ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza entro un ammontare massimo pari al patrimonio di base; le passività subordinate non possono superare il 50% del Tier 1.

Da tali aggregati vanno dedotte le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate detenuti in altre banche e società finanziarie.

3. Patrimonio di terzo livello

Gli elementi rientranti nel patrimonio di 3° livello possono essere utilizzati soltanto a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato - esclusi i requisiti sui rischi di controparte e di regolamento relativi al "Portafoglio di negoziazione di vigilanza" - ed entro il limite del 71,4% di detti requisiti. Possono concorrere al patrimonio di 3° livello:

- le passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare perché eccedenti il limite del 50% del patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre;
- le passività subordinate di 3° livello.

Al momento la banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.

B. Informazioni di natura quantitativa

		Totale 31-12-2013	Totale 31-12-2012
A.	Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	46.674	44.654
B.	Filtri prudenziali del patrimonio di base:	(166)	(281)
B1	- Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
B2	- Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	166	281
C.	Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	46.508	44.373
D.	Elementi da dedurre dal patrimonio di base		
E.	Totale Patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	46.508	44.373
F.	Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	1.398	1.398
G.	Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:		
G1	- Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
G2	- Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)		
H.	Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	1.398	1.398
I.	Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
L.	Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	1.398	1.398
M.	Elementi da dedurre dal totale del patrimonio di base e supplementare		
N.	Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	47.906	45.771
O.	Patrimonio di terzo livello (TIER 3)		
P.	Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	47.906	45.771



2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

La disciplina prudenziale (precedentemente dettata dalla Circolare 263/06 della Banca d'Italia ed ora regolamentata a livello comunitario dalla CRD IV - Direttiva 2013/36/UE, dal Regolamento UE n. 575/13 e, a livello nazionale, dalla Circolare 285/13 della Banca d'Italia) si articola in tre Pilastri relativi a:

- 1) requisiti patrimoniali minimi;
 - 2) processo di controllo prudenziale;
 - 3) informativa al pubblico.
- il Primo Pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare alcune principali tipologie di rischi dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi di controllo;
 - il Secondo richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, evidenziando l'importanza della *governance* quale elemento di fondamentale significatività anche nell'ottica dell'Organo di Vigilanza, a cui è rimessa la verifica dell'attendibilità e della correttezza di questa valutazione interna;
 - il Terzo introduce specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

I coefficienti prudenziali al 31 dicembre 2013 sono determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 2, adottando il metodo Standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e controparte e quello Base per il calcolo dei rischi operativi.

In base alle istruzioni di Vigilanza, le banche devono mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori (rischio di credito), un ammontare del patrimonio di Vigilanza pari ad almeno l'8% delle esposizioni ponderate per il rischio (*total capital ratio*).

Le banche sono tenute inoltre a rispettare in via continuativa i requisiti patrimoniali per i rischi generati dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Con riferimento ai rischi di mercato calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione, la normativa identifica e disciplina il trattamento dei diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio occorre inoltre determinare il rischio di cambio.

Per la valutazione della solidità patrimoniale assume notevole rilevanza anche il c.d. *Tier 1 capital ratio*, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e le complessive attività di rischio ponderate.

Come già indicato nella Sezione 1, la banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi costituisce oggetto di precisi "limiti" stabiliti dal Consiglio di Amministrazione e di costanti controlli ed analisi, in termini sia consuntivi che prospettici. Le risultanze delle analisi consentono di individuare gli interventi più appropriati per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

Come risulta dalla composizione del patrimonio di vigilanza e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra patrimonio di base ed attività di rischio ponderate (*Tier 1 capital ratio*) pari al 11,78% (11,68% al 31.12.2012) ed un rapporto tra patrimonio di vigilanza ed attività di rischio ponderate (*total capital ratio*) pari al 12,13% (12,04% al 31.12.2012) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

Il requisito a fronte del rischio operativo (pari al 15% della media del margine di intermediazione del triennio 2011-2013) risulta pari a 2.715 mila Euro.

Il miglioramento dei ratios patrimoniali è da attribuirsi principalmente all'incremento del patrimonio di vigilanza, che nell'esercizio ha evidenziato una crescita del 4,66% (+2.135 mila Euro), contro una crescita totale dei requisiti prudenziali del +3,89% (+ 1.182 mila Euro).

A riserve è stata destinata una percentuale pari all'87,48% dell'utile d'esercizio, pari a 1.837 mila Euro.

Al netto della quota assorbita dai rischi di credito, dai rischi di mercato e dai rischi operativi, l'eccedenza patrimoniale si attesta a 16.321 mila Euro.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31-12-2013	31-12-2012	31-12-2013	31-12-2012
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	882.383	798.899	360.880	349.575
1. Metodologia standardizzata	882.383	798.899	360.880	349.575
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			28.870	27.966
B.2 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 Rischio operativo			2.715	2.437
1. Metodo base			2.715	2.437
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.4 Altri requisiti prudenziali				
B.5 Altri elementi di calcolo				
B.6 Totale requisiti prudenziali			31.585	30.403
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			394.814	380.038
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			11,78%	11,68%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			12,13%	12,04%



PARTE H: OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Si indicano di seguito i dati richiesti dallo IAS 24 par. 16 sui dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi come tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo, nonché le informazioni sui compensi riconosciuti agli amministratori e ai sindaci della Banca.

	Importo 31/12/2013	Importo 31/12/2012
- Stipendi e altri benefici a breve termine - Dirigenti	705	686
- Stipendi e altri benefici a breve termine - Amministratori	192	186
- Stipendi e altri benefici a breve termine - Sindaci	117	117
Totale	1.014	989

I compensi agli amministratori ed ai sindaci sono stati determinati con delibera dell'Assemblea del 25 maggio 2012.

Tali compensi comprendono i gettoni di presenza e le indennità di carica loro spettanti.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie e impegni rilasciati	Garanzie e impegni ricevuti
Controllate				
Collegate				
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	391	790		2.805
Altre parti correlate	3.078	4.468	195	5.081
Totale	3.469	5.258	195	7.886

Per opportuna informazione si espongono i dati al 31/12/2012:

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute
Controllate				
Collegate				
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	422	2.003		1.823
Altre parti correlate	2.998	4.963	1.183	6.882
Totale	3.420	6.966	1.183	8.705

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile. In proposito il CDA della Banca, attraverso l'approvazione del Regolamento del Credito, ha disciplinato le procedure da seguire nei casi interessati.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

In particolare:

- ai Dirigenti con responsabilità strategiche vengono applicate le condizioni riservate a tutto il personale o previste dal contratto di lavoro;
- agli Amministratori e Sindaci vengono praticate, a seconda del caso, le condizioni della clientela di analogo profilo professionale e standing; le medesime condizioni dei soci; le medesime condizioni della migliore clientela.

Le operazioni con parti correlate non hanno incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate.

Sugli stessi viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

ALLEGATI AL BILANCIO

Allegato 1

Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.

Corrispettivi di revisione

La tabella seguente riporta il dettaglio dei corrispettivi di revisione legale e dei servizi diversi dalla revisione a carico della Società per l'esercizio chiuso il 31 dicembre 2013, come previsto dall'Art. 2427 punto 16 bis del Codice Civile.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	Destinatario	Compensi
Revisione legale	Deloitte & Touche S.p.A.	BCC di Casalgrasso e Sant'Albano Stura	41.385
Servizi di attestazione			
Servizi di consulenza fiscale			
Altri servizi:			
- sottoscrizione delle dichiarazioni fiscali			
- attestazione di conformità per il calcolo del contributo al Fondo Nazionale di Garanzia			
Totale			41.385

I corrispettivi sono al netto di IVA e spese vive.



RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

Relazione ai sensi dell'art. 2429 del codice civile

Signori Soci,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, che è composto da sei distinti documenti: lo Stato patrimoniale, il Conto economico, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il prospetto della redditività complessiva, il rendiconto finanziario e la nota integrativa, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla **Società Deloitte & Touche Spa** e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale

Attivo	753.964.910
Passivo e Patrimonio netto	751.864.548
Utile dell'esercizio	2.100.362

Conto Economico

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	2.964.279
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	863.917
Utile dell'esercizio	2.100.362

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente al bilancio 2013 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2012.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti, che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 15/4/2014 per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS ed è stato predisposto sulla base delle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 (2° agg.to del 21/1/2014).

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del cod. civ.. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dai principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo i richiamati principi di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali principi, abbiamo fatto riferimento alle norme che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: alle disposizioni generali del codice civile e dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, alle disposizioni specifiche dettate dal Decreto Legislativo 58/98, interpretate ed adeguate conseguentemente all'applicazione dei predetti principi contabili internazionali, giusta la previsione del D.Lgs. n. 38 del 28/2/2005, in esecuzione del Regolamento Comunitario n. 1606 del 18/7/2002, come interpretato anche dall'Organismo Italiano per la Contabilità, nonché alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Nel corso dell'esercizio 2013 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo ed abbiamo operato n° 15 verifiche, sia collegiali che individuali.

Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della struttura dei controlli interni e dell'ufficio contabilità generale della Banca. Il nostro esame è stato svolto secondo i citati principi di comportamento del Collegio Sindacale.

In particolare, in ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi, che con riscontri diretti in merito agli adempimenti ripetitivi, nonché con la richiesta alla funzione di *Internal Auditing* di apposite relazioni in ordine all'attività dalla medesima svolta. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
- 5) ha esaminato e valutato il sistema di controllo interno, al fine di verificarne l'indipendenza, l'autonomia e la separazione da altre funzioni, e ciò anche in relazione allo sviluppo e alle dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. È stata inoltre verificata la separazione della funzione di *Compliance*. Infine, è stata sollecitata la costante implementazione delle procedure aziendali funzionali a garantire il rispetto degli obblighi previsti dalla vigente normativa in capo agli intermediari;
- 6) ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi evidenziamo infine che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura. Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Carmagnola, 15.04.2014

I Sindaci



RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE

Deloitte.

Deloitte & Touche S.p.A.
Galleria San Federico, 54
10121 Torino
Italia

Tel: +39 011 55971
Fax: +39 011 544756
www.deloitte.it

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 16 DEL D. LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39

**Ai Soci della
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO
DI CASALGRASSO E SANT'ALBANO STURA S.C.**

1. Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa, della Banca di Credito Cooperativo di Casalgrasso e Sant'Albano Stura S.C. chiuso al 31 dicembre 2013. La responsabilità della redazione del bilancio d'esercizio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005 compete agli Amministratori della Banca di Credito Cooperativo di Casalgrasso e Sant'Albano Stura S.C.. È nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
2. Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla CONSOB. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 12 aprile 2013.
3. A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Casalgrasso e Sant'Albano Stura S.C. al 31 dicembre 2013, è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa della Banca di Credito Cooperativo di Casalgrasso e Sant'Albano Stura S.C. per l'esercizio chiuso a tale data.

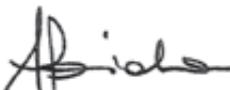
Ancona Bari Bergamo Bologna Brescia Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova
Palermo Parma Roma Torino Treviso Verona

Sede Legale: Via Tortona, 25 - 20144 Milano - Capitale Sociale: Euro 10.328.220,00 i.v.
Codice Fiscale/Registro delle Imprese Milano n. 03049560166 - R.E.A. Milano n. 1720239
Partita IVA: IT 03049560166

Member of Deloitte Touche Tohmatsu Limited

4. La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli Amministratori della Banca di Credito Cooperativo di Casalgrasso e Sant'Albano Stura S.C.. È di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla CONSOB. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Casalgrasso e Sant'Albano Stura S.C. al 31 dicembre 2013.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Andrea Paiola
Socio

Torino, 15 aprile 2014





Una piccola squadra per grandi risultati

Filiale di Sant'Albano Stura

via Vallauri, 24 - tel. 0172 659600
filiale01@banca8833.bcc.it

Filiale di Trinità

p.zza Umberto I, 7 - tel. 0172 66585
filiale03@banca8833.bcc.it

Filiale di Montanera

via Roma, 10 - tel. 0171 798265
filiale04@banca8833.bcc.it

Filiale di Murazzo

fraz. Murazzo, 193 - tel. 0172 641332
filiale05@banca8833.bcc.it

Filiale di Castelletto Stura

via V. Veneto, 1 - tel. 0171 791461
filiale06@banca8833.bcc.it

Filiale di Fossano

v.le R. Elena, 116/A - tel. 0172 693080
filiale07@banca8833.bcc.it

Filiale di Salsasio - Carmagnola

via Chieri, 31 - tel. 011 9730100/101
filiale16@banca8833.bcc.it

Filiale di Nichelino

via Torino, 45 - tel. 011 6054518
filiale17@banca8833.bcc.it

Filiale di Settimo Torinese

via Mazzini, 17/19 - tel. 011 8002971
filiale18@banca8833.bcc.it

Filiale di Torino Uno

c.so V. Emanuele II, 189 - tel. 011 4330040
filiale13@banca8833.bcc.it

Filiale di Torino Due

c.so Orbassano, 128 - tel. 011 3112330
filiale15@banca8833.bcc.it

Filiale di Torino Tre

c.so Matteotti, 19 - tel. 011 4546033
filiale19@banca8833.bcc.it

Filiale di Torino Quattro

P.zza Gran Madre di Dio, 2 - tel. 011 8399369
filiale20@banca8833.bcc.it

Filiale di Casalgrasso

via Torino, 34 - tel. 011 9755811
filiale08@banca8833.bcc.it

Filiale di San Bernardo - Carmagnola

via del Porto, 188 - tel. 011 9721949
filiale09@banca8833.bcc.it

Filiale di Poirino

via Amaretti, 8 - tel. 011 9451114
filiale10@banca8833.bcc.it

Filiale di Carmagnola

via Dante, 8 - tel. 011 9720249
filiale11@banca8833.bcc.it

Filiale di Osasio

p.zza Castello, 10 - tel. 011 9793076
filiale12@banca8833.bcc.it

Filiale di Pancalieri

p.zza V. Emanuele II, 10 - tel. 011 9734038
filiale14@banca8833.bcc.it

Sede Amministrativa

Carmagnola - Via Chieri, 31

tel. 011 97300



 banca8833.bcc.it